1855

ALMANACCO

DEL

1856

I - PALLI

·BIBLIOTECA·
·LVCCHESI·PALLI·
TERZA SALA
G. VIII. 18
~~G. 40. XV. 10.~~

Digitized by Google

Digitized by Google

REGISTRATO

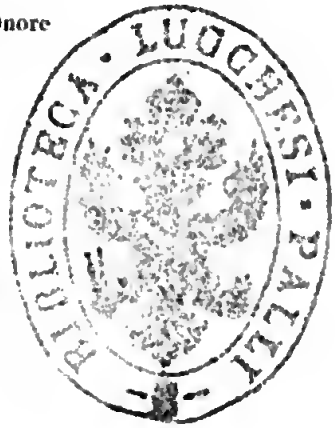
1855

ALMANACCO PEL 1856

PUBBLICATO PER CURA

DI DOMENICO VENTIMIGLIA

Direttore del *Giornale Officiale di Sicilia*
Cav. dell'Imperial Ordine della Legione di Onore



ANNO I

PALERMO
TIPOGRAFIA DEL GIORNALE OFFICIALE
1856

Digitized by Google

8104

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

L'ANNO BISESTILE

1856

ventesimosesto dell'avvenimento al trono di S. M. il Re **Ferdinando II**

corrisponde cogli anni

6569 del periodo Giuliano;

2609 della fondazione di Roma;

2603 dell'èra di Nabonassar, che comincia 747 avanti l'èra volgare;

2632 delle Olimpiadi, che cominciano 775 anni e mezzo avanti G. C.;

1272 dei Turchi, anno questo che ebbe principio il 13 settembre 1855 e che termina il primo settembre 1856;

1792 della ruina di Gerusalemme e della dispersione dei Giudei;

274 dell'introduzione del nuovo calendario Gregoriano.

Digitized by Google

Ecclissi

In questo anno succederanno quattro ecclissi, due del Sole invisibili (5 aprile e 29 settembre) e due della Luna, la prima (20 aprile) invisibile, la seconda parziale e visibile (13-14 ottobre).

Principio delle quattro stagioni

Primavera	20	marzo	a	16h	e 1m
Està	21	giugno	a	11	e 35
Autunno	22	settembre	a	3	e 20
Inverno	21	dicembre	a	22	e 19

Quattro tempi

Febbraro	13	15	16	|	Settembre	17	19	20
Maggio	14	16	17	|	Dicembre	17	19	20

Feste mobili

Settuagesima	20 gennaro
Le Ceneri	6 febbraro
Pasqua di Resurrezione	23 marzo
Rogazioni	28 29 30 aprile
Ascensione del Signore	1 maggio
Pentecoste	11 maggio
Santissima Trinità.	18 maggio
Corpus Domini	22 maggio
Avvento : prima domenica . . .	30 novembre

Volgere indietro lo sguardo sull'anno che passò, e riassumere gli avvenimenti dei quali fu teatro la Sicilia, mi parve utile impresa. Però la brevità del tempo, che corse fra il disegno di pubblicare un almanacco e la sua attuazione, non mi consentì di dare a questo volumetto l'ampiezza voluta dalla stessa indole sua, e dallo scopo al quale è diretto.

Il *Giornale Officiale di Sicilia*, alla cui direzione degnossi destinarmi la clemenza Sovrana, mi offrì la più gran parte delle notizie, le quali cercai di ordinare per modo, che come in un quadro riassumessero le condizioni dell'isola nel valicato anno.

Digitized by Google

Digitized by Google

BIBLIOTECA NAZIONALE NAPOLI

1856

REALE OSSERVATORIO DI PALERMO

	MAGGIO	GIUGNO
• 1 M.	NSIONE DEL SIGNORE	• 1 D. ss. Cuore di Maria
2 M.	tanasio v	2 L s. Pietro Celestino c.
3 G.	nzione della santa Croce	3 M. s. Paola v. e m.
4 V.	s. Giovanni Teriste ab.	*L. N. a 4h. 45m.*
5 S.	*a 20h. 12m.*	4 M. s. Francesco Car.
• 6 D.	ngelo m.	5 G. s. Bonifacio v.
7 L.	iovanni Ap. av. p. Lat.	6 V. s. Norberto v. e c.
8 M.	tanislao v. e m.	7 S. s. Paolo v.
L	RIZIONE DI S. MICH. ARC.	• 8 D. s. Massimino m.
9 M.	egorio Nazianz. v. e c.	9 L. ss. Primo e Felice mm.
10 G.	Vig. di Pentecoste	10 M. s. Margarita reg.
11 V.	*ntecoste*	*P. Q. a 18h. 52m.*
12 S.	*2h. 9m.*	11 M. s. Barnaba apostolo
• 13 D.	lippo d'Argirò c.	12 G. s. Onofrio c.
14 L.	lonica ved.	13 V. s. Antonio da Padova c.
P	Q. T. s. Pio v. Papa	14 S. s. Basilio v.
15 M.	sidoro Agric. c.	• 15 D. s. Giovanni da s. Facondo c.
16 M.	Q. T. s. Giov. Nep. m.	16 L. s. Mamiliano v. e m.
17 G.	Q. T. s. Pasquale c.	17 M. s. Paolo Bural. c.
18 V.	Trinità	18 M. s. Calogero c.
19 S.	gostino Nov. c.	*L. P. a 16h. 50m.*
• 20 D.	ernardino da Siena	19 G. s. Giuliano da Falc. c.
21 L.	*a 5h. 13m.*	20 V. s. Silverio p. e m.
22 M.	Felice da Cantal. c.	21 S. s. Luigi Consaga c.

Digitized by Google

GENNARO

2 gennaro

La sera di domenica 31 dicembre dello spirato anno il cantico sublime, con che rendonsi grazie all'Altissimo, echeggiò in tutte le chiese di Palermo, parate a festa, ed alla voce dei ministri dell'altare, precinti delle sacre vestimenta, univasi quella della devota popolazione, la quale trasse numerosa ad assistere al rito augusto, che segna il termine di un anno, ed inaugura colla maestà delle religiose cerimonie l'anno novello. In quell'ora di preghiera e di concentramento tutti i cuori non fecer che un voto, tutte le labbra non mormorarono che una preghiera, e quel voto e quella preghiera s'innalzavano al Dio delle misericordie insieme al profumo degl'incensi, al Dio che abbatte e suscita, che affanna e che consola, senza che la memoria di tristi vicende venisse a rattristar gli animi, interamente assorti nei ricordi dei benefici ottenuti. La voce eloquente di sacri oratori ricordò il passato, non a ragion di rammarico, o rappresentandolo come giusta punizion del cielo, ma come ad argomento di conforto per lo avvenire, e la intera popolazione benediva al Signore, che la fece salva e diradò di un tratto le nubi

Digitized by Google

addensatesi su queste nostre contrade, e lo benediva con quella intera esultanza, che si traducea nell'ispirato inno della Chiesa.

E quello di ieri fu giorno di auguri, coi quali salutammo il sorger dell'anno novello; fu giorno di voti, scambiati fra congiunti e parenti: auguri e voti, sui quali invochiamo le benedizioni dell'Onnipossente.

5 gennaro

Mentre vediamo in varie contrade la crisi annonaria crear difficili condizioni, ed elevarsi sempre più il prezzo dei cereali, noi ci troviamo in quello stato di normalità, che non porge addentellato di sorta a qualsiasi preoccupazione. La stessa oscillazione prodotta sui nostri mercati, per effetto del cresciuto prezzo all'esterno, non fu che momentanea, e passò direm quasi inosservata, dappoichè l'abbondanza dell'ultimo ricolto, ed i provvedimenti decretati dalla clemenza Sovrana assicurarono alle popolazioni dell'isola una tal quantità di cereali, da sopravvanzare di molto ai bisogni della consumazione, sì che su tutti i nostri mercati frumentari notasi un sensibile ribasso, onde ben è a dedurne che ne risentiranno vantaggi immediati i consumatori. Quando nello scorso anno la crisi annonaria travagliò pressochè la intera Europa, il Real Governo distruggendo il monopolio, senza offendere la privata speculazione, ma creando solamente una salutare concorrenza, superò con lode universale le difficoltà gravi del momento, e la beneficenza dei particolari rispose largamente all'appello autorevole che le venne fatto. I nostri porti eran dischiusi all'immissione dei cereali dall'esterno, mentre che la estrazione veniva temporaneamente proibita, e questo savio sistema, che tiene il mezzo fra i due opposti sistemi commerciali, produsse i più salutari effetti, onde non si ebbero a deplorare quegli inconvenienti, che altrove sperimentaronsi.

Come alle popolazioni non mancarono allora i frumenti necessari pel giornaliero panificio, senza che il lor prezzo fosse eccessivamente cresciuto, così non mancarono agli opimi terreni le sementi, e, quando ancora la falce non mieteva le messi, sui mercati risentivansi le conseguenze dell' abbondanza.

La clemenza del Monarca augusto sapientemente provvedeva intanto a tutte le possibili eventualità dell'avvenire. La libera immissione dei cereali fu per un nuovo spazio di tempo consentita, e dura ancora, mentre che d'altra parte venne mantenuta la proibizione allo esportare. Oggi possiam valutare tutta la opportunità di tali provvedimenti, emessi in tempi, nei quali l'abbondante ricolto poteva farli considerare come soverchi, ed abbiamo in essi un nuovo argomento da aggiungere ai moltissimi, che attestano la paterna sollecitudine dell'eccelso Sovrano per tutto che riguarda il benessere e la prosperità dei sudditi, dalla Provvidenza al suo scettro affidati.

10 gennaro

Nell'aula della giustizia la voce degli uomini onorandi, ai quali è confidata la custodia delle leggi tutelatrici della sicurezza pubblica e dei più vitali interessi della società, ha già inaugurato il nuovo anno giuridico con apposite orazioni. Ad un doppio officio l'alta mente del legislatore volle fosse adempiuto in queste annuali solennità, perciocchè dalla lode, coscenziosamente tributata, non deve iscompagnarsi la severa censura più feconda di felici risultamenti della lode stessa, perchè se quest'ultima può servire a destar negli animi una bella emulazione, la prima balenando l'errore rende sempre più augusto il ministero della legge. E così pure la consuetudine impone, che in queste orazioni inaugurali fossero ricordati i nomi di quei magistrati, i quali lasciarono per morte

vuoto il seggio che decorosamente riempivano. Se è questo sempre un doloroso ufficio, doppiamente doloroso è in questo anno, perciocchè a gravi perdite soggiacque la magistratura per effetto del morbo tremendo, che di tanti lutti coprì l'Europa intera. La memoria degli onorandi uomini, che lasciaron di loro fama intemerata, si ebbe il tributo delle lodi e del compianto dovuto alle splendide virtù dello intelletto ed a quelle serene del cuore; e se l'ebbe in un giorno solenne pel foro.

11 gennaro

Nel maggior tempio di Palermo, sotto un ricco ed elegante padiglione, sta oggi esposta all'adorazion dei fedeli l'urna preziosa, nella quale conservansi le reliquie della vergine della Quisquina, invocata sempre con accesa fede dalla popolazion palermitana, così nelle gioie, come nei dolori: nelle gioie, ringraziando la celeste eroina, che del suo manto copre la patria diletta, nei dolori impetrando da lei quel patrocinio possente, che fa scaturire la letizia dal lutto. Ed oggi corre l'anniversario del memorabile tremuoto dell'anno 1693, ed oggi appunto coi riti augusti della Chiesa si rende omaggio di fede e di venerazione alla vergine santa, innanti alla cui effigie, in abito di pellegrina e coronata la fronte di rose, ardon quasi sempre votive cere, che la pietà dei fedeli vi reca devotamente. Così in ogni anno, ed in tutte le commemorazioni delle grandi calamità, che balenaron Palermo, un'idea consolante serena gli animi, e li conforta, ed alimenta quella casta speranza, che discende largamente benefica nei cuori, sempre che essi si rivolgano con fiducia al cielo.

13 gennaro

Solenne giorno e faustissimo fu quello di ieri, festeggiato con pubbliche esultanze, con larghi atti di beneficenza, coi

riti augusti nei sacri tempi, dove insieme all'inno delle grazie s'innalzavano all'Onnipossente le preghiere ed i voti di tutto un popolo, che benedice al suo Sovrano e Padre, del quale celebravasi con decorosi e splendidi modi la festa civile. E l'alba di tanto lieto dì sorse in Palermo serena e limpida, annunziata dal festivo rimbombo dei cannoni delle fortezze, sulle quali sventolava il vessillo Reale, inalberato più tardi dai Reali navigli, e salutato con una salva dalle loro artiglierie, mentre che su tutti i legni mercantili sventolavano bandiere e pennoncelli, sì che il più festivo spettacolo offriva agli sguardi l'ampio porto di Palermo.

La limpidezza di un giorno, in cui l'astro maggiore della natura spandeva i suoi tiepidi raggi sulla innumerata popolazione affollatasi lungo il Foro Borbonico, più crebbe la pompa della militar festa, alla quale preser parte diciannove battaglioni di fanti, quattro squadroni di cavalieri con cinque batterie. All'una p. m. tutte queste milizie, in grande tenuta, stavano schierate ordinatamente sul luogo a ciascun corpo destinato, e dopo che il Generale Lanza, Comandante in capo interino del corpo di esercito stanziante nell'Isola, ne percorse tutta la linea, furono eseguiti i triplici fuochi di gioia, al tempo stesso che i cannoni dei Reali Forti e dei Reali navigli pavesati a festa, facevano una nuova salva, che ripeterono al tramonto del sole.

Il grido di *Viva il Re!* nel quale si unificano la fede e la riconoscenza delle popolazioni, e ch'è la espressione consueta della gioia, onde son compresi gli animi nelle grandi solennità, echeggiò, tre volte ripetuto con l'impeto dell'entusiasmo, per tutta la magnifica strada, e l'Inno Borbonico, armonizzato dalle musicali bande, era l'omaggio reso al magnanimo Principe nel glorioso vessillo, che copre della protezion sua queste tranquille contrade, e lor assicura tutti i benefici, che dal Trono augusto discendon continui ed abbondanti.

Digitized by Google

La militar festa avea termine collo sfilare delle milizie tutte, partite in due Divisioni, ciascuna delle quali si componea di due Brigate, e l'ordine con cui avanzarono le schiere dei forti, mentre che le loro armi riverberavano ai raggi del sole, non fu certo la parte men bella e meno ammirata di questo grandioso spettacolo.

Sopravvenuta la sera gli edifici pubblici brillarono per vaghe luminarie, e molte delle private abitazioni apparvero pure vagamente illuminate. Dove, sotto ricchi baldacchini, ed in mezzo a serici drappi inghirlandati di fiori e terminati da larghe frangie di oro, stavano esposti i ritratti dell'augusto Monarca, e della Regal Donna, che siede compagna alla M. S. sul Trono delle beneficenze, là con continua vicenda le militari fanfarre faceano echeggiar l'aere dei più lieti ed armoniosi concerti. La sera tranquilla e limpida, come tutto il giorno che la precesse, invitava la popolazione a godere di tanta festa, sì che i pubblici passeggi furono animatissimi.

Al Real Teatro Carolino avea luogo un nuovo spettacolo appositamente messo in iscena per così fausto avvenimento, e quella sala presentava agli sguardi un'incantevole veduta, risplendente com'era per quintuplicata illuminazione, e gremita di spettatori.

Con tali esultanze festeggiavasi in Palermo il dì natalizio, e ad un tempo il venticinquesimo anniversario dell'avvenimento al Trono del Monarca augusto, il quale regna sui cuori colla magnanimità della inesauribile sua clemenza.

E nello stesso dì Sicilia intera solennizzava il fausto avvenimento con lo slancio dell'entusiasmo, ispirato dal sentimento del dovere, ed aggrandito da quello della riconoscenza. In tutti i comuni, in tutti i villaggi, in tutte le contrade si pregò pel Sovrano clemente, e sul suo capo augusto s'invocarono le celestiali benedizioni, nè vi fu terra, per quanto lontana e divisa, che non disfavillasse la sera per vaghe lu-

Digitized by Google

minarie, accompagnando queste manifestazioni di letizia con larghi atti di beneficenza. Così il 12 gennaro 1855 fu giorno di universale letizia per la intera Sicilia, dappoichè tutte le condizioni si accomunarono in un pensiero di riverenza, di gratitudine e di fede, e questo pensiero cercò di espandersi nei più divariati e solenni modi.

17 gennaro

Ieri Palermo solennizzò il lieto dì natalizio di S. A. R. il Duca di Calabria, e con Palermo Sicilia tutta. Il rimbombo dei cannoni delle Reali Fortezze e dei Reali navigli bandierati a gala; i fuochi di gioia eseguiti lungo il Foro Borbonico dalle Reali milizie; le luminarie dei pubblici edifici; e i concerti delle bande militari, riassumono le esultanze del giorno di ieri, alle quali si preluse con l'inno in rendimento di grazie all'Eterno, e che furono accompagnati da copiosi atti di beneficenza, perchè si volle che tutti gioissero in un dì tanto solenne.

19 gennaro

L'anno che volse al tramonto chiuse la triste sua storia nella provincia di Noto con uno di quei furiosi uragani, che coprono di desolazione le contrade sulle quali passano, ed i mari che sconvolgono. Dilatate campagne, su cui impetuose dilagavansi le acque dei torrenti, che in un istante distruggevano le sudate fatiche degli agricoltori; case e molini in rovina; strade rotte e divenute per tutta la lor lunghezza impraticabili; una pioggia gagliarda ed incessante, sospinta furiosamente in tutte le direzioni dal contrasto d'impetuosi venti; un continuo scrosciar di fulmini che incenerivano alberi e colpivano edifici: tal'era la scena, di cui fu teatro gran parte di quella provincia dalla notte del 29 dicembre fino al mezzodì del primo giorno di gennaro. E mentre la bufera di-

struggitrice più imperversava sulla terra, commovea pure il mare furiosamente, alle cui rive scene non meno strazianti avean luogo. Lungo il littorale di Pechino, e propriamente al sito che si addimanda *Bove marino*, naufragava il naviglio sardo, di capitan Francesco Morello, il quale insieme ad altri quattro uomini del suo equipaggio vi perdeva la vita; un altro legno di bandiera sarda, comandato dal capitan Giovanni Arcamone, arenava presso alla foce del fiume Durillo; nell'isola di Vendicari investiva il brigantino americano di capitan Giuseppe Ryder, ed alla spiaggia della penisola di Manganisi un altro brigantino austriaco, capitanato da Tommaso Fumisicli; un naviglio ionio, di capitan Panai la Cazzà, ed un altro di Real bandiera, di capitan Gennaro di Meglio, rompevansi presso alla spiaggia dell'Agnone; un brigantino, coperto di bandiera sarda, era ingoiato in ultimo dalle onde, presso all'imboccatura del porto di Siracusa, e dalle indagini fatte risulta che quel naviglio aveva a capitano Giuseppe Gazzolo di Bartolomeo.

Il maggior numero di questi legni o immediatamente, o dai continuati impeti del mare, che spingeva giganti le sue onde contro i lidi, andarono distrutti, ed il coraggio ed il nobile ardire di tutti gli agenti della forza pubblica poterono a stento salvar gli uomini, coi quali furono larghi di ogni maniera di aiuti e di ospital ricovero, e gran parte delle merci.

Al mezzodì del primo giorno dell'anno la bufera era cessata, ma l'aspetto della desolazione per quelle opime contrade, ed i frantumi dei rotti legni per le spiagge, ed i cadaveri rigettati dal mare offrivano tale uno spettacolo desolante, quale memoria di uomo non ricorda in quelle contrade.

24 gennaro

Alla venerabile Compagnia, sotto l'invocazione di Santa Maria della Consolazione, la munificenza del Monarca augusto concedea la chiesa di S. Sebastiano, in cambio dell'oratorio, che sovrastava alla porta di Termini, demolita affin di rendere bella ed areata la via, che discorre per uno dei più popolosi quartieri della città. Gli attuali superiori di quella nobilissima Compagnia, chiamata a comporre i domestici dissidi, ed a persuadere gli animi alla *pace*, simbolo e scopo della sua istituzione, vollero inaugurare il novello tempio ad essa destinato colla solennità dei riti augusti, festeggiando la esposizione delle Quarantore circolari nei quattro giorni, che corsero dal 20 al 23 del corrente mese; festeggiamenti che si vestirono della maggior pompa, e che riuscirono edificanti pel modo con cui vennero ordinati, per la religiosa pietà dei nobili fratelli, per i prelati che vi preser parte, e pel concorso dei devoti, i quali recaronsi ad adorare il Santissimo Sacramento.

26 gennaro

Il festivo rimbombo dei cannoni, appena il telegrafo ne segnalò nel mattino del 23 corrente la fausta novella, annunziò alla città il felice parto di S. M. la Regina N. S. con una salva, ripetuta all'alba, al mezzodì ed al tramonto dei due seguenti giorni, nei quali in tutti i tempi furon rese grazie all'Onnipossente, al cui trono di luce tante preghiere eransi innalzate. In tutti i tre giorni, pubblici edifizi si videro parati a festa; sulle fortezze sventolò il Borbonico vessillo; pavesaronsi di bandiere i navigli ancorati nel porto; le Reali milizie vestirono la grande divisa; il Real Teatro Carolino, disfavillante per quintuplicata illuminazione, accolse gran numero di spettatori, e nelle due prime sere, in cui il tempo

lo consentì, le militari bande avvicendavano gli armoniosi loro concerti innanti ai ritratti delle LL. MM. il Re e la Regina, i quali, segno all'universale venerazione, vidersi fra ricche cortine nel più bello e nel più appariscente di quegli edifici, che brillarono per vaghe luminarie, come illuminate pure furono moltissime delle private abitazioni.

Digitized by Google

FEBBRARO

10 febbraro

Nell'incendio, che gagliardamente divampando distrusse, ora volgono quasi tre mesi, alcune abitazioni in Biancavilla, fu ammirato l'ardimento di vari soldati, i quali slanciandosi dove più le fiamme estollevansi giganti, e dove più era grande il pericolo, salvarono due fanciulle, una vecchia ed un bambino, che sarebbero rimaste preda dell'elemento distruggitore senza quel pronto e coraggioso soccorso. Ed ora la clemenza del Monarca augusto, che non lascia giammai senza premio le nobili azioni, ordinava fossero insigniti della medaglia di argento del Merito Civile il caporale Raffaele Intondi del 2° Reggimento di linea, ed i quattro soldati dello stesso corpo Raffaele Lupo, Francesco Cutaldo, Antonio Caione e Biase Lalolla, che con tanto coraggio gettaronsi nelle ardenti fiamme per restituire quattro care esistenze all'amplesso dei trepidanti congiunti.

15 febbraro

Il mattino del 4 corrente mese una barca pescareccia navigava dall'isoletta Levanzo verso Trapani con propizio vento,

il quale ringagliarditosi, quando quel picciol legno era giunto a mezzo del suo cammino, ruppegli l'antenna, sì che ai cinque marinari nessun' altra speranza rimase che quella di dar di mano ai remi, per afferrare con grave pericolo lo scoglio, che si addimanda del Malconsiglio, distante un miglio e mezzo dalla terra. Ma le onde furiose minacciavano d'ingoiare da un istante all'altro quegli infelici su quell'estremo ricovero, quando Michele Strazzera lanciavasi su di una barca, per volare in soccorso dei naufraghi, ed avea a compagni undici marinai, Stefano Marino, Rosario Rotondo, Gio. Battista e Giacomo Burgarella, Leonardo Puma, Marco Romano, Antonino Genovese. Alonso Torre, Pietro Rizzo, Antonino Pilato e Gioachino Romano, i quali, animati dallo esempio del Lanzetta, vollero divider con lui i pericoli dell'arrischiata e filantropica impresa, come divisero con lui la gioia nel poter restituire al lido di Trapani quei cinque infelici, fra gli applausi e le benedizioni dello intero popolo, muto e trepidante spettatore di quello spettacolo.

Del salvamento di un altro picciol legno, addetto al servizio doganale, dobbiamo far pure menzione, ricordando il nome di Stefano Salvatore Lanzella da Torre del Greco, comandante della Martingana denominata *S. Michele*, perchè egli accortosi del grave pericolo in cui versavano i cinque marinai, che stavano su quel fragil legno, venne lor soccorrevole, e dopo averli raccolti, non senza energici sforzi, sul suo naviglio, approdava alla marina di Scoglitti.

20 febbraro

Mentre i giornali d'Italia e quelli di oltremonti parlano dei rigori di un inverno, quale da gran tempo non ricordavasi così freddo e gelato, noi invece soffriamo un caldo eccessivo ed insolito in questa stagione. Dalle notizie comunicateci dal Reale Osservatorio Astronomico desumiamo, che

fin dal 29 gennaro han dominato i venti meridionali, la cui direzione è stata principalmente da OSO (Ponente-Libeccio) alternandosi con SSO (Mezzogiorno-Libeccio) e SO (Libeccio). Il giorno più ventoso fu il 13 febbraro, come il giorno più caldo è stato il 18 dello stesso mese, e noi crediamo non soverchio il dar qui appresso la temperatura media durante questo periodo di tempo, in cui il caldo, eccessivo pei mesi nei quali siamo, è dannoso alle campagne, che divenute aridissime han bisogno di piogge.

Gennaro	29	8° 77 R.		Febbraro	9	14, 85 R.
	30	11, 93			10	11, 09
	31	13, 02			11	13, 32
Febbraro	1	12, 60			12	11, 75
	2	12, 50			13	16. 00
	3	11, 77			14	12, 87
	4	11, 55			15	9, 82
	5	10, 83			16	10, 04
	6	11, 79			17	15, 66
	7	12, 07			18	17, 22
	8	14, 83				

26 febbraro

Il comune di Licata nella Provincia di Girgenti venne ad essere balenato dalla gagliardia del morbo asiatico, quando esso già declinava, e potrebbe quasi dirsi, quando era scomparso dalle altre contrade dell'isola, che più furono travagliate dalla sua ferocia. In Licata, come in pochi altri Comuni, il timore vinse vergognosamente gli animi di quelli, che aveano il debito di correre al soccorso dei loro concittadini, e di provvedere a tutti i bisogni in tempi di così grave calamità; ma al tempo stesso vi furon uomini, che pieni di filantropia, di nobile disinteresse e di abnegazione sobbarcaronsi alle maggiori fatiche, affrontando il male con coraggio, onde agli infermi non mancò la prontezza dei rimedi, ed alla popolazione tutto che richiedessero i suoi giornalieri bisogni. Senza lanciar pa-

role di biasimo contro quelli che si ritrassero nel momento del pericolo, rendiamo invece la meritata lode ai coraggiosi, i quali se l'ebbero larghissima dal Real Governo, come nella gratitudine di tutti gli ordini della cittadinanza si ebbero il più largo compenso a tante cure amorose e previdenti.

E quindi a ragion di encomio ricorderemo il nome del Regio giudice sig. Gaetano Gueli, che, moltiplicandosi a seconda del crescere dei bisogni, provvide a tutto ed a tutti, vegliando instancabile alla tutela dell'ordine ed all'abbondanza dei mercati, secondato per questa parte dallo zelo del secondo eletto, signor Giuseppe Sapio. E così pure non sarà giammai abbastanza commendata la filantropia dei due fratelli dottor Angelo e dottor Vincenzo Sesta, i quali, invitati dall'Intendente della provincia, lasciarono il loro paese natìo, il comune di Serradifalco, e le loro famiglie, per correre in soccorso dei Licatesi, travagliati dal morbo, prodigando le più assidue cure agli infermi, e rassicurando gli animi sopraffatti dallo scoraggiamento.

MARZO

3 marzo

Messina solennizzò con un triduo la dommatica pontificia definizione dell'Immacolato Concepimento della Beatissima Vergine, ed in quei tre giorni la intera popolazione recossi riverente e devota alla chiesa dei RR. PP. Conventuali di San Francesco, dove sotto ricco trono, in mezzo a luci e splendori, stava l'argenteo simulacro della Regina dei cieli. Magnifici paramenti adornavano quel vasto tempio, e la copia delle cere, e la vaghezza dei fiori che lo inghirlandavano, ed il continuo e sommesso mormorar di preghiere, che di tratto in tratto unificavansi nel grido di *Viva Maria!* ben rivelavano tutta l'augusta solennità di quell'insolita festa, cagion di tanto entusiasmo religioso. Nei primi due giorni celebraronsi due messe maggiori, con accompagnamento di numerosa orchestra, e nelle ore pomeridiane sacri oratori dissero le lodi di Maria, terminandosi i sacri riti colla benedizione del Divinissimo. Il 25 febbraro, prima domenica della Quaresima, alle ore 9 a. m. le Reali milizie in grande tenuta recaronsi ad udir la messa in quel tempio, dove alle ore 11 convennero l'Intendente, l'Eccellentissimo Senato, le Auto-

Digitized by Google

rità tutte di ogni ordine per assistere alla celebrazione dell'incruento sacrificio, dopo del quale fu detta una terza orazione panegirica, e quindi la grande processione cominciò a procedere nell'ordine seguente:

La banda musicale del Real Ospizio di Beneficenza;

Lo stendardo colla effigie della SS. Vergine Immacolata, recato da un dignitario dell'Ordine dei PP. Conventuali, ai cui lati procedevano quattro dignitari dei quattro diversi Ordini Francescani, tenendo i fiocchi dei cordoni;

Le Congregazioni;

Le Confraternite;

L'Ordine scientifico;

L'Ordine amministrativo;

L'Ordine giudiziario;

L'Ordine militare;

Tutti gli Ordini religiosi;

Il Clero Capitolare della Cattedrale preceduto dai convittori del Seminario Arcivescovile.

Veniva quindi la statua della Beatissima Vergine, dietro della quale procedevano il Presidente della Gran Corte Civile, l'Intendente, i Generali del Real Esercito, l'Eccellentissimo Senato col Sindaco.

Una banda militare, due compagnie di cacciatori, ed i convittori del Real Ospizio di Beneficenza chiudevano il corteggio, che percorse le maggiori vie della città, parate a festa e tappezzate di arazzi.

Nelle sere di questo triduo una vivida illuminazione brillò per tutte le vie, ed alla solennità religiosa delle pompe rispose la tranquillità e l'ordine, sì che nessun sinistro accidente si ebbe a deplorare in tanta frequenza di popolazione, raddoppiata dal concorso di quelle delle circonvicine terre.

4 marzo

Ci corre il debito di ricordare con larghe parole di lode il salvamento di un naviglio americano, il *Golden*, per opera del Capitano di vascello cavaliere Raffaele Consales, comandante la Real Fregata a vapore l'*Archimede* di questa stazione navale, perciocchè egli accortosi del grave pericolo, in cui versava quel legno, che da un istante all'altro stava per rompersi sulla scogliera della lanterna, arditamente si fece a soccorrerlo, seguìto dall'equipaggio dell'*Archimede*, e lo ricondusse salvo dentro il molo. Il Console degli Stati-Uniti in Palermo manifestava, a nome del capitano del *Golden*, i sentimenti della maggior gratitudine per così grande beneficio al Capitano di vascello cav. Consales.

5 marzo

§ 1. Era il dì 8 dicembre 1854, e nel più gran tempio che la mano dell'uomo abbia innalzato alla divinità, stavano riuniti duecento vescovi, venuti dalle quattro parti dell'orbe cristiano, due volte più vasto dell'antico mondo romano, per attestare la fede di tanti milioni di uomini nell' Immacolato Concepimento della Beatissima Vergine, e per deporre a pie' del trono delle supreme perdonanze il voto della cristianità intera. Le spaziose navate di quel tempio maestoso erano auguste a poter capire la immensa folla, che si stringea intorno a quei gerarchi della chiesa, in mezzo ai quali incedea solennemente il Vescovo dei Vescovi, precinto della maestà dei sacri arredi e col capo coronato del gemmato triregno. I riti augusti, coi quali si rinnovella sull'altare il sacrificio di espiazione compiutosi sul Golgota, avean principio, e dopo cantato il Vangelo in tutte le lingue dell'oriente e dell'occidente, il decano del Sacro Collegio, compreso di quella letizia che irradiò il volto del vecchio Simeone, indirizzava al

Sommo Pontefice un' ultima postulazione. L'inno sublime, che invoca lo Spirito Paracleto, s'innalzava allora come un grande concerto formato da migliaia di voci al cielo, e quando il cantico cessò, dalla cattedra di San Pietro, il duecencinquantottesimo successore del primo Pontefice, in mezzo all'universale silenzio, solennemente commosso ed ispirato profferiva queste memorande parole:

« Essere domma di fede che la Beatissima Vergine Maria » nel primo istante della Sua Concezione, per singolare pri- » vilegio e grazia di Dio, in virtù dei meriti di Gesù Cristo » Salvatore dell'uman genere, fu preservata immune da ogni » macchia della colpa originale. »

Il rimbombo dei cannoni della mole Adriana annunziò alla città eterna la promulgazione dell'invocato decreto, ed, affidate alla fulminea rapidità dell'elettrico, le parole del Sommo Pontefice, quasi nel momento stesso in cui erano pronunziate, venivan trasmesse al Monarca augusto, che siede sul trono del Reame delle due Sicilie, mentre la M. S., circondata dalla Real Famiglia, seguita dai Generali del Reale esercito, al campo delle militari esercitazioni scioglieva l'annual voto fatto alla Gran Vergine fin da quando la invocò a proteggitrice delle valorose milizie, che in bella ordinanza stavano schierate su quella vasta pianura. Così la prima notizia di tanto fausto avvenimento suonò in Napoli nell'ora stessa, in cui Roma lo festeggiava con religioso entusiasmo, e le artiglierie tuonando a festa recarono alla città la lieta novella. Il più ardente voto del Sovrano eccelso era esaudito, e la capitale e tutto il Reame, unendosi al gaudio del Principe, apparecchiaronsi a solennizzare il gran domma, direm quasi indirettamente sancito dal più grande concilio, allorchè i vescovi riuniti a Trento dichiararono, nel decreto sulla colpa di origine, che non era nell'intenzion loro comprendere in esso la beatissima ed immacolata Vergine Maria.

Digitized by Google

§ 2. Nella lettera pastorale che il venerando arcivescovo di Parigi indirizzò l'11 di febbraro ai suoi cooperatori ed ai suoi fedeli, leggevamo queste commoventi parole:

« La scienza discopre qualche volta nel cielo nuove stelle, che sembran nascere nelle profondità dello spazio, che scintillano poscia più vivide guardate attentamente, e che in ultimo finiscono col divenire astri sempre più luminosi. Questi astri non sono creati; essi sono scoperti.

» Alcun che di somigliante avviene nel cielo della chiesa per certe verità della nostra fede. Esse risplendono e si svolgono a poco a poco. Qualche volta il cozzo della controversia le illumina, e le fa scintillare con più di splendore, ma da questo accrescimento di luce, destinato a somministrare una più viva comprensione ai fedeli, queste verità nulla perdono della lor propria natura, e del lor primitivo significato. Ciò appunto vien dichiarato dalle apostoliche lettere intorno alla dogmatica definizione dell' Immacolata Concezione di Maria Madre di Dio. »

Perciocchè in questo atto della suprema podestà pontificia, in questo monumento fra i più solenni della tradizione leggiamo : « La Chiesa di Cristo, vigile, custode e conservatrice dei dogmi presso di sè depositati, nulla giammai vi muta, nulla vi toglie, nulla vi aggiunge, ma con ogni industria, trattando con fedeltà e sapienza le cose, se ve ne ha tracciate nei tempi remoti e insinuate dalla fede dei Padri, procura talmente di limarle e dilucidarle, che quegli antichi dogmi della dottrina celeste ricevono evidenza, luce, distinzione, ritenendo tuttavolta la loro pienezza, l'integrità, la proprietà, e crescendo soltanto nel loro genere, val quanto dire nello stesso dogma, nello stesso senso, nella stessa credenza. »

Così sempre più sfolgora luminosa la eterna gioventù del cristianesimo, perciocchè quella che era una credenza implicita prima, diviene oggi esplicita, e professata. quanto al

fondo, nei tempi che furono, più lucidamente vien formulata nei tempi che sono.

Benediamo a questa eterna e vigorosa gioventù del cristianesimo esultando, e l'esempio della santa esultanza ci venne dal trono della giustizia e della clemenza, dal quale regna il Monarca augusto, che decretò fosse in tutto il suo reame celebrata collo splendore delle religiose pompe la promulgazione delle apostoliche lettere, colle quali il Sommo Pontefice sancì il domma novello.

§ 3. Ed appena il lieto annunzio fu recato a questa terra, che unificaronsi tutte le volontà, e tutte le condizioni della cittadinanza apparecchiaronsi a festeggiare, con insoliti e veramente memorandi modi, il faustissimo avvenimento. E quanto splendore ed entusiasmo dovesse accrescere alle ordinate pompe la secolare fede della palermitana popolazione, potrà misurarsi dal considerare il numero dei monumenti qui dedicati alla Gran Madre di Dio umanato. Chi legge nell'opera del Mongitore, *Palermo devoto di Maria Vergine*, e *Maria Vergine protettrice di Palermo*, meraviglia certo nel seguire il lungo elenco dei nomi di quella pleiade di palermitani scrittori, che si fecero a propugnare il domma dell'Immacolato Concepimento di Maria; però qnesta meraviglia cesserà ove si consideri, che la grande credenza disfavillò di tutto il suo lume splendiente in queste nostre contrade fin dai tempi normanni, come attestano il Salazar, il Cascini ed il Vetrano. Dal Baronio apprendiam poi, che fin dal 1339 fondata in Palermo la chiesa di Santa Maria la Nuova, sotto l'arcivescovo Teobaldo, veniva intitolata nella Concezione, e nel 1425 la festa dell'Immacolata era qui dall' arcivescovo Ubertino de Martines promulgata come festa di precetto, per volontà del Senato, consensiente il Vicerè Nicolò Speziale. Pochi anni dopo, nel 1441, sorgea la sontuosa cappella intitolata alla Gran Vergine e Madre nel tempio di San Francesco, giusta

l'autorità dell'Inveges, e che fu aggregata poscia alla romana arciconfraternita della Concezione dal cardinale Alessandro Farnese, come si legge nel *Commentario della Religion Palermitana* del Cannizzaro. In questa cappella già nel 1452 salmeggiavasi l'uffizio proprio della Concezione, il che si desume da un antichissimo breviario conservato nel tesóro della cattedrale, e dal 1575 ha origine la congregazione che si raccoglie sotto il titolo dell'Immacolata. E seguendo le indicazioni forniteci da quel portento di patria erudizione, che è il padre Narbone della Compagnia di Gesù, ricorderemo che nel 1624 fu la Vergine Immacolata proclamata proteggitrice e patrona di Palermo, per decreto del Senato, che ne stabilì in perpetuo l'annuale solennità e pronunziò, a nome della intera popolazione il primo voto, il quale si rinnovella il dì 8 dicembre di ogni anno. Quindi nell'archivio del convento di San Francesco conservansi gelosamente tre volumi, su i quali i Sovrani, se presenti, od i loro Vicerè ed i Luogotenenti segnarono, come segnano tuttora, i loro nomi sotto il voto espresso alla Gran Vergine, il che praticano pure i Pretori, che si succedono al governo municipale della città.

Le quali memorie faran meglio giudicare della magnificenza e della solennità, con cui festeggiossi il domma novello in una terra, dove il culto verso la Beatissima Vergine è così antico, nè certo potrebbesi direm quasi scolpire in miglior modo nel laconismo di una frase l'effetto che per sei interi giorni presentò agli sguardi Palermo, che ripetendo quel notissimo detto : La città intera tramutata era in un tempio. E perchè gli ordini tutti della cittadinanza convenissero in questo solenne omaggio alla Regina dei cieli, bastò la parola amorosa del buon Pastore della Palermitana Chiesa, il quale designò i giorni in cui sarebbe stato celebrato il solenne ottavario. Se non che il primo dì, in cui le feste doveano essere

inaugurate col trasporto dell'argenteo simulacro della Beatissima Vergine dal tempio, dove si venera, al Duomo, non surse sereno e limpido, e la preghiera che tutto dì s'innalzava dagli altari nell'incruento sacrificio al Dio delle misericordie. ridiscese tramutata in abbondante e tranquilla pioggia, fecondatrice degli opimi campi, ed invocata come supremo bisogno, dopo lunghi giorni di siccità. Per due giorni continui le piogge non cessarono, ed il sole del terzo dì apparve disfavillante, quasi che la natura avesse voluto unire le sue esultanze a quelle della popolazione intera, che benediva al nome immacolato di Maria.

Ed il sorriso dell'alba del giorno 27 febbraro fu il segnale di un istintivo movimento, dappoichè bastaron poche ore, perchè la città si vestisse a festa con ricchi paramenti, e s'inghirlandasse di una divariata vaghezza di odorosi fiori, i quali s'intrecciavano vagamente ai veli, ai damaschi, ai velluti di ogni colore, che venivan giù dai veroni e tappezzavano tutte le vie, per le quali dovea passare il devoto corteggio. Grandi padiglioni di ricchissimi drappi in oro stavano a brevi distanze gli uni dagli altri, e nel più elegante di tutti, che riempiva il maggior quadrivio della città, leggevansi nei primi due lati le seguenti iscrizioni:

ESULTA L'EMPIREO L'UNIVERSO GIOISCE
ALLE GLORIE NOVELLE DELL'ALTA IMPERATRICE
FESTEGGIATE O VOI FIGLI DELLA TRINACRIA
IL TRIONFO DI MARIA FU SEGNO ALLA VOSTRA PIETA'.

PALERMO DAI PIU' REMOTI TEMPI SACRO A MARIA
ERGE ARCHI TRIONFALI AL SINGOLARE SUO VANTO
LA ESULTANZA UNIVERSALE DEI FIGLI SUOI
TALE OMAGGIO RENDE A TANTA MADRE.

e nei lati opposti stavano queste altre :

LA PREORDINATA DAI SECOLI ETERNI
LA PRIMOGENITA DELLA LUCE IL PRODIGIO DELLA GRAZIA
NON FU MAI MANCIPIO AL PRINCIPE DELLE TENEBRE
COSÌ DAL VATICANO L'ORACOLO PRONUNZIAVA.

IL VOTO ARDENTE UNANIME DELLE GENERAZIONI
IL CONSENSO DEI PASTORI LA FEDE DEI SECOLI
LA INERRANTE VOCE DEL SOMMO GERARCA
GRIDANO IMMACOLATA LA MADRE DEL CREATORE.

Alle 10 antemeridiane di quel giorno, il Generale più antico funzionante da Luogotenente Generale di S. M. il Re (D. G.) recavasi al tempio di San Francesco, e poco dopo la processione sfilava nell'ordine seguente:

La banda musicale del Reggimento Cacciatori a cavallo;

Lo stendardo di Maria Immacolata, portato dal Ministro Provinciale dei PP. Conventuali. Quattro Uffiziali maggiori del Real Esercito tenevano i cordoni dello stendardo;

Tutte le Compagnie e le Confraternite, comprese le Unioni del *Miseremini;*

Una seconda banda musicale delle Reali Milizie;

L'Ordine ecclesiastico, cioè : i Frati; i Monaci; i Regolari; i Chierici e Sacerdoti delle Congregazioni di Spirito, in cotta; i Padri ordinari dei monasteri ed i Cappellani Sacramentali in cotta e stola; il Collegio dei Rev. Parrochi in rocchetto, mantelletto e stola; il Seminario Arcivescovile ed i Chierici; i Jaconi rossi; i Vivandieri della cattedrale in cappa-magna; la Croce dell'Arcivescovo; i Canonici in pontificale e mitra; gli Abati, i Vescovi ed Arcivescovi *in partibus;* Monsignor Arcivescovo.

Veniva poscia l'argenteo simulacro della Beatissima Ver-

gine, dietro del quale procedeva S. E. il faciente le funzioni di Luogotenente Generale di S. M., quindi S. E. il Pretore coll' Eccellentissimo Senato e gli uffiziali dello Stato-Maggiore del Reale esercito.

Una banda militare e due compagnie delle Reali milizie chiudevano il corteggio.

Descrivere il devoto raccoglimento della popolazione, che accalcavasi nelle vie, per le quali la sacra immagine era trasportata in mezzo alla luce d'innumerate cere ed al profumo degl'incensi, sarebbe impossibil cosa. Un mormorar sommesso di preghiere; un avvicendarsi di cantici, che salutavan la Vergine col linguaggio dei Profeti, che l'appellavano pura colomba, santa Gerusalemme, arca di santificazione; un gettar di fiori a piene mani sul santo simulacro, eran tutte cose che si succedevano coll'impeto di quella fede, che vivifica i cuori, e li commuove, e li purifica.

Arrivata che fu alla chiesa metropolitana la statua della Gran Vergine, S. E. Reverendissima Monsignor Arcivescovo salì sul soglio episcopale e lesse con voce commossa e colle lagrime della letizia sugli occhi la bolla pontificia, colla quale *Pio Vescovo, servo dei servi di Dio*, « ad onore della » santa ed indivisibile Trinità, a decoro ed ornamento della » Vergine, ad esaltazione della fede cattolica, ad incremento » della religione cristiana, dichiarò, pronunziò e definì esser » dottrina rivelata da Dio quella che ritiene preservata im- » mune da ogni macchia di colpa originale fin dal primo » istante della sua Concezione la Beatissima Vergine Maria.»

Il silenzio solenne serbato fino a quell'istante fu rotto dal grido concorde di *Viva Maria!* che echeggiò per lo arcate vôlte del tempio, e che fu ripetuto nel tempo stesso dalla popolazione, la quale gremiva il piano che si allarga innanti della cattedrale; e quando la voce del venerando prelato intuonò il cantico in rendimento di grazie all'Eterno, il popolo

prostrossi, e le campane di tutte le chiese suonarono a festa, mentre che i reali forti, inalberando il Borbonico vessillo, facevano una salva di cento ed un colpo.

La trina benedizione del Santissimo chiuse la grande solennità religiosa, inauguratrice delle feste colle quali Palermo accompagnò la promulgazione del domma novello, ch'era il voto e la fede della cristianità tutta, e che ora è faro luminoso, al quale guardano con fiducia quanti sperano e credono, separandosi dall'unità della Chiesa quelli che chiuderan gli occhi alla sua limpida luce.

Fattasi sera la città tutta brillò per copiose luminarie, e non vi era strada per quanto si voglia solitaria, non cortiletto remoto, non divisa contrada che non fosse rischiarata dalla luce di numerose fiammelle. Dai sontuosi palagi dei ricchi alle più modeste abitazioni era una gara devota, e della lucerna, che dovea illuminar le notti della miseria, il povero facea omaggio alla Vergine, che egli invoca sempre, e che non indarno invoca nei suoi dolori e nelle sue privazioni. E non descriverem noi a quanti furon presenti il sublime spettacolo che dalla sera del 27 febbraro fino a quella del 4 marzo offrì la città di Palermo, e solamente ai lontani diremo: immaginate, se il potete, una città, la quale si posa in mezzo a vasta pianura, e vestitela in ogni parte di luce, sì che si dipinga intera agli sguardi nell'oscurità della notte, colle sue alte cupole fiammeggianti, colle sue torri aeree coronate di fiaccole; immaginate ad essa intorno campi ameni per vigneti, e boscosi poggi, ed ombreggiate valli, e per questi campi, e su di questi poggi, e nei silenzi di queste valli case solitarie di contadini, e picciole borgate che si disegnano nella oscurità con linee luminose; immaginate vie inondate di luce vividissima, e per queste vie un popolo festante e tranquillo, che le riempie, che si aggruppa intorno a cappellucce temporanee innalzate dalla pietà di fedeli, che si ferma

innanti ai grandi edifici i quali più traggono a loro gli sguardi per ricchissime decorazioni; immaginate tutto questo, se il potete, ed avrete una lontanissima idea dello spettacolo di quelle sere. La cattedrale, questo monumento prezioso dei tempi normanni, disegnava l'arditezza delle sue forme, dei suoi pinacoli, delle sue guglie, delle sue stagliate magnificenze con istrisce luminose. Il Collegio Massimo dei PP. Gesuiti risplendeva per copia di lumi, ed al maggior ingresso soprastava un quadro di grandi dimensioni rappresentante Maria coronata dalla Triade, ed avente ai suoi piedi, composti in atto di preghiera, i Santi della Compagnia di Gesù. Un ampio arazzo veniva giù dal prospetto del tempio, e su quell'arazzo si leggevano queste parole:

PIO IX PARLÒ
CREDIAMO

quale parafrasi della voce dei tempi antichi : *Roma ha parlato, la causa è vinta!* Tre iscrizioni sul prospetto di quello edificio, e che qui appresso inseriamo, spiegavano il concetto della solennità, cagion di tanta esultanza:

IMMACULATUM DEIPARAE CONCEPTUM
QUEM TRIBUS RETRO SAECULIS
IGNATIANI SODALES
PER QUATUOR ORBIS PLAGAS
STRENUE VULGANDUM
ARDENTISSIME COLENDUM CURAVERANT
IIDEM HODIERNO DIE
SUPREMI PASTORIS ORACULO EDOCTI
VENERABUNDI CREDUNT
ADORANT.

FERDINANDUS II
PIUS FELIX AUGUSTUS
AVITAM SICILIAE REGUM IN DEI PARENTEM
RELIGIONEM AEMULATUS
EXIMIAM EJUS A PRIMAEVA LABE IMMUNITATEM
ENIXIS PRECIBUS DEFINIENDUM IMPLORAT
DEFINITAM CUM UNIVERSO REGNO
INUSITATIS LAETITIAE SIGNIFICATIONIBUS
AD POSTERITATIS MEMORIAM CONCELEBRAT.

SENATUS POPULUSQUE PALERMITANUS
QUEM SINGULAREM DEIPARAE PREROGATIVAM
PER TRIA CONTINENTER SAECULA
SOLEMNI VOTI RELIGIONE INTERPOSITA
TINTURUM AD SANGUINEM USQUE SPOPONDERAT
EAM NUM DEMUM APOSTOLICO DECRETO SANICTAM
INTERDIU PER OMNIA TEMPLA NOCTU PER OMNIA COMPITA
MAGNIFICA POMPA INNUMERIS FACIBUS
OVATIONE PRORSUS INSUETA PROSEQUITUR
CUNCTAE TRINACRIAE SPECTACULUM ET EXEMPLUM.

Il tempio di San Matteo risplendeva per lumi variamente colorati, che seguivano il piegarsi degli archi e lo andar delle cornici, da dove pendevan cortine varie di forma, di grandezza e di colore, e là dove una gigantesca colonna, eretta dalla pietà dei Padri dell'Ordine dei Predicatori, i quali devotamente vi posero in cima il simulacro della Beatissima Vergine Immacolata [1], sorge in mezzo al piano, che si allarga

1 Ne piace trascriver qui quanto si legge nella Cronaca che si conserva manoscritta nel Convento di S. Domenico in Palermo, quanto riguarda questa monumentale colonna:

innanti al tempio di San Domenico, un altissimo padiglione ombreggiava il sacro simulacro, e da esso venivan giù quattro lampadi, mentre che intorno all'ampia base s'intrecciava una lunga fila di lumi con vaghissima disposizione. Così il più gran monumento innalzato alla Regina dei cieli, era stato splendidamente decorato dai PP. di S. Domenico, quasi che in esso stesse il simbolo e la ragion di tanto esultare. E così pure i PP. dell'Oratorio dell'Olivella innalzarono innanti al lor tempio una macchina di gran mole vividissimamente

Papa Benedetto XIII, anno 2.
Re di Sicilia Carlo VI d'Austria Imperatore.
Provinciale P. Mro. Fr. Enrico Ercole.
Priore P. Baccelliere Fr. Giuseppe Biancardi.
Morte del P. Fr. Tommaso Napoli. Anno 1725.

Uno dei figli più amorevoli di questo Real Convento di S. Domenico di Palermo fu il P. lettore Fra Tommaso Napoli religioso, di vita esemplare, e particolare divoto di Maria Santissima Madre di Dio, ed era a tal segno infiammato verso la Santissima Vergine Maria, che qualora ne parlava, non poteva trattenere le lagrime. Or avendo preinteso, che Carlo VI Imperatore avea fatto voto d'innalzare una statua a Maria Santissima, sotto titolo della Concezione, per una vittoria ottenuta, mosso il nostro P. Napoli dallo spirito di divozione, spinto pur anco dall'amore che portava a questo suo Convento, ed ansioso finalmente di veder decorata la chiesa con un piano corrispondente alla magnificenza della medesima, colle dovute licenze dei superiori, si partì da Palermo e si portò in Vienna, là dove presentatosi a Sua Cesarea Maestà con un suo supplichevole memoriale, nel quale espressò la necessità che avea la nostra chiesa di S. Domenico di Palermo di un decente piano, e che nell'istesso tempo, sapendo che Sua Cesarea Maestà dovea alzare una statua a Maria Santissima sotto titolo della Concezione, perciò si era personalmente portato in Vienna per ottenere a favore del nostro Convento una tal grazia. Si benignò Sua Cesarea Maestà, a vista di una così divota supplica, ed all'istante spedì un dispaccio diretto al Tribunale del Real Patrimonio, ordinando ai Ministri del medesimo la demolizione delle case rimpetto la chiesa di S Domenico di Palermo, e l'erezione di una colonna sottoposta ad una statua di bronzo, rappresentando Maria Santissima della Concezione. L'esecuzione di quest'opera poi potrà leggere il lettore nell'anno seguente 1726 in questi Annali. Ritornò dunque da Vienna consolato il P. lettore Fra Tommaso Napoli col surriferito dispaccio, in piede del quale vi era l'ordine di eseguirsi l'opera suddetta per intero a spese del Regio Erario.

illuminata, nella quale l'architettura cristiana circondava di guglie e di ricchi ornati la statua della Gran Vergine posta in mezzo fra lo splendore di grosse cere. Il prospetto del venerabile monastero di Santa Caterina s'inghirlandava di bicchieri variamente colorati; la chiesa di S. Matteo, i loggiati di tutti i monasteri, i campanili di tutti i tempi a non dir più, coronavano direm quasi la universale illuminazione, alla quale concorsero tutti gli ordini della cittadinanza. Il Palazzo Reale, l'edificio che accoglie il Ministero e la Real Segreteria di Stato, e pressochè tutti gli uffici pubblici aveano in sui prospetti grossi torchi di cera, ed innanti a tutti i quartieri destinati a stanza delle Reali milizie, e vagamente illuminati, bande musicali facevano echeggiar l'aere di elette armonie. Archi di trionfo sorgevano in vari punti della città, bandiere collo stemma Reale sventolavano in vari punti, e più specialmente nelle vie, per dove la sacra immagine dovea passare, e su quegli archi stavano iscrizioni allusive alla grande festività. Perchè dove leggevasi:

LA VOCE SOLENNE
DEL
PONTEFICE MASSIMO
ANNUNZIÒ AL MONDO
CHE IL VOTO DI DICIOTTO SECOLI
ERA COMPIUTO

dove, sotto i ritratti del Monarca augusto e della Regal Donna, che gli siede compagna sul trono delle beneficenze, stava scritto:

VIVA IL RE!
LA RELIGIONE
DEL
MONARCA
PIO CLEMENTE AUGUSTO
È LUCE ED ESEMPIO
AI POPOLI
ESULTIAMO CON LUI

VIVA IL RE!
LE ANTICHE GLORIE
S'INCOLORANO
DI NOVELLO SPLENDORE
ED I GAUDI RELIGIOSI DEL PRINCIPE
SI TRADUCONO
NELLE ESULTANZE DEI POPOLI

Così unificavansi in un concetto di gratitudine, di venerazione, di fede, le manifestazioni di letizia, con cui, alla parola del Monarca eccelso, rispose la popolazion palermitana, festeggiando il nuovo domma, del quale la Maestà del Re (D. G.) si fece presso alla Santa Sede caldissimo postulatore, aggiungendo questa gloria novella alle molte che ingemmano il suo serto reale. E questo concetto, come a testimonianza dell'universalità dei cittadini venne espresso nelle decorazioni del Palazzo Pretorio, dove in alto vedeasi un gran quadro, rappresentante la Vergine e Madre, e sul maggiore ingresso il trono coi ritratti delle LL. MM. La banda musicale del Real Ospizio di Beneficenza, collocata sulle gradinate dello stupendo fonte, che come nelle grandi solennità apparve ieri sera bellamente illuminato, avvicendava i suoi concerti, rallegrando la moltitudine che intorno a quell'edificio più stringevasi numerosa.

§ 4. Abbiamo cercato di porgere una lontana idea delle memorande feste, che avean termine ieri, ed ancora dobbiamo accennare ai riti augusti che dal 27 febbraro al 4 marzo celebraronsi come pure dell'ultima processione.

Il dì 28 del valicato mese il Generale Lanzà, funzionante in tal congiuntura da Luogotenente Generale, per ispecial delegazione di S. M. il Re (D. G.) recavasi alla Metropolitana per tenervi Cappella Reale, qual legato apostolico, prerogativa questa della quale il Pontefice Urbano II investì il conte

Ruggiero, e che i nostri Monarchi sono sempre stati gelosi di mantenere. Nei giorni consecutivi furon celebrate messe maggiori dalle dignità e dagli anziani del Capitolo, e cinque sacri oratori dissero le lodi di Maria Vergine Immacolata [1]. Intanto nel corso di questi giorni in tutte le chiese fu festeggiata solennemente la dommatica definizione dell'Immacolato Concepimento di Maria, ed in alcune con pompa rispondente al grande avvenimento. La sera del 28 nel magnifico tempio di S. Domenico, vestito dei suoi più ricchi arredi, di cortine in oro, ed illuminato da innumerate lampade a cera, cantavansi i vespri solenni, e processionalmente quei religiosi recavansi al piano, che si allarga innanti al tempio per incensare il simulacro della Vergine, che sta su alla monumentale colonna, ed inaugurare colla solennità di una preghiera le sacre cerimonie, che decorosamente ebber luogo in quella sera, e nel dì seguente, in cui fu cantata la messa maggiore, e detta un' orazione panegirica [2]. Gli stessi augusti riti con la stessa pompa furon celebrati nel tempio di San Giuseppe dei PP. Teatini, ad un gran triduo si chiuse il 3 febb. nella chiesa del Monastero di Santa Caterina, dove la ricchezza degli argenti, che vestivano gli altari, la copia delle cere, lo splendore dei ricchi paramenti rispondea alla maestà delle sacre cerimonie, che compievansi in mezzo ad un gran concorso di popolazione. E così pure in altre chiese gli stessi festeggiamenti rinnovaronsi, tutti inaugurati da un primo triduo in San Francesco dei PP. Conventuali, dove, come si convenia

1 Essi furono: Il Padre Fontana della Compagnia di Gesù; il P. Palmieri, Cassinese; il P. Maestro Adragna dei Conventuali di S. Francesco; il Canonico Guarneri della Cattedrale, ed il P. Lettore Bonafede dell' Ordine dei predicatori.

2 Disse l'orazione panegirica il P. Maestro Vincenzo Sallùa lodatissimo oratore, venuto da Pesaro per le quaresimali predicazioni nel tempio di S. Domenico, e che sabato 3 febbraro disse pure le lodi di Maria Vergine nella chiesa del venerabile Monastero di Santa Caterina.

al tempio, in cui si conserva il prezioso delubro della Beatissima Vergine, tal solennità ebbe luogo con pompa veramente estraordinaria.

Nè la poesia mancò di festeggiare il grande avvenimento, perciocchè all'aula massima del liceo dei RR. PP. Gesuiti, la sera del 2 marzo celebravasi con apposita orazione, con versi e con iscelte armonie il trionfo di Maria. E ben fu divisato a dare a quella ragunanza tale unità di concetto, che senza offendere la stessa varietà dei temi, svolgesse in tutte le sue parti l'idea della *Donna vincitrice del serpente*. Quindi ai presagi della vittoria, che consideraron la Vergine Immacolata nel pensiero di Dio, nelle profetiche parole dei vegenti, nelle armonie dell' Eden, e nel coro delle bibliche eroine, seguì il festeggiamento della vittoria, cioè il tripudio del cielo, il trionfo dell'umanità, la disdetta dell'inferno, e l'esultazione della Chiesa. All'inno profetico, che chiudea la prima parte, seguiva l'inno del trionfo che terminava la seconda, mentre che nella terza cantavansi i frutti della vittoria, cioè la Vergine Immacolata ed una nuova manifestazione degli attributi divini, ed un nuovo aspetto della redenzione, e la sconfitta di tutte le eresie, e le speranze della società. Così dopo la dotta orazione inaugurale del P. Romano, che ragionò di quello che era il principale argomento dell'accademica ragunanza, i poeti che dissero le lodi di Maria Vergine e Madre si unificaron in un concetto, dal quale emerse la gigantesca e salutare figura della Donna divina, che trionfò della colpa e schiacciò il serpente, insidiatore della più bella fattura della mano di Dio. E perchè il concetto dei versi fosse visibilmente presente agli sguardi, un gran dipinto a trasparente rappreseutava la Vergine Immacolata trionfatrice in mezzo ad un coro di angeli e serafini, mentre che sotto la radiante di lei figura si allargava l'Eden, dove a traverso dell'albero fatale apparivano lontani Adamo ed Eva in atto

di dolore e di speranza. Le dotte parole dell'oratore, che preluse a quella poetica accademia; i versi che vi declamarono quanti han fama di valenti fra di noi; gl' inni modulati da una numerosa schiera di fanciulli, le cui voci limpide si avvicendavano con quelle dei baritoni, quanto insomma di più poetico puossi immaginare, inebriava gli animi del numeroso uditorio, che convenne in quella vastissima sala, splendidamente decorata con veli e ghirlande, che dipartivansi dal centro di essa, dove stava un trono di velluto colla effigie di S. M. il Re (D. G.)

Ieri avean termine le feste religiose colla gran processione, che ricondusse alla chiesa di San Francesco la statua della Beatissima Vergine, processione alla quale preser parte gli ordini scientifico, amministrativo, giudiziario, ed il ramo militare, oltre di tutte le corporazioni religiose e del clero regolare e secolare, che formò il sacro corteggio, il quale accompagnata l'avea al Duomo. S. E. il funzionante da Luogotenente Generale, i Direttori del Ministero e Real Segreteria di Stato, S. E. il Pretore e l'Eccellentissimo Senato procedevano in ultimo.

Archi di trionfo erano stati elevati in maggior copia, decorati coi simboli di Maria, che vien salutata stella del mare, propizia stella, che dirada le tenebre della vita: rosa di Gerico, che del purissimo olezzo fin gli angeli stessi innamora; casta colomba dalle penne di neve, che addusse al mondo la grazia: fior del Carmelo: cedro del Libano: cipresso di Sion: palma di Cades: ulivo specioso dei campi: platano cresciuto alle sponde dei fiumi. Cortine ed arazzi venivan giù da tutti i veroni, ed era commovente spettacolo veder tanta gente, della quale andavan gremite le vie, i balconi e fino i tetti delle case, con gli sguardi rivolti verso un punto, per veder quando appressavasi il santo simulacro. Non un grido, che avesse potuto turbare la solennità di quella augusta cerimonia, ma

un mormorio come di chi prega sommessamente, e più che la ricchezza degli adornamenti, e lo splendore dei lumi, e la lucentia degli stendardi, trapunti in oro ed in argento, attraea gli occhi dei riguardanti la devozione e la modestia dello andare di quelli, che il sacro corteggio componevano. Intanto come più questo procedea innanti, più gli sguardi volgevansi a salutare pria col pensiero, appena vedutala da lontano, e poscia cogli atti la statua della Beatissima Vergine. Nembi di fiori venivan gettati da tutti i punti, e per l'aere vedeansi svolazzare miriadi di carte, alle quali erano affidati versi, che salutavano Maria madre di amore, divina grazia, nostra speranza, che invocavano la benigna luce dei suoi raggi su chi peregrina per la terra, che le chiedevan coprisse del suo manto tempestato di stelle la città, la quale le rendeva omaggio, se non degno della Regina degli Angeli, tale certo da appalesare la fiamma di amore che ardeva nei petti. Parea che seguendo gli impeti della fede, l'ingegno si fosse lavorato a rinvenire manifestazioni tali, che in alcun modo rispondessero al grande avvenimento che festeggiavasi, perchè, sul passaggio dell'argenteo simulacro, qua vedevasi dall'alto di un edificio spiccarsi una candida colomba, per deporre innanti alla Beatissima Vergine una corona di ulivo, là era un angelo che versava foglie di palme e gigli: spettacolo commovente e sublime, che può comprendersi da quanti ne furono spettatori, ma che non può descriversi.

E ne furono spettatori quanti vivono nelle antiche cerchia della città, le cui vie erano veramente anguste alla sterminata copia della devota popolazione, triplicata dal concorso di quelle, le quali qui convennero da tutta la provincia, crescendo colla varietà dei costumi la grandiosità di uno spettacolo, che l'arte, la quale sorprende fin quasi i fenomeni istantanei della natura, avrebbe potuto solamente ritrarre. Si aggrandiscano per quanto più sia possibile i termini di una descrizione,

calda pure di immagini e di affetti, essa non potrà giammai rispondere alla solenne maestà dei festeggiamenti di ieri, a quel contegno religioso che governava le masse compatte della popolazione, a quella tranquillità che era in ogni parte, quasi riverbero ed emanazione di quella tranquillità che era negli animi, essendosi veduti di continuo in questi giorni i tempi tuttodì affollatissimi di popolo, che vi traeva riverente per ripurgarsi alle acque della penitenza, ed afforzarsi col pane della vita. Che se si potesse con una sola immagine delinear l'immenso quadro, che offriva ieri agli sguardi ammirati la città di Palermo, noi questa immagine la trarremmo da quello che era il più grande avvenimento del giorno, dalla procession solenne, che restituiva al suo tempio la immagine della Beatissima Vergine, cinto il capo di aurea corona, con un'aureola di dodici stelle, ed avente per trono il mondo, dalla quale spiccavasi l'argenteo simulacro, cui era sgabello la luna. Perchè dietro della bara, risplendente per copia di cere, coverta di fiori, profumata dagl'incensi, procedeva una schiera di fanciulle biancovestite, coverto il viso di un candido velo, che discendeva fino ai piedi, con al capo un serto di rose, e recanti tra mano ghirlande di fiori. Era quello l'omaggio dell'innocenza, ma era ad un tempo la significazion più vera di quella casta esultanza, della quale eran compresi gli animi.

Così ebber termine le solennità, con cui tra noi celebrossi il nuovo domma, e rimarrà eterna nella storia la rimembranza di giorni, nei quali la fede antica rifulse di nuova luce, e le venture generazioni, cui tramanderemo il retaggio di tali sante memorie, diranno, che in tutte le età questa terra tenne in onore il culto di Maria Vergine e Madre, e che il giorno, nel quale la santa credenza divenne domma di fede, fu giorno di grande ed universale letizia.

7 marzo

In uno dei quartieri più popolati di Siracusa, e propriamente in quello denominato Bagnara, il 19 febbraro destavasi furioso incendio; il quale minacciava di allargarsi da un istante all'altro, e d'invadere le vicine case. Primo ad accorrere fu D. Sebastiano Rodanti, appaltatore di una fabbrica, che a spese della provincia poco distante dal luogo dell'incendio costruivasi, e con lui ottanta e tre murifabbri, i quali cercarono di isolare la casa in fiamme, e vi riuscirorono, aiutati da alcuni artiglieri e da vari soldati della guarnigione di Siracusa; e comechè tutti meritevoli della gratitudine universale, pure più furono ammirati per l'ardimento, col quale slanciaronsi nelle fiamme, oltre del soprannominato Rodanti, Pasquale Strazzeri, Salvatore e Gaetano Genovesi, ed Emmanuele Cancelliere.

Ed a proposito di azioni degne di lode ricorderem pure il nome di Pasquale Quadarella, il quale accortosi che una barca, con dentro tre marinari, partita da Siracusa per Fontanebianche, era stata capovolta, sì che a quei miseri altro scampo non rimaneva oltre quello di tenersi avvinti con disperati sforzi al legno sbattuto dalle onde, corse in loro soccorso insieme a cinque suoi compagni, e raccoltili nella sua barca li ricondusse salvi al lido.

12 marzo

Il giorno 6 marzo nella Chiesa della Casa Professa della Compagnia di Gesù davasi principio ad un triduo di devozione in apparecchio di un secondo solenne triduo, destinato a celebrare il faustissimo avvenimento della definizione dommatica dell'Immacolato concepimento di Maria Vergine, e che veniva inaugurato il 9. Il tempio, messo a festa colla maggior pompa, ben rispondeva alla grande solennità, per-

ciocchè in ogni parte eran seriche cortine a grandi frangie dorate, e ricchezza di veli, e copia di cere, mentre che in fondo, sul maggiore altare, era figurato in una gran tela a trasparente il trionfo della Beatissima Vergine. In tutti i tre giorni fu cantata una messa maggiore, con accompagnamento di numerosa orchestra, e nelle ore pomeridiane, dopo che valenti oratori disserò le lodi di Maria Vergine Immacolata, cori di più che sessanta fanciulli melodiarono degl'inni, vestiti di religiose armonie dal maestro Geraci, il quale ottenne un bellissimo effetto da quelle vergini voci, che si avvicendavano alle voci dei bassi. La benedizione del Santissimo pose fine alle religiose cerimonie di tutti i tre giorni, nel primo dei quali gli alunni del Real Convitto Ferdinando, e nel secondo tutta la scolaresca del Collegio Massimo vennero ad umiliare i loro omaggi alla Regina dei Cieli, innanti al cui altare, nel terzo dì, una schiera di fanciulle vestite di bianco, col viso coperto di un candido velo ed al capo una corona di rose, simbolo dell'innocenza e della purità de' cuori, depose l'offerta di corone di fiori.

Ieri pure avea termine il triduo col quale gli alunni del Real Ospizio di Beneficenza di Palermo festeggiarono il domma novello nella cappella di questo stabilimento, e nelle ore pomeridiane fu trasportata per le vie contigue al Reale Ospizio l'immagine di Maria SS. Immacolata, preceduta dagli alunni tutti in gran tenuta e con accese cere in mano, e seguita dalla banda musicale dell'ospizio stesso. Piccioli fuochi artificiati vennero accesi lungo la via, percorsa dal devoto corteggio, e le laudi di Maria, dopo impartita la benedizione col Venerabile, chiusero i festeggiamenti religiosi.

16 marzo

Da tutti i Comuni ci pervengono particolareggiati descrizioni delle pompe solenni, colle quali fu festeggiato il domma novello, e tanta unanimità di affetti, tanto devoto impeto di entusiasmo, tanta universalità di esultanze ben dicono, che l'intera isola nel fausto avvenimento salutò il trionfo della sua fede secolare, il compimento di voti tramandati invariabili da generazione in generazione. E quindi alla voce del Monarca augusto, le popolazioni tutte della Sicilia risposero con una gara religiosa, la quale si accese in tutti gli animi, ed alla augusta maestà dei riti, celebrati nei tempi messi a festa splendidamente, si consociarono le esterne manifestazioni, colle quali tutti i Comuni, in determinati giorni, tributarono l' omaggio della divozion loro e della loro esultanza alla Verginella di Nazaret.

Ed in Caltanissetta queste feste ebber cominciamento il 23 dello spirato mese, all'alba del qual giorno le campane di tutti i tempi suonarono a distesa, come pure nei dì susseguenti, nei quali furon celebrate messe maggiori con accompagnamento di numerose orchestre, e ripetuto fu alla sera il canto degli inni, con cui la Chiesa esalta la Beatissima Vergine. Il 25 febbraro dovea chiudersi il solenne triduo colla gran proccessione, ma in quel dì abbondanti ed invocate piogge caddero a fecondare la terra, per lo che quella religiosa cerimonia fu trasportata alla vegnente domenica. E per lo spazio di questi altri otto dì non cessarono nel tempio del Signore i festeggiamenti, che si chiusero la domenica, 4 marzo, con una solennità, della quale la memoria durerà eterna. Perciocchè in quel giorno, dopo che il Vescovo ebbe pontificata la gran messa, ordinavasi il devoto corteggio, che dovea accompagnare per le maggiori vie della città il simulacro di Maria Immacolata, ed a capo di esso procedevano i soldati della

compagnia di arme in gran tenuta, e quindi un'onda di popolo con in mano rami di ulivo, melodiando devoti cantici. Le compagnie, le confraternite, il Real Convitto dei PP. Gesuiti, gli ordini scientifico, amministrativo e giudiziario, gli uffiziali delle reali milizie, il clero regolare e secolare con il Vescovo, precedevano la statua della Beatissima Vergine, salutata da una salva delle artiglierie nel momento in cui usciva dal Duomo. Seguivano la sacra immagine il Comandante le Armi in quella provincia, il Segretario Generale dell'Intendenza, i componenti il municipio, ed una banda musicale alternava scelte melodie coi cantici religiosi della intera popolazione. Tutte le vie della città eran parate a festa, ed in tutti gli angoli sorgevano cappellucce ed altarini, da tutti i veroni venivan giù arazzi e ghirlande di fiori, ed un accendersi di continuati fuochi di gioia segnò il passaggio del benedetto simulacro della Gran Vergine.

Alle esultanze di un giorno memorando per religiosa pietà, seguiron quelle di una sera, in cui la più vivida luminaria disfavillò per tutti gli edifici, ed i silenzi della notte furon interrotti dal salmeggiar continuo, dai lieti concenti, che allietavano i pubblici passeggi, pei quali concorde irrompeva da tutte le labbra, di tratto in tratto, il grido di *Viva Maria!*

20 marzo

Quando il domma novello fu annunziato alla cristianità dal Vaticano, il Monarca augusto decretò, che tutto il reale esercito solennizzasse il grande avvenimento al campo di Capodichino in Napoli, dove alle reali milizie di guarnigione nella capitale vennero ad unirsi i distaccamenti di tutte le altre, che stanno sperperate per le varie province del reame. Memorando giorno fu quello del 6 gennaro, in cui alla voce del Sovrano religiosissimo le bandiere e gli stendardi di tutti i corpi sventolarono intorno alla temporanea cappella, sul cui

altare stava la effigie della Beatissima Vergine, che la Maestà del Re (D. G.) avea invocata a celeste proteggitrice delle forti schiere, le quali si raccolgono all'ombra del Borbonico Vessillo. E quella solennità, religiosa e militare ad un tempo, volle il Monarca eccelso che fosse ripetuta in tutte le piazze di armi, come lo fu domenica 18 corrente qui in Palermo, al campo delle militari esercitazioni a pie' del Monte Pellegrino. Al quale uopo un altare fu elevato in mezzo alla vasta pianura, sotto elegantissimo padiglione, ed intorno ad esso schieraronsi per masse, con la dritta in testa diciannove battaglioni, mentre su di un'altra linea ordinavansi le Guardie di Onore, e quattro squadroni del Reggimento Cacciatori a cavallo, con quaranta cannoni. Gli alunni del Real Ospizio di Beneficenza stavano in armi ai due fianchi della cappella, innanti la quale venne a fermarsi il Generale Lanza, funzionante da Comandante del Corpo di Esercito che stanzia in Sicilia, dopo aver percorso le file delle reali milizie.

I Generali del real esercito, gli Uffiziali dello stato-maggiore e della real marina, i Commissari di Guerra, gli uffiziali sanitari e quelli delle militari amministrazioni stavano nella cappella, sulle gradinate, od innanti ad essa, giusta l'ordine del giorno emanato per tal solennità, e pria che la messa avesse cominciamento le bandiere dei vari corpi, accompagnate dalle rispettive guardie di sott'uffiziali, preser posto di fronte all'altare in una linea, dietro della quale ordinaronsi i cantori e tutte le musicali bande, avvicendando religiose armonie durante l'incruento sacrificio, celebrato da Monsignor Turrisi, Vescovo di Eraclea, Vicario Generale di S. E. il Cappellano Maggiore.

All'elevazione, tutte le batterie eseguirono una salva di ventun colpo di cannoni, e contemporaneamente la Bandiera Reale sventolò sull'alto della cappella, mentre che i reali forti ed i reali piroscafi da guerra ancorati nel porto eseguivano un'altra salva.

Terminata la messa fu cantato l'Inno Borbonico, e quindi le reali milizie, partite in due divisioni di due brigate ciascuva, sfilarono in bella ordinanza.

Grande fu il concorso della popolazione che assistè a questa solennità religiosa e militare, sorrisa da un giorno serenissimo, e nella sera le bande musicali per molte ore innanti ai vari quartieri armonizzarono scelte armonie.

23 marzo

Mercoledì 21 corrente nel largo che ha nome del Terzanà, in Palermo, il tetto di una casa ruinava alle ore 7 del mattino, e le travi del suolo dei sottostanti appartamenti, non reggendo alla violenza della caduta ed al peso delle macerie, venivan giù fino al pian terreno, sì che in un istante di quella casa non rimasero in pie' che le esterne mura, le quali minacciavan pure di cadere. All' annunzio del grave disastro accorreano i funzionari di Polizia addetti al Commissariato del Circondario di Castellammare, e ne erano avvertiti i reali pionieri, i quali, guidati dai loro ufficiali, sopraggiunsero dopo brevi istanti; ma l'ammirata prontezza, con cui arditamente e non senza grave lor pericolo diedero opera a disgombrar le macerie, non bastò a salvare le tre vittime di questo disastro, due delle quali, un uomo ed una donna, perirono schiacciati sotto il peso delle ruine, sì che i loro corpi offrivano un miserando spettacolo, mentre che una fanciulletta moriva per asfissia.

Digitized by Google

APRILE

7 aprile

Gli augusti riti, con cui la Chiesa commemora il grande sacrificio compiutosi sul Golgota, avean termine ieri, ed in questi giorni di penitenza e di profonda mestizia abbiamo veduto la popolazion tutta di Palermo accorrer numerosa ai sacri tempi, per udire la parola del Signore bandita dai pergami, per umiliarsi pentita e cibarsi del pane della grazia, per assistere alle sacre cerimonie, le quali si circondano di tanta solenne maestà. La stessa preghiera taceva sulle labbra, sollevandosi silenziosamente dai cuori a pie' degli altari, dove fra la fulgentia dei sacri vasi, fra il profumo dei fiori e la luce d'innumerate cere stava rinchiusa in argentee casse l'Ostia consacrata. Con tanto devoto raccoglimento compievasi la visita dei santi sepolcri, e lo stesso silenzio governava ieri la popolazione, che accalcavasi lungo le vie per le quali veniva tradotto processionalmente il venerato simulacro di Nostra Donna della Solidad. Formavan parte del devoto corteggio gli Uffiziali di tutti i corpi delle reali milizie, e quelli delle varie amministrazioni militari, gli Uffiziali del Ministero e Real Segreteria di Stato, i Generali del real esercito, i Cano-

nici Trinitari. Seguiva la bara il Generale Lanza, funzionante da Comandante in capo delle armi, per ispecial ordine sovrano chiamato a far le veci del Luogotenente Generale di S. M. il Re nelle sacre cerimonie della Settimana Santa, il Direttore del Ministero e Real Segreteria di Stato pel dipartimento della Polizia, la Real Camera, l'Eccellentissimo Senato con S. E. il Pretore e gli Uffiziali dello stato-maggiore del real esercito. Tre bande militari avvicendavano meste armonie, rispondenti alla mestizia di quella religiosa pompa.

Oggi il cantico della gloria echeggia in tutte le chiese parate a festa, e gli altari sono nuovamente vestiti dei loro preziosi arredi, ed il suono a distesa dei sacri bronzi, ai quali si unisce il festivo rimbombo dei cannoni delle reali fortezze, annunzia che il Signore è risorto. All' universale raccoglimento, ed al silenzio profondo succede l'allegria, che si traduce negli affettuosi auguri, coi quali congiunti ed amici salutano il nuovissimo giorno di dimani.

All'adorazione della croce nella Real Cappella Palatina il Venerdì Santo dal General Lanza veniva deposto a pie' di essa il Real Decreto, col quale la clemenza di S. M. il Re N. S. faceva grazia piena a sette condannati. Il Procurator Generale del Re presso la Gran Corte Criminale di Palermo, raccogliendo quel Decreto, spediva immediatamente gli ordini perchè i graziati fossero messi senza indugio in libertà.

14 aprile

Continuando a render conto dei festeggiamenti, coi quali fu solennizzata in Sicilia la promulgazione del domma novello, diremo che in Girgenti tale avvenimento faustissimo per la cristianità intera venne celebrato in tutte le chiese con insolita pompa, e specialmente nel tempio di S. Francesco.

dove per tre giorni la sacra immagine della Beatissima Vergine fu esposta, sotto un ricco baldacchino, all'adorazion dei fedeli, che vi traevano in gran numero. Ogni dì celebrossi una messa maggiore, ed ogni dì fu detta un'orazione panegirica, ed il canto delle litanie lauretane, e la benedizione del Santissimo poser termine ogni sera ai riti augusti. Nell'ultimo giorno del triduo Monsignor Vescovo di quella diocesi ponteficò la messa, e profferì una breve omelia. Nelle ore pomeridiane poi la statua della Vergine e Madre di Dio fu tradotta solennemente per le vie della città, messe a festa, e che in quella sera, come nelle due precedenti, disfavillarono per grande copia di vaghe luminarie, congegnate nei più divariati modi.

17 aprile

Continuano sempre le più liete notizie intorno alle prosperevoli condizioni delle nostre campagne, e tutto ne fa presagire che il ricolto in quest'anno sarà, come lo fu nello scorso anno, copioso ed abbondante. La Provvidenza sembra aver benedetto le fatiche degli agricoltori; e sorriso con occhio benigno alle loro speranze. Rigogliosi sono i seminati, le viti già cominciano a rivestirsi di foglie, e speriamo che la malattia, che tanto le ha infestate negli ultimi anni, non avendo mostrato sinora alcun indizio, non voglia far temere il suo sviluppo, od almeno che pel suo tardo apparire non abbia ad infierir gagliarda.

19 aprile

Quando il domma novello fu annunziato dal Vaticano in un giorno, che resterà memorando nei fasti della Chiesa, la Maestà del Monarca augusto, che siede sul trono del Reame delle due Sicilie, compreso di quella letizia che nasce dal veder esaudito il religioso voto del reale suo animo, ordinava

che il grande avvenimento fosse solennizzato con isplendida pompa in tutto il Regno. In Trapani dal 12 al 15 del corrente mese, celebravasi il grande avvenimento, e le sacre cerimonie iniziate nel tempio di San Francesco avean termine alla Cattedrale, dove sabato, 14 aprile, fu trasportato il simulacro della Beatissima Vergine. Nel dì seguente Monsignor Vescovo pontificava la gran messa, intervenendovi l' Intendente, il corpo municipale e tutti i pubblici funzionari, e nelle ore pomeridiane restituivasi l'argentea statua alla chiesa dei padri Conventuali, facendo parte del devoto corteggio le congreghe, le confraternite, gli ordini scientifico, amministrativo e giudiziario, gli uffiziali del real esercito, il clero regolare e secolare. Due bande alternavano scelte armonie, che si avvicendavano coi cantici devoti. Bello fu lo spettacolo che offrì la città in questi giorni di esultanza, parata com'era a festa con grande copia di arazzi, che venivan giù dai balconi durante il giorno, e vividamente illuminata la sera da numerose lampadi; ed a queste manifestazioni di letizia consociaronsi quegli atti di religiosa pietà, che ben mostravano quanto grande fosse la fede dei Trapanesi, e come tutti gareggiassero nel rendere omaggio alla Gran Vergine e Madre, al cui sacrario, posto fuori le mura della città, fu recata con pompa la offerta di due grandi vasi di argento, sciogliendosi così dal municipio, in un giorno di esultanza, il voto fatto alla Madonna di Trapani nei giorni di dolore.

20 aprile

La città di Catania, non fu ad alcuna seconda nel festeggiare con pompa solenne il Nuovo Domma dell'Immacolato Concepimento della Beatissima Vergine. Tutte le strade risplendettero alla sera per copiose luminarie, e ghirlande di fiori, e ricchi arazzi ornavano i veroni, nel giorno, mentre che le bande militari, facendo echeggiare le loro scelte ar-

monie, rallegravano l'immensa moltitudine che gremiva le principali vie della città. L'entusiasmo religioso manifestavasi in tutta la popolazione, che volle essere spettatrice di quelle feste solenni in onore della Gran Vergine, il cui santo simulacro fu trasportato processionalmente sino alla cattedrale, seguito dal Vescovo, dall'Intendente e dal Presidente della Gran Corte Civile, e preceduto dal Corpo Universitario, e da tutte le autorità sì civili che militari, dalle confraternite, dal clero regolare e secolare. Alla lettura delle bolle pontificie, che proclamavano la Gran Donna concetta senza macchia originale, le reali artiglierie salutavano con una salva il fortunato avvenimento, sospirato da tanti secoli, e che era serbato al sommo Pontefice Pio IX di dover compiere colla sua infallibile parola.

23 aprile

Dopo la domenica di Pasqua han cominciamento le feste religiose in tutti i Comuni del distretto di Palermo, feste dalle quali torna agl'interni traffichi grandissimo beneficio. Alle cerimonie religiose in ogni parte si uniscono le popolari esultanze, come luminarie, corse di cavalli, fuochi artificiati, e così pure han luogo in ogni parte quei mercati, che mettono in movimento le piccole industrie, ed aprono uno sbocco alle produzioni agricole. Sappiamo che in questo, come nei passati anni, tutti i Comuni, dove celebransi di tali feste, fanno già i loro preparativi, e ben è a sperare di vederle riuscire doppiamente animate. L'aspetto delle campagne è ridentissimo, le speranze di un largo ricolto si fanno sempre più salde, e tal condizion di cose non può non influire grandemente a crescere quell'esultanza, che tanta vita aggiunge alle feste popolari. La Provvidenza par sorrida ai sudati lavori dell'agricoltore, e la vicenda di giorni limpidi a giorni tranquillamente piovosi va sempre più a seconda di tali voti.

Di fatti dopo le ultime copiose acque, un sole fulgentissimo di primavera per vari dì ha fecondato i terreni, ed oggi le piogge, nuovamante invocate, vengono a rinfrescare i semineti, che verdeggiano rigogliosi, le viti che mettono le loro gemme prosperamente, gli ulivi che biancheggiano delle eterne lor foglie per le nostre valli, e su per le pendici dei nostri monti. Fra giorni la preghiera si eleverà dai tempi per invocare le celestiali benedizioni sui fecondi campi, ed i riti augusti della chiesa santificheranno i voti che da tutti i cuori si elevano incessanti al trono della Divina misericordia.

MAGGIO

3 maggio

L'*Adelaide*, goletta di bandiera pontificia, sorpresa da forte procella in sul tramonto del dì 20 aprile nelle acque di Carini, dopo aver lottato lungamente perdeva il timone, rimanendo in balìa delle commosse onde, le quali da un istante all'altro minacciavan di sommergerla. Appena il triste caso fu noto in Palermo, il Real Governo ordinava che nella notte stessa i più pronti soccorsi fossero recati al pericolante naviglio, ed un funzionario di Polizia, seguito da varie guardie, movea senza indugio verso il luogo designato, dove, dopo varie ricerche, rinveniva ricoverate in un abituro i sette uomini componenti l'equipaggio dell'*Adelaide*. E da essi apprendeva, che partiti da Civitavecchia otto giorni prima avean veleggiato per Malta, da dove, venduto il carico di carbone, ripartivano; che, sorpresi dalla bufera, avean perduto il timone, sì che senza speranza di scampo, gettato in mare quanto di più pesante vi era sulla goletta ed affidatala ad un àncora, avean raggiunta la riva sopra un picciol palischermo. A trarre fuori l'*Adelaide* dalla pericolosa condizione in cui si trovava, usciva dal porto di Palermo il real piroscafo lo

Stromboli, e la mercè di così pronti soccorsi il naviglio fu salvo.

12 maggio

Sei pescatori il dì 4 del corrente mese naufragarono presso al lido di Termini, da dove eran partiti per esercitare il loro mestiere su di una barca. Sorpresi da un vento furioso cercarono di guadagnar la riva a forza di remi, ma l'impeto delle commosse onde travolse il picciol legno, e quegli sventurati miseramente perirono.

28 maggio

Sta mane sulla real fregata a vapore l'*Archimede* giungeva in Palermo S. E. il Principe di Castelcicala, chiamato dalla Sovrana clemenza alle funzioni di Luogotenente Generale di S. M. il Re (D. G.), ed a Comandante in capo delle armi in questa parte dei Reali Dominî.

Primi ad inchinare la E. S. erano i Direttori del Ministero e Real Segreteria di Stato, lo Intendente della Provincia, il Magistrato Supremo di salute; e l'Eccellentissimo Senato con il Pretore la riceveva sotto un elegante sbarcatoio, eretto in riva al mare, pel quale veleggiavano, pavesate a festa, innumeri barchette, piene di spettatori, che mossero incontro al real piroscafo, e vi si strinsero intorno nel momento in cui S. E. discendeva dall'*Archimede*, salutata dalle artiglierie dei reali forti e dalle festose grida di *Viva il Rel* che elevavansi continue da tutte le parti, confondendosi in un grido solo, concorde, unanime, fragoroso.

Eran questi i primi omaggi tributati al Rappresentante del Monarca augusto, che veglia con continuità di amore e di sollecitudine sui destini di questa bella parte del suo Reame, nè certo più rispettosa e cordiale accoglienza poteva esser fatta dalla popolazione di questa fedele città alla E. S., che

nel dorato cocchio dell'Eccellentissimo Senato traversava la intera via di Toledo, da Porta Felice fino al Real Palazzo, ricevendo gli onori dovuti all'alto suo grado dalle reali milizie, delle quali il loro Comandante in capo è una delle antiche glorie.

Al Duomo S. E. discendeva dal cocchio per rendere grazie all'Altissimo, e come si genuflesse innanti al massimo altare l'inno Ambrosiano risuonò per le vôlte del tempio, insieme alla preghiera, che da tutti i cuori elevavasi per l'eccelso Monarca. Dopo impartitale la benedizione col Santissimo, la E. S. adorava le reliquie della Santa Verginella, che Palermo invoca a sua celeste proteggitrice, e quindi rimontava in cocchio per recarsi al Real Palazzo, scortata sempre dalle Guardie di Onore, e circondata dal rispetto della popolazione, che riempiva la intera Toledo, i piani che si allargano in essa, e quello vastissimo che sta innanti la Reggia, dove la real Camera e gli alti funzionari di ogni ordine ricevevano la E. S.

Intanto come il corteggio andava avanzando sulla via, le milizie ordinavansi dietro di esso, così che tutte sfilavano immediatamente dopo, alla presenza dell'E. S., che, mostratasi ad uno dei veroni del Real Palazzo, veniva salutata dallo stesso grido di *Viva il Re!* col quale era stata accolta nel momento in cui poneva piede a terra.

30 maggio

Giorno memorando fu per Palermo quello del 30 maggio 1855, nè certo più fausto dì e solenne poteva esser prescelto ad inaugurare i monumenti della fede, della venerazione, della riconoscenza di un popolo, ed a cancellare l'ultima memoria di tempi, sui quali il pensiero non può nè deve ritornare, perchè circonfusi nella radiante luce della clemenza sovrana. Dimentichiamoli adunque questi tempi, e non sian che consolanti ricordi quelli, che evochiamo alla mente in

tanta letizia, ed in così grandi manifestazioni di riverenza e di gratitudine, perciocchè da quei marmi, che l'arte figurò egregiamente col magistero dello scarpello, la voce severa ed imparziale della storia parla ai cuori, e li commuove, ed ispira sul labbro di tutti il grido, che echeggiò in quel dì per l'ampiezza del Foro Borbonico, nel momento in cui gli sguardi di tutto un popolo si affissavano cupidi e desiosi nelle immagini dei Re. E ben avremmo desiderato in tanta concorde esultanza, ed in un giorno così solenne veder rifatta intera quella, che chiameremo la storia monumentale della augusta Borbonica Dinastia; desiderio questo che non rimarrà lungamente inappagato, perciocchè il marmoreo simulacro di Filippo V, trentunesimo nell' ordine dei Monarchi, ai quali la Provvidenza confidò lo scettro di questa terra, sorrisa di tanta blandizie di cielo, sorgerà esso pure, come oggi sorgon quelli di Carlo III, di Ferdinando I, di Francesco I, di augusta ed imperitura memoria, e del magnanimo Ferdinando II, felicemente regnante. E sorgerà innanti la Reggia, immagine e simbolo della risorta monarchia; innanti la Reggia, dove Ruggiero risuscitò, dalle reliquie della civiltà araba, vigorosa e feconda una civiltà novella, che irradiò del suo lume i tempi della normanna dominazione; innanti la Reggia, dove il bello idioma sonante e puro nacque e crebbe fra lo splendore della corte del II Federico, e dove Enzo e Manfredi, principi e poeti, collocando su degno seggio la canzone di Ciullo di Alcamo, rivaleggiarono in poetica tenzone con Jacopo da Lentino e con Guido delle Colonne. Son queste le memorie, che chiamerà al pensiero il fondatore della Borbonica Dinastia, il nipote del gran Re; e son queste pure le gloriate memorie, che in un giorno di letizia, come fu quello del 30 maggio, rivissero nella mente di tutti, perciocchè ai vanti della antica monarchia si consociavano quelli della monarchia novella, cui il Reame delle due Sicilie va debitore di

due immensi benefici fra i tanti, dei quali fu ed è feconda, la cessazion cioè dell' infausto reggimento viceregnale, e del non men infausto feudalismo.

Ed ai festeggiamenti di un giorno, la cui alba era annunziata dal tuonare delle artiglierie di tutte le fortezze, preludevasi coll'inno che rende grazie all'Eterno, origine di ogni bene, ed al cui trono di maestà innalzaronsi in quel dì tanti voti, ispirati dal sentimento del dovere, aggranditi dalla coscienza dei benefici. Nella Real Cappella Palatina, stupendo monumento dell'arte religiosa, convenivano i Direttori del Ministero e Real Segreteria di Stato, i Gentiluomini ed i Maggiordomi, i Generali del Reale Esercito, gli Uffiziali dello Stato-Maggiore, facendo tutti corona a S. E. il Luogotenente Generale funzionante, il quale, dopo aver assistito ai riti augusti, passava negli appartamenti di etichetta del Real Palazzo per ricevere gli omaggi, che umiliavano a pie' del Trono quanti son chiamati all'alto onore di intervenire a Corte in così fauste ricorrenze.

Mentre questa cerimonia avea luogo nella Reggia, le reali milizie di guarnigione in Palermo, fanteria, artiglieria e cavalleria, tutte in grande tenuta, allineavansi ordinatamente lungo il Foro Borbonico, nel quale dovea aver luogo la inaugurazione dei quattro monumenti, che la fede di un popolo devoto e riconoscente volle innalzati alle virtù dei suoi Monarchi. L'Intendente della Provincia avea con apposito programma regolato i modi solenni, con cui doveasi festeggiare il lieto avvenimento; ma spettava alla buona popolazione di questa fedele città completare coll'entusiasmo delle sue manifestazioni quel programma, e chi ha assistito allo spettacolo commovente e sublime al tempo stesso, che offrì agli sguardi il Foro Borbonico in quel giorno memorando, dirà certamente che l'entusiasmo fu grande tanto, quanto solenne ed insolito era l'avvenimento. Dappoichè per la estensione di

tutta quella ampia via, compresa fra Porta Felice e la Villa Giulia, sugli ameni baluardi che le sovrastano, pei terrazzi fioriti, nella copia dei veroni, ovunque insomma l'occhio si volgeva, non vedea che spettatori, i quali sempre più crescevan per modo, da essere angusto quel luogo vastissimo a poterli tutti comprendere, mentre che sul mare veleggiavan per ogni verso piccioli navigli, che o spiegavano al vento le loro vele, come ale di cigni natanti pel tranquillo elemento, o facevano sventolare bandiere di ogni grandezza, come a segno di letizia. Spettatrice e spettacolo al tempo stesso, quella massa compatta di popolo, disposta come su di un gigantesco anfiteatro le cui ultime linee eran segnate dalle aeree logge dei grandiosi palagi, che stan di fronte al mare, mostrava direm quasi colla sua stessa presenza, quanto ardentemente avesse atteso un tal giorno, e come in tal giorno nessuno fosse mancato di quanti vivono nelle cerchia antiche di questa Palermo, patria diletta al Sovrano augusto, che veglia con amorosa e paterna sollecitudine sulle sorti e sui destini del Reame delle due Sicilie.

La Religione, luce benefica e consolatrice, che discende sempre sui veri gaudi dei popoli, dovea avere una parte, e la più augusta, e la più veneranda nella cerimonia inauguratrice dei monumenti dei Re. Quindi nel mezzo del Foro Borbonico era stata messa in pie' una cappella temporanea, vestita di damaschi e di velluti, e sorretta da un doppio ordine di colonne, per modo ordinate, che da tutti i punti potcasi scorgere l'altare, posto in fondo ad essa. Ed accanto a questa cappella, sul sinistro lato, sorgea un palco, inghirlandato di fiori, che con eleganti intrecciamenti si avvicendavano alle seriche cortine, annodate con lacci di oro a svelti pilastri o cadenti con istudiata negligenza dall'ampio velario, disseminato di aurei gigli. Da quel luogo di onoranza S. E. il Principe di Castelcicala, Maresciallo di Campo, Aiutante Generale

di S. M. il Re N. S., Comandante in capo delle armi e Luogotenente Generale fuozionante in questa parte dei Reali Dominî, dovea assistere alla solennità, che avea chiamata in quel luogo la intera popolazion di Palermo, sì che fino le più divise contrade della città si videro deserte e solitarie nell'ora in cui essa avea luogo.

Eran le 11 e mezza antemeridiane quando la E. S. usciva dalla Reggia in forma pubblica, scortata da uno squadrone del reggimento Cacciatori a cavallo, seguìta dagli uffiziali dello stato-maggiore, e veniva a pie' della scalinata del palco ricevuta dall'Intendente, dal Senato e dal Pretore di Palermo. L'istante più solenne era giunto; i desiderî di lunghi anni stavano per essere appagati, ed il religioso silenzio fattosi da un estremo all'altro del Foro Borbonico, e gli sguardi tutti rivolti ad un segno ben dicevano eloquentemente quali affetti suscitasse negli animi la solennità che andava a compiersi, e come a quel silenzio profondo dovesse seguire irrefrenabile l'impeto degli applausi.

Ed un grido unanime, fragoroso, ripetuto scoppiò nel momento, in cui caddero i veli che coprivano le monumentali statue,e con quel grido, unificatore della fede,dell'amore,della riverenza di dieci milioni di sudditi, col grido di *Viva il Re!* la esultante popolazione di Palermo salutava quattro generazioni di Monarchi, mentre ai lor pie' piegavansi i vessilli, e tuonavano a festa le artiglierie, e le musicali bande armonizzavano l'Inno Borbonico su tutta la linea delle reali milizie, che avean presentato le armi.

Immediatamente dopo eseguiti i fuochi di gioia dalle reali milizie schierate in bella ordinanza, ed ai quali si univano le salve delle artiglierie dei forti e de' Reali navigli messi a bandiere e pennoncelli, S. E. il Luogotenente Generale funzionante, seguìto dai Direttori del Ministero di Stato, dalla Real Camera, dalla Consulta di Sicilia, dall'Intendente, dal Sena-

to, e dalle Autorità e Funzionari, intervenuti in quel luogo distinto, scendeva nella cappella, dove Monsignor Arcivescovo di Palermo, precinto della pompa dei sacri arredi, fra il profumo degl'incensi, che innalzavansi al trono delle celesti grazie con i voti di tutti i cuori, impartiva la trina benedizione col Santissimo. Agl' impeti irrefrenabili della gioia succedeva il severo riconcentramento della preghiera, e tutto il popolo si prostrava nella polve silenzioso, commosso, riverente, mentre l'eco lontano dei mari ripeteva il rimbombo dei cannoni, che salutavano la sacramentata Ostia di pace, di amore e di perdono, scintillante nelle mani del venerando prelato, ed alla quale gli angeli invisibili facevan padiglione delle loro ali.

Il Segretario Generale dell'Intendenza compilava allora circostanziato processo verbale, vidimato dall'Intendente, della seguita cerimonia, e di esso due originali esemplari furono rassegnati alla Eccellenza del Luogotenente Generale funzionante, che ne trasmetterà uno a S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Sicilia presso S. M. il Re (D. G.), e ne farà conservare il secondo nella Real Segreteria e Ministero di Stato in Palermo, mentre due altri esemplari verranno depositati nell'Archivio dell'Intendenza e nella Cancelleria del Senato.

Tutte le reali milizie, partite in due divisioni, ciascuna di due brigate, sfilavano in ultimo innanti alla E. S. rendendo gli onori dovuti al Rappresentante del Monarca augusto.

Così avea termine la solenne cerimonia del mattino, ed allora la popolazione, onde era gremito il Foro Borbonico, si stringea intorno ai quattro simulacri dei Monarchi, che lo scarpello di egregi artisti trasse dal marmo, e ricordava le gesta di quattro regni, inaugurati dal magnanimo atto, col quale il III Carlo Borbone, nel memorando sesto giorno di ottobre mille settecento cinquantanove, *come Sovrano e Pa-*

dre, chiamava sul trono il suo terzogenito, instaurando gloriosa ed indipendente la monarchia del Reame delle due Sicilie; ricordava i fasti della Borbonica Dinastia, e benediceva mille volte al Monarca, sul piedistallo della cui statua l'arte diede immagine e forma al pensiero ispiratore della grande solennità di ieri, della quale la storia nelle eterne sue pagine consacrerà la memoria. Ed essa dirà pure, che nella sera di così fausto giorno Palermo brillò per vaghissime luminarie, le quali inondavan di luce la massima sua via, come nelle celebrate feste di luglio; dirà che le piazze dell'argenteria, della Fieravecchia, di Ballarò e Caracciolo erano rischiarate da innumeri fiammelle nei più bizzarri modi congegnate, mentre per tutte le minori strade la stessa espansione di riverenza, che viene spontanea dal cuore, quando il cuore sente l'immensità dei benefici ed i palpiti della riconoscenza, imponeva ai cittadini di ogni ordine d'illuminare le loro abitazioni. Il Foro Borbonico per tutta la sua estensione avea grandi fiaccole, che si avvicendavano a brevi intervalli con vaghissima simmetria, segnando colle lor fiamme tutta la curva linea della banchina, e riverberando il loro lume con bellissimo effetto sulle quattro statue, intorno alle quali più accalcavasi la moltitudine, non men numerosa di quella, che la mattina era stata spettatrice della loro inaugurazione. La banda del Reale Ospizio di Beneficenza allietava con iscelte armonie la frequenza di quel pubblico passeggio, collocata sul marmoreo teatrino, che sorge in mezzo a quella via, e nei cui intercolunni con assai di eleganza pendevano copiose lampadi a cera. E chi da tanta scena di letizia ritraeva gli sguardi per rivolgerli verso il mare, vedeva estollersi su di esso l'antico Ercta, l'alpestre Monte Pellegrino, dove visse solitaria e penitente, e dove morì, nei gaudi delle celestiali contemplazioni, la romita Vergine, che sotto il manto della protezion sua raccoglie questa che gli fu patria diletta; e sulle

ultime vette di quel monte vedeva accesi grandi fuochi, che ne disegnavano le fantastiche e pittoresche forme, e che gettavano per lungo tratto il raggio della lor luce sulla vitrea marina. Che se stupendo spettacolo era questo che offriva il Foro Borbonico, con i suoi palagi illuminati, indescrivibile era quello della via Toledo, che come un'interminabile galleria, le cui pareti eran tutte ricoperte di lumi, fino agli ultimi veroni, accogliea tanto popolo, da non essere possibile il precedere per essa senza grave fatica. Bande militari facevano echeggiar l'aere dei più armoniosi concenti innanti ai ritratti del Monarca e dell'augusta Donna, che gli siede compagna sul Trono delle beneficenze, e dove vedevansi ricchi baldacchini trapunti in oro, dove cortine e ghirlande di fiori, dove bandiere affasciate che circondavano lo Stemma Reale, e fra questi leggiadri paramenti grande copia di cere simmetricamente disposte. Ed a cera erano illuminate profusamente i negozi, che fino alle più tarde ore stettero aperti, sì che i festeggiamenti del 30 maggio, onomastico di S. M. il Re S. N. avean termine la sera solennemente, come solennemente erano stati inaugurati il mattino.

E mentre la intera popolazion di Palermo festeggiava con sì splendidi modi e con tanta letizia per le pubbliche vie il grande avvenimento, nel Real Teatro Carolino, allietato dalla presenza di S. E. il Principe di Castelcicala, che prima di recarvisi percorse la strada Toledo ed il Foro Borbonico, avea luogo un'estraordinaria rappresentazione della compagnia drammatica romana. Il concorso di un pubblico numeroso, la ricchezza delle divise, lo splendore delle gemme, la fulgenzia degli ori, l'eleganza degli abbigliamenti, crescea a mille doppi lo effetto, che quella grande sala, splendidissimamente illuminata a cera, presentava agli sguardi. Ispirate dall'amore, dalla gratitudine, dalla fede, dalla riverenza verso il Trono, in ogni luogo le esultanze del memorando dì fu-

rono governate da quell'entusiasmo sincero, che viene dal cuore, nè è a dirsi che l'ordine più ammirevole sorrise alle splendide feste del 30 maggio, perciocchè in tanta copia di affetti e di commozioni l'ordine era un bisogno istintivo; quantunque esso sia una condizione normale dei tranquilli e riposati tempi, in cui viviamo.

Oggi al Foro Borbonico nulla manca, che dia ragion del nome datole dai padri nostri, e le statue dei grandi Monarchi dell'augusta Borbonica Stirpe stan lì per attestare alla più tarda posterità che la generazione presente, se rimase per breve tempo timida e silenziosa a fronte di sgovernati ardimenti, mostrò poco dopo con uno slancio ammirevole di non aver dimenticato, di aver anzi custodito con amore le grandi tradizioni storiche. Qui dove ogni marmo ricorda il nome di un Sovrano, ogni monumento la munificenza di un Re, e dove le glorie della nazione son glorie che si legano ad una corona e ad uno scettro, qui diciamo nella Monarchia sta riposta la religion delle memorie, e la religion delle memorie non si estingue giammai in un popolo.

La prima delle statue che adornano il Foro Borbonico è quella di Re Carlo III, opera del cav. Gennaro Calì. Sulle quattro facce del piedistallo si leggono le seguenti iscrizioni dettate dal professore Canonico Ragusa:

(*di fronte*)

CAROLO

SICILIAE . QVARTO
HISPANIARVM . AB . ANNO . MDCCLIX
REGI . TERTIO
BORBONIDVM . DECORI
QVI . REGALI . DE . MORE . PANORMI
REDIMITVS . CORONA
PIVS . SOLLERS . EGREGIVS . ANIMI . PRINCEPS
BONVM . SEMPER . PROPOSVIT . ANIMO
ET . PROPOSITVM . TENVIT
STRENVISSIME
SICVLAM . REM
RESTITVIT . FOVIT . AVXIT

(*in un dei lati*)

QVI . MISERIS . PRODESSE . SCIENS
PANORMI
PTOCHOTROPHIVM . A . FVNDAMENTIS
BISMILL . AVREOR . ANNVO . CENSV . DOTATVM
EXSTRVXIT
ET . DIRA . MESSANAM . POPVLANTE . LVE
IACENTEM . CIVITATEM . IN . LVCTV
STIPE . CONGIARIIS . AFFATIM . IVVIT
DE . PVBLICA . TVENDA . SALVTE
SERVANDAS . IN . POSTERVM . LEGES . FERENS
EXTERNIS . VEL . IPSIS . ARCHETYPAS

(*nel lato opposto*)

QVI . SELECTISSIMIS . AD . EPISCOPALIA . MVNIA
EVECTIS . VIRIS
RELIGIONEM . AC . LITERAS
INSIGNITER . PROMOVIT
ET . SICVLI . DIADEMATIS . GEMMAM
APOSTOLICAM . LEGATIONEM . PRETIOSISSIMAM
TVITVS . FIRMISSIME
SARTAM . SERVATIT . TECTAM . TRADIDIT

(*dietro*)

FERDINANDO II . PRONEP . IMPERANTE
QVOD . PRIDEM . STATVTVM
CAROLO . FILANGERIO . TAVROMENII . DVCE
REGIS . LOCVM . TENENTE
NVNC . PAVLO . RVFFO . CASTRI . CICADAE . DYNASTA
INTERIM . VICE . SACRA
FRANCISCO . BENZO . VIRIDVRAE . DVCE
PROVINCIAE . PRAESIDE
ANTONIO . ALVARO . EX . PATERNIONIBVS
SPERLINGAE . ET . MANGANELLI . PRINCIPE
VRBIS . PRAETORE
DENVO . ERECTVM . MONIMENTVM
TERTIO . KAL . IVNIAS . ANNI . MDCCCLV
SACRO . REGIS . NOMINI . DIE

Digitized by Google

La seconda statua è di Re Ferdinando I, scolpita dal cavaliere Antonio Calì, e le quattro iscrizioni che stanno sul piedistallo furono dettate dal P. Narbone della C. di G.

(*di fronte*)

FERDINANDO . I . BORBONIO

VTRIVSQVE . SICILIAE . REGI

P . F . A .

QVI . AD . BENE . DE . CVNCTIS . MERENDVM . NATVS

ANIMI . MAGNITVDINEM . AB . ATAVIS . ACCEPTAM

EGREGIIS . FACTIS . AMPLIFICAVIT

AVITAM . RELIGIONEM

CONTRA . IMPIORVM . CONATVS . ASSERVIT

POPVLORVM . FELICITATI

OMNI . OPE . IVGITER . CONSVLVIT

PRINCIPI . BENEFICENTISSIMO

S . P . Q . P .

PRO . TOT . TANTISQVE

IN . PVBLICAM . REM . MERITIS

GRATI . ANIMI . MONVMENTVM

P .

(*in un dei lati*)

REM . LITTERARIAM : PVBLICAM
MVLTIMODIS . INSIGNITERQVE . PROVEXIT
STVDIORVM . VNIVERSITATEM
PANORMI . DE . NOVO . CONDIDIT
CATANAE . EX . INTEGRO . INSTAVRAVIT
COLLEGIA . LYCEA . ACADEMIAS
IN . MAIORIBVS . VRBIBVS . EXCITAVIT
IN . PARVIS . ETIAM . OPPIDIS . SCHOLAS . APERVIT
ARCESSITIS . AD . ID . VNDEQVAQVE . DELECTIS . VIRIS
SOC . IESV . POSTLIMINIO . RESTITVTA
EPHEBEA . PVERIS . GYNAECEA . PVELLIS
LIBERALITER . PATERE . IVSSIT
BIBLIOTHECAM . REGIAM . INSTRVXIT
MACHINIS . LONGE . ACCITIS
PHYSICAS . DISCIPLINAS . PROMOVIT
ASTRORVM . INSPECTIONI . PRAECLARISSIMVM
IN . PROPRIO . PALATIO . LOCVM . ADDIXIT
EXQVISITA . PARAVIT . INSTRVMENTA
VIRVM . EGREGIVM . IOS . PIAZZI . PRAEFECIT
REGALIBVS . CVRIS . FERDINANDEA . CERES . ARRISIT

Digitized by Google

(sul lato opposto)

OECONOMIAM . CIVILEM . AD . PVBLICI . AERARII
AC . REI . DOMESTICAE . INCREMENTVM
SAPIENTISSIMIS . LEGIBVS . PROMOVIT
IVDICIA . IN . MELIOREM . ORDINEM . REDEGIT
NOVVM . LEGVM . CODICEM . PROMVLGAVIT
OPIFICVM . CLASSES
SALVTARIBVS . STATVTIS . ADIVVIT
COMMEATVM . INTERNVM . VIIS . CONSVLARIBVS
AC . PONTIBVS . EXTRVCTIS . COMPLANAVIT
MARITIMVM . PORTVBVS . EXTERSIS EXPEDIIT
ANTIQVITATIS . MONVMENTA
SARTA . TECTA . SERVARI . IVSSIT
METROPOLITANAM . PANORMI . BASILICAM
VETVSTATE . FATISCENTEM . INSTAVRAVIT
HVMANDIS . DEFVNCTIS . LOCVM . IN . SVBVRBANO
SACRIS . RITIBVS . DICATVM . APPLICVIT

(dietro)

MARMOREAM . STATVAM
IAM . INDE . AB . ANNO . M . DCC . XC . ERECTAM
TEMPORVM . DEHINC . ACERBITATE . EXTVRBATAM
NVNC . AVGVSTIORE . FORMA . EXCVLPTAM
CAROLO . FILANGERIO . SATRIANI . PRINCIPE
SACRA . REGIS . VICE . FVNGENTE . AVSPICATAM
PAVLO . RVFFO . CASTRI . CICADAE . PRINCIPE
EIVS . SVCCESSORE . ABSOLVTAM
CVRANTIBVS
FRANCISCO . BENZO . VIRIDVRAE . DVCE
PROVINCIAE . PRAEFECTO
ANTONIO . ALVARO . PATERNÒ . MANGANELLI . PRINCIPE
PRAETORE . VRBANO
REPARATAE . SAL . ANNO . M . DCCC . LV
DIE . REGIS . NOMINI . SACRO . XXX . MAII
PLAVDENTES . CIVES . SVSPEXERE

La terza statua, quella di Re Francesco I è opera di Luigi Persico, ed il prof. De Carlo ne dettò le iscrizioni.

(di fronte)

FRANCISCO . I . BORBONIO

VTRIVSQVE . SICILIAE . REGI
QVI . RELIGIONE . BENEFICENTIA . AEQVITATE
EGREGIISQVE VIRTVTIBVS
PRINCIPI . CHRISTIANO . MAXIME . DIGNIS
POPVLORVM . BENEVOLENTIAM
ET . NOMINIS . IMMORTALITATEM . CONSEQVEBATVR
CIVITAS . PANORMITANA
IN . PVLCHERRIMO . AC . FREQVENTISSIMO . LOCO
HOC . MARMOREVM . SIMVLACRVM . POSVIT
VT . TANTARVM . RECORDATIO . VIRTVTVM
SEMPER . OMNIVM . OCVLIS . OBVERSARETVR
PENITVSQVE . ANIMIS . HAERERET

(in un dei lati)

E . REGIBVS . ORTVS
EXIMIE . DE . PRINCIPATV . SENSIT
ANIMUM . A . TENERIS . AD . PRINCIPATVM . EFFINXIT
PATRIS . AVI . PROAVORVM
FACTA . VARIOS . CASVS
ET . SPECTATVM . IN . VTRAQVE . FORTVNA
ROBVR . ANIMI . MEDITATVS
SVIS . VIRTVTIBVS . AVITVM . AVXIT . REGNVM
POPVLOS . PACE . LEGIBVS . INSTITVTIS
MORIBVS . COMMERCIIS . BEAVIT
REGVM . PATER
FILIOS . QVA . EXEMPLIS . QVA . DISCIPLINIS
IMPENSISSIME . FORMAVIT
REGNI . PROSPERITATEM
VEL . POSTERIS . PROPAGATVRVS

(*nel lato opposto*)

SCIENTIAS . ARTES
ET . REI . RVSTICAE . DISCIPLINAS
STVDIIS . EXERCITATIONIBVS . EXPERIMENTIS
RITE . EXCOLVIT . ET EXCOLENDAS . CVRAVIT
EXPERTVS . IPSE
LITERAS . IN . PVBLICAM . VTILITATEM
AC . IN . POPVLOS . NOBILITANDOS . ET . ORNANDOS
PLVRIMVM . CONFERRE
LITERARVM . CVLTORES . ET . INSTITVTA
EXCITAVIT . MAGNI . FECIT
INGENIA . ET . SCIENTIAS
REGNI . POTIVS . HABVIT . ORNAMENTVM

(*dietro*)

OPVS . INCHOATVM
REGIS . LOCVM . TENENTE . CAROLO . FILANGERIO
SATRIANI . PRINCIPE . TAVROMENII . DVCE
SIMVLACRVM . VERO . POSITVM
DIE . **FERDINANDII . II** . NOMINI . SACRO
TERTIO . KALENDAS . IVNIAS . ANNO . MDCCCLV
REGIS . LOCVM . TENENTE
PAVLO . RVFFO . CASTRI . CICADAE . PRINCIPE
PROVINCIAM . PANORMITANAM . ADMINISTRANTE
FRANCISCO . BENZO . VIRIDVRAE . DVCE
CIVITATIS . ITERVM . PRAETORE
ANTONIO . ALVARO . PATERNÒ
SPERLINGAE . ET . MANGANELLI . DYNASTA.

Digitized by Google

La quarta statua è quella di Re Ferdinando II felicemente regnante, ed il cav. Tito Angelini, che la scolpiva, condusse pure il basso-rilievo, posto sulla faccia principale del piedistallo, mentre che nei tre lati stanno le seguenti iscrizioni del P. Avella delle Scuole Pie.

(prima iscrizione)

FERDINANDO . II . BORBONIO

VTRIVSQVE . SICILIAE . ET . HIERVSALEM . REGI

P . F . A .

PROVIDENTISSIMO

BENE . DE . SANCTA . ECCLESIA . ROMANA

DIFFICILLIMA . TEMPESTATE . PROMERITO

ATAVORVM . GLORIAE . REGNIQVE . SVI

FELICITATIS . AVCTORI

POST . PLVRIMA . IN . VRBEM . EGREGIA

BENEFICENTIAE . ATQVE . CLEMENTIAE

FACTA

QVAE . NVLLVM . DELEBIT . AEVVM

S . P . Q . P .

EX . DECVRIONVM . DECRETO

AD . OBSEQVIVM . OBSERVANTIAM . GRATIAMQVE . SVAM

SIGNIFICANDAM

Optimo . Principi

SICVLORVM . CVLTV . ET . FAMAE

CELEBRITATE . DIGNISSIMO

P . D .

III . KAL . IVNII . AN . MDCCCLV

(*seconda*)

AETERNAE . LAVDIS . MONIMENTVM . HABETO
STATVAM
Clementissimi . Principis
INCHOATAM
CAROLO . FILANGERIO . DVCE . TAVROMENII
LOCVM . EIVS . IN . SICILIA . TENENTE
PERFECTAM . ET . DICATAM
PAVLO . RVFFO . PRINCIPE . CASTRI . CICADAE
SACRA . FVNGENTE . VICE
FRANCISCO . BENZO . DVCE . VIRIDVRAE
PROVINCIAE . PRAEFECTO
ANTONIO . ALVARO . PATERNÒ
PRINCIPE . SPERLINGAE . ET . MANGANELLI
ITERVM . PRAETORE . DECVRIAE . PRAESIDE

MAXIMA . TVNC . CIVIVM . FREQVENTIA
SOLEMNI . DIE . RECVRRENTE
AVGVSTO . NOMINI . SACRA
VNIVERSI . OMNES . LAETABVNDI
VNA . MENTE . ATQVE . VOCE
SEMEL . ET . ITERVM . CONCLAMABANT
VIVAT . **Rex** . VIVAT

Digitized by Google

(*terza*)

VT . PRAE . OCVLIS . IN . FORO . BORBONICO
SAEPIVS . FREQVENTE
FERDINANDI . REGIS . ATQVE . PATRIS
LONGE . BENIGNISSIMI . ET . MVNIFICENTISSIMI
EFFIGIES . HABERETVR
QVAM . AMOR . IN . CORDE
VNICVIQVE . BONORVM
PENITVS . EFFINXIT
CONCORDISSIMA . FVERE . TOTIVS . CIVITATIS . VOTA
HAEC . PERLEGAT . SIBIQVE . TRADITA . DISCAT
MAIORVM . EXEMPLA . FACILE . SECVTVRA
VENIENS . AETAS

Digitized by Google

Digitized by Google

GIUGNO

8 giugno

Quella ch'è fra le più grandi feste religiose dell'orbe cattolico veniva ieri solennizzata in Palermo con pompa rispondente alla maestà delle sacre cerimonie, colle quali la chiesa commemora la istituzione del Sacramento dell'Eucaristia. Le reali milizie facevan cordone per tutte le vie, che congiungono la cattedrale alla real chiesa della Magione, dove recavasi S. E. il Luogotenente Generale funzionante in forma pubblica, preceduto da quattro battitori, scortato da un distaccamento di Cacciatori a cavallo, seguito dagli uffiziali dello Stato-Maggiore. Ricevuta al tempio con tutti gli onori dovuti all'eminente suo grado, la E. S. adorava il Santissimo, e quindi passava nella tribuna, che sovrasta al portico, dal quale il devoto corteggio muovea nell'ordine seguente:

Precedevano le Confraternite e le Congregazioni, ciascuna colle proprie insegne, alcune recando i simulacri dei Santi, nel cui nome s'intitolano. Seguiva il clero regolare e secolare, il collegio dei reverendi Parrochi, gli alunni del Seminario Arcivescovile, ed il Capitolo della cattedrale. Appresso,

sotto un baldacchino, le cui aste eran sorrette dai Senatori. monsignor Arcivescovo recava l'Ostia sacramentata, chiusa in un geminato ostensorio, ed immediatamente dopo veniva S. E. il Luogotenente Generale funzionante, cui facevan corona i Direttori del Ministero e Real Segreteria di Stato, i Gentiluomini di camera, i Maggiordomi di settimana, i Generali del real esercito, lo Stato Maggiore, gli ufficiali superiori della Real Marina e quelli della Vicentendenza militare.

Una guardia di onore, composta di ventiquattro sottufficiali, che durante le sacre funzioni nel tempio avean fatto le veci di Reali Guardie del Corpo a piedi, fiancheggiava il Santissimo, ed una compagnia scelta delle reali milizie con la banda musicale chiudeva il corteggio, che uscendo dalla Magione percorse le strade di Porta di Termini, della Fieravecchia, della Correria vecchia, dei Centorinari e di Toledo fino alla Cattedrale.

Le vie cosparse di fiori, e profumate dagli incensi, che ardevano negli argentei turiboli; la presenza dell'illustre Rappresentante del Monarca religiosissimo; e tanta pompa di milizie, e tanta affluenza di popolo riverente, crescevano la solenne maestà del rito augusto, che avea luogo, sorriso dalla benignità di un cielo coperto di leggiere nuvole. Questo spettacolo pieno di vita e di movimento, ed al tempo stesso governato da quel sentimento religioso, che vedevasi dipinto su tutti i volti, divenne imponente nel momento in cui dall'altare, eretto in mezzo al gran quadrivio, il venerando pastore della palermitana chiesa, circonfuso in una vaporosa nube di profumi, impartiva la trina benedizione, perciocchè in quell'istante le reali milizie, schierate lungo la via di Toledo, presentaron le armi inginocchiandosi, e le bande musicali armonizzaron l'inno della letizia, e piegaronsi i gloriosi vessilli innanti al Re dei Re, mentre che il popolo genuflesso impetrava dal Dio delle misericordie, che colla sua benedizione discendesse su questa terra la fecondatrice grazia celeste.

Digitized by Google

Le commozioni religiose del giorno di ieri non furon menomamente turbate da verun sinistro accidente, e la festività del Corpo del Signore ebbe termine con la terza benedizione nel maggior tempio, dal quale S. E. il Luogotenente Generale funzionante restituivasi al Real palazzo, nella stessa forma pubblica con cui ne era uscito, ricevendo le più rispettose testimonianze di riverenza dalla numerosa popolazione, che accorrea sul suo passaggio.

9 giugno

Un nuovo stabilimento industriale sta per essere condotto a termine in Sicilia, e già sorge l'edificio, che deve accoglier le macchine necessarie alla estrazione dell'alcool, le quali giungeranno dalla Francia senza molto indugio, sì che possiam dire di essere alla vigilia del giorno in cui la novella industria ci compenserà largamente del danno, cagionato dalla crittogama, la quale, quasi ribelle ad ogni rimedio, in sempre maggiori proporzioni ha di anno in anno infestato i nostri vigneti. L'effetto immediato della diminuita produzione vinicola è stata la diminuzione dell'alcool, che in grande copia estraevasi fra noi dal frutto della vite, sì che quando l'egregio prof. Inzenga annunziò primo i felici risultamenti ottenuti nell'estrazione dell'alcool dai fichi d'India, quell'annunzio fu accolto con gioia, perchè ad esso si legava la speranza di grandi benefici, che ne sarebbero tornati al nostro commercio ed alla nostra industria enologica.

Quella che era una speranza, pochi anni or sono, diviene oggi una realtà, e siam debitori ai signori Merle e Guibert di uno stabilimento, il quale crea una risorsa novella agli agricoltori, ed aggiunge un novello prodotto agricolo ai moltissimi dell'isola nostra. Nè luogo più acconcio potea scegliersi per fondare uno stabilimento di tal fatta, perciocchè dilatate pianure presso Catania sono coperte di fichi d'India, colla

qual pianta si rompono le lave secolari, che più tardi verdeggiano della più ricca vegetazione, e chi sa quanto abbondante sia quel frutto nell'isola, deve impromettersene felicissimi risultamenti.

I fondatori del nuovo ed ampio stabilimento, fra' quali è quel benemerito signor Vincenzo Florio, cui la Sicilia va debitrice di tante utili intraprese, coronate da un successo degno dell'ardimento che le ha create, non si limitarono ad attuare su larghe proporzioni la novella industria, che è tutta siciliana, ma han voluto trar profitto di un'altra industria, la quale dall'Algeria è stata importata nella Francia, e l'alcool non sarà estratto dal solo frutto dei fichi d'India, ma pure dall'asfodelo ramoso, pianta che cresce spontanea ed abbondante nelle nostre campagne.

Annunziando il sorgere di questa nuova industria abbiam creduto adempiere a quello, ch'è il principal debito della stampa periodica, la quale fallisce al suo scopo se non saluta con parole d'incoraggiamento e di lode le utili e feconde intraprese, che crescono le risorse di questa terra, la cui fecondità, è così antica quanto la sua storia. In tempi nei quali l'attività speculatrice lotta colla natura e colle avversità, e direm quasi le vince, è consolante veder che fra noi non si rimane oziosi.

13 giugno

Sta mane alle sei e mezza antemeridiane sulla imperial fregata austriaca a vapore *Varwarts* giungevano in Palermo, provenienti da Messina, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Brabante.

S. E. il Principe di Castelcicala Luogotenente Generale di S. M. il Re (D. G.) recavasi sul bordo del naviglio per inchinare gli augusti viaggiatori, che al loro arrivo erano salutati da una salve dei Reali Forti.

Le LL. AA. RR., il cui stato di salute è soddisfacentissimo, serbano il più stretto incognito.

Ieri l'Eccellentissimo Senato di Palermo recavasi al Real Palazzo per presentare i suoi omaggi al Rappresentante del Monarca Augusto.

S. E. il Principe di Castelcicala Luogotenente Generale di S. M. il Re S. N. riceveva il Senato nei Reali appartamenti di etichetta, ed alle parole del Pretore, che a nome della città congratulavasi pel suo felice arrivo in questa parte del Reame, la E. S rispondeva manifestando le benigne e clementi intenzioni del magnanimo Sovrano, il quale desidera e vuole che questa Sua patria, dove tanti grandiosi monumenti ricordano la munificenza dell'augusta Borbonica Dinastia, divenga sempre più bella, e sempre più cresca quella prosperità, che scaturisce dalle tranquille e riposate condizioni dei Suoi Reali Dominii.

14 giugno

Nella Real Cappella Palatina sta mane avea luogo la festività ottavaria del Corpo del Signore. S. E. il Principe di Castelcicala, Luogotenente Generale di S. M. il Re (D. G.) interveniva alle sacre funzioni, ed accompagnava il Santissimo, recato dal Vicario Generale del Cappellano Maggiore, sotto un baldacchino le cui aste eran sorrette dagli uffiziali dello Stato-Maggiore. Una guardia di onore faceva ala a tutto il religioso corteggio, che traversò parte del piano del Real Palazzo, dove veniva impartita la prima benedizione. Il rito solenne avea termine nella Real Cappella Palatina, il cui maggiore altare, splendiente per innumerate cere, era vestito di tutti i più preziosi suoi vasi.

Colle due grandi processioni, che escono dalla Cattedrale,

e dal tempio di S. Francesco ha termine qnesta sera il festivo ottavario, nel corso del quale in tutte le chiese di Palermo è stato esposto il Santissimo. Ed ieri sera questa grande solennità veniva celebrata nel tempio del venerabile monastero di Santa Caterina con magnificenza dell'augusto rito, perciocchè la ricchezza dei sacri arredi, la pompa del numeroso corteggio, che accompagnava il Venerabile, tradotto processionalmente per le maggiori vie, i concenti di dne bande musicali, il concorso della popolazione devota, tutto in somma rispondeva alla imponente maestà di quella cerimonia, la quale si rinnovella in ogni anno, e si circonda sempre della maggiore solennità.

15 giugno

Impossibil cosa sarebbe quella di narrare distintamente le feste, che in ogni Comune dell' Isola ebber luogo nel fausto giorno onomastico di S. M. il Re (D. G.), tante e così varie furono le esultanze di quel dì, ed universale il bisogno di manifestare quanto può sugli animi di sudditi fedeli il sentimento del dovere congiunto a quello della riconoscenza. Ovunque, nei sacri tempi parati a festa, la preghiera s' innalzò da tutti i cuori all'Onnipossente, cui rendevansi solenni grazie; ovunque le autorità ed i pubblici funzionari assisterono alle religiose cerimonie; ovunque le reali milizie, le compagnie di armi, le guardie urbane eseguirono i triplici fuochi di gioia, fra il giulivo concorso delle popolazioni, che nel grido di *Viva il Re* unificavano i loro affetti, i loro voti, i loro desideri. In tutti i Comuni, per quanto piccoli fossero, il ritratto del Monarca augusto fu collocato fra eleganti cortine, e le nniversali luminarie accese per le vie chiusero i festeggiamenti del 30 maggio.

E così pure impossibil cosa sarebbe lo accennare partitamente ai moltiplici atti di beneficenza, che in tal dì ebber

luogo. Vergini ed orfane o furono collocate in ricoveri, o furon provvedute di dote; fanciulli abbandonati vennero raccolti in asili di beneficenza; ed ai poveri largironsi vestimenta e larghe elemosine, ai carcerati dispensaronsi vivande, dove a spese di pii stabilimenti; dove per volontarie soscrizioni dei privati. Così il giorno onomastico del Monarca augusto s' irradiò di quella luce che serena gli animi e discende benefica a consolare i miseri, i quali benedissero sempre al nome del magnanimo Sovrano, mentre tutte le popolazioni facevano a gara per tributare al Trono l' omaggio della lor fede e della lor venerazione.

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Brabante visitarono durante il loro breve soggiorno tutto che più merita di essere qui osservato, le delizie della Bagheria e della Real Favorita, la stupenda basilica di Monreale, ed ieri, la Real Cappella Palatina, dove S. E. il Principe di Castelcicala, Luogotenente Generale di S. M. il Re (D. G.) accompagnava le LL. AA. RR. che prendendo dalla E. S. commiato imbarcavansi alle 6 p. m. sulla imperial fregata a vapore austriaca.

Nel momento in cui il naviglio usciva dal porto, la real fregata a vapore l'*Archimede*, ed il real forte di Castellammare salutavano con una salva le LL. AA. RR.

19 giugno

Gli esperimenti fatti nell'Istituto Agrario Castelnuovo nei giorni 13 e 16 del corrente mese, colla macchina da mietere dello americano Cormick, meritano di essere recati a notizia degli agricoltori siciliani. È noto che questa macchina fu premiata all'esposizione universale di Londra nel 1851, ed il Reale Istituto d'incoraggiamento, al quale il Monarca augusto confidò la missione di promuovere il progresso delle nostre industrie manifatturiere ed agricole, al primo annunzio avutone deliberò di acquistarla, affin di poterla sperimentare

in queste opime contrade, dove Cerere gettò il seme di quell'agricoltura, che più tardi fece della Sicilia il granaio di Roma. La macchina mietitrice, costruita in una delle migliori officine inglesi, venne confidata al prof. Giuseppe Inzenga, direttore dell' Istituto Agrario, perchè la custodisse con gelosa cura, e la ponesse ad esperimento, come egli fece lo scorso anno nelle terre del Real Sito della Favorita. I favorevoli risultamenti allora ottenuti decisero il prof. Inzenga a rinnovare in questo anno le sperienze con una certa solennità, intervenendovi il Presidente del Real Istituto d'Incoraggiamento, vari soci di questo corpo scientifico, molti agricoltori e benemeriti proprietari, che si adoperano con amore a promuovere l' incremento della nostra agricoltura. Il congegno di Cormick fu adunque messo a pruova sotto la direzione del prof. Inzenga e del signor Giuseppe di Martino, tutti e due soci dell'Istituto d' Incoraggiamento, su di una vasta estensione di terreno, e la celerità di lavoro, quale si potrebbe ottenere con più di sessanta uomini, che si affatichino a tutta lena nell' opera della mietitura, non che la precisione grandissima nel taglio, senza lasciare indietro una sola spiga, furono i pregi principali notati nella macchina, la quale mostra fino a qual punto l'ingegno umano abbia saputo spingere i progressi della meccanica agraria.

A proposito di cose agricole, dobbiamo far ricordo di una *fattoria modello*, fondata dal signor Lucio Tasca, conte di Almerita, che di così grandi incoraggiamenti è stato largo colle arti, e che ha rivolto ora le maggiori cure a questo stabilimento, del quale grandemente avrà a vantaggiarsi l'agricoltura e la pastorizia. Negli *Annali di agricoltura*, che si pubblicano in Palermo, leggiamo due importanti articoli sulla fattoria Regaleale, dettati dal barone Turrisi Colonna, uno dei proprietari che più caldeggiano il progresso agricolo, e da quegli articoli desumiamo che il conte Tasca ha fatto ve-

nire dall' estero le più preziose macchine agrarie, le quali vengono messe ad esperimento, ed ha introdotto le vacche svizzere, dal cui incrociamento colle razze indigene molto è a sperare. Inoltre ha provveduti i suoi coloni di comode stanze, sì che per tutti i rispetti la fattoria di Regaleale, è un vero modello, che desta l'universale ammirazione.

Sia lode al conte di Almerita, che coll'autorità dell'esempio distrugge vecchi pregiudizi, dischiudendo un avvenire sempre più prosperevole e fecondo alla nostra agricoltura ed alla nostra pastorizia.

20 giugno

Nella notte fra il 30 ed il 31 dello spirato mese nei mari di Trapani, presso il capo S. Vito, naufragava la barca di Francesco Romeo, destinata al traffico dei tonni tra quella città e Palermo, e quattro individui, che stavan su di essa, miseramente perivano. I naufraghi lasciavan privi di ogni sostegno o una numerosa figliuolanza o genitori inabili per tarda età a procurarsi un sostentamento, sì che quelle derelitte famiglie eran colpite ad un tempo da una doppia sciagura, perchè colla perdita dei loro più cari veniva a piombare su di essi lo squallore della miseria.

S. E. il Principe di Castelcicala, Luogotenente Generale di S. M. il Re S. N., conosciuto appena il triste caso, con larghe sovvenzioni soccorreva gli sventurati i quali benedissero alla mano che generosamente si stendeva ad essi benigna in uno dei momenti più tremendi della lor vita.

21 giugno

Il naviglio di bandiera olandese *Pollius*, capitan Molenaar, proveniente d'Amsterdam con carico di caffè e zucchero, nel giorno in cui arrivò in Palermo, il 19 giugno, fu in procinto d'investire e rompere sulla scogliera della Lanterna, verso la

quale era sospinto dalla corrente, essendogli venuta meno l'àncora. Accortosi del grave pericolo, in cui versava quel naviglio, il Tenente Colonnello della real marina Cav. Barone, spiccava dal real piroscafo l'*Archimede*, sotto il suo comando, tre lance, ed a così pronti ed energici aiuti deve il capitano del *Pollius* la salvezza del suo legno.

25 giugno

S. E. il Principe di Castelcicala, Luogotenente Generale di S. M. il Re (D. G.) giungeva inaspettatamente verso le ore 3 p. m. di ieri l'altro al Real Ospizio di Beneficenza, e dopo aver orato nella cappella si faceva a visitare l'ospedaletto, i dormitori, le officine, la scuola di disegno e quella lancastriana, manifestando la sua piena soddisfazione per l'ordine che governa ogni parte dello stabilimento, come per la proprietà e per la pulitezza che ebbe a notare nelle sale, nelle suppellettili, nella cucina. Ed eran parole di lusinghierissimo encomio quelle, che la E. S. indirizzava al Sovrintendente del Real Ospizio, sig. Duca di Terranova e Monteleone, ed al Comandante sig. capitano Francesco Girardelli, i quali come si ebbero la notizia, che S. E. erasi colà recata, accorsero per presentare i loro omaggi al Rappresentante del Monarca augusto, che risollevando con atto magnanimo le condizioni di questo stabilimento, volle che un edificio sorgesse di pianta, aggiungendo quest'altra grandiosa opera alle tante, colle quali ha illustrato il suo regno.

La banda musicale del Real Ospizio ebbe l'onore di eseguire vari pezzi di armonia alla presenza dell'E. S., che con benigne parole lodò la precisione e l'accordo veramente ammirevole nei grandi concerti: lodi che egualmente si piacque di largire a tutti gli alunni dello stabilimento, i quali fecero varie militari evoluzioni, cantando in ultimo l'Inno Borbonico, qual espressione degli affetti e della riconoscenza di quei

teneri cuori verso il Sovrano augusto, che li raccoglie nel manto della sua inesauribile munificenza.

S. E. il Principe di Castelcicala usciva dal Real Ospizio di Beneficenza ricevendo dagli alunni i militari onori dovuti all'eminente suo grado, manifestando il suo intero soddisfacimento per tutto che avea osservato, ed encomiando i benemeriti uomini che son preposti al governo di quello stabilimento, il quale progredisce sempre più di giorno in giorno, sotto il regno del magnanimo Ferdinando II.

28 giugno

Con tutti i riti prescritti dalla sacrosanta nostra Religione il 24 dello scorso giugno, veniva benedetto il nuovo Camposanto al Molo di Girgenti.

Digitized by Google

Digitized by Google

LUGLIO

3 luglio

Domenica 1° luglio i picchetti e le guardie di tutti i corpi delle reali milizie di guarnigione in Palermo convennero in gran tenuta nel piano del Palazzo Reale, per essere passati a rivista da S. E. il Principe di Castelcicala, Luogotenente Generale di S. M. il Re (D. G.) e Comandante Generale delle armi in questa parte dei Reali Dominî, e per assistere alla distribuzione di cinque medaglie.

Quando tutte le milizie allinearonsi in bell'ordine, S. E., seguìta dai Generali del real esercito e dagli Uffiziali dello stato-maggiore, ne percorrea le file, e quindi fermavasi di fronte ad esse nel mezzo del piano, per decorare i cinque sottufficiali, che si eran resi degni di quel guiderdone desideratissimo, col quale la clemenza del Sovrano augusto premia lunghi anni di onorati servigi, o segnalati atti di coraggio e di devozione.

Dopo la distribuzion delle medaglie, fatta dalla E. S., che nel decorare quei sottufficiali loro rivolse brevi e sentite parole, tutte le reali milizie, convenute a questa gran parata di guardia, defilarono in bella ordinanza innanti la E. S., ren-

dendole nel loro passaggio gli alti onori dovuti al suo cospicuo grado, come avean praticato durante la rivista.

S. E. il Principe di Castelcicala dopo essersi intrattenuto cogli Uffiziali riuniti nel piano, ai quali manifestò il suo pieno soddisfacimento per le eccellenti condizioni in cui trovò sotto tutti i rapporti le reali milizie, degnavasi quindi assistere alle militari esercitazioni degli alunni del Real Ospizio di Beneficenza, i quali stavano schierati sotto le armi in quel luogo. La precisione nell'eseguire le ordinate manovre si ebbe le più larghe lodi del Rappresentante del Monarca augusto, sotto il cui regno questo stabilimento è salito a tanta fiorentezza; e quando gli alunni defilarono innanti la E. S. fu ammirato il militar portamento, la bella lor tenuta e direm quasi quell'orgoglio, che traspariva dai loro volti, nel sapersi lodati di così alto encomio.

Il concorso della numerosa popolazione, che circondava tutto il vasto piano, e che stringevasi intorno alla E. S., fu eguale al rispettoso contegno, con cui rese omaggio al Rappresentante dell'augusto Sovrano.

10 luglio

Sta mane alle 10 a. m. giungeva felicemente in Palermo S. M. il Re di Portogallo con S. A. R. il Duca di Oporto a bordo del piroscafo francese la *Regina Ortensia*, comandato dal conte d'Excelmans.

Appena l'imperial naviglio gettava l'àncora, S. E. il Principe di Castelcicala, Luogotenente Generale di S. M. il Re S. N. recavasi a complimentare gli augusti viaggiatori.

S. M. il Re di Portogallo serba il più stretto incognito.

12 luglio

S. M. il Re di Portogallo, che come annunziammo serbò durante la sua dimora in questa città il più stretto incogni-

to, dopo aver goduto il primo giorno delle feste, partiva sull'imperial piroscafo francese la *Regina Ortensia*, sta mane alle ore 3 antemeridiane.

S. M. il Re, con S. A. R. il Duca di Oporto ed il loro nobil seguito visitarono in Palermo tutto che più merita di esser veduto, gli stabilimenti scientifici, i monumenti preziosi delle arti, le deliziose campagne, che fan corona alla città, e nelle quali sorgono amenissime ville e palagi sontuosi.

Ieri avean cominciamento le nostre celebratissime feste col trasporto del carro trionfale, macchina di gran mole, fulgente di oro, inghirlandata di fiori, vestita di ricchi paramenti, ed in cima alla quale sta il simulacro di Colei, che Palermo saluta con accesa fede sua celeste proteggitrice.

Nella sera l'ampia via di Toledo brillava per copiose luminarie, con bella simmetria disposte, come pure il Foro Borbonico, dove accendevasi il primo grande fuoco artificiato, raffigurante una pagoda cinese, in mezzo a fioriti giardini.

La Villa Giulia, questo luogo di delizie, era pure vagamente illuminata, e così l'ampia via di Toledo, come il Foro Borbonico per tutta la estensione loro vedevansi così gremiti di spettatori, da essere veramente angusti a comprendere tanta numerosa popolazione, raddoppiata dal concorso di quelle dei circonvicini paesi, non che dalla molta gente venuta da vari punti dell'isola e dal continente.

S. E. il Principe di Castelcicala, Luogotenente Generale di S. M. il Re S. N., dopo aver goduto dal loggiato, che sovrasta alla Porta Nuova, lo spettacolo veramente magnifico, che offriva la strada di Toledo nell'ora in cui il carro trionfale veniva trasportato lentamente, fra lo avvicendarsi delle liete armonie di due musicali bande, onorava ieri sera di sua presenza il parterre, dove era stato messo in pie' un elegante padiglione, dal quale la E. S. vide i fuochi pirotecnici.

Il passeggio alla Villa Giulia prima, e quindi in Toledo, riuscì brillantissimo e si protrasse fino alle più tarde ore della notte, allietato dalla presenza della E. S. che lungamente s'intrattenne nella Villa, dove più era la calca nelle prime ore, e dove tutti facevano a gara per rendere al Rappresentante del Monarca augusto i loro rispettosi omaggi.

13 luglio

I festeggiamenti della giornata di ieri avean principio colle corse dei cavalli nelle ore pomeridiane, e si terminavano la sera col trasporto del carro, illuminato con grossi torchi di cera, accompagnato da due bande musicali che alternavano le loro armonie, circondato da un'onda di popolo, che intornò ad esso affollavasi, e che riempiva tutta la via di Toledo, ed i piani che in essa si allargano.

S. E. il Principe di Castelcicala, Luogotenente Generale di S. M. il Re S. N. assistè al passaggio del carro dalle ringhiere del palazzo arcivescovile, nelle cui sale convenivano quanti sono distinti personaggi per cariche e per nobiltà. Il Rappresentante del Monarca augusto veniva ricevuto da S. E. Rmà. Monsignór Arcivescovo, dalle dame e dai cavalieri all'uopo invitati, e dopo passato il carro s'intratteneva con la usata affabilità per lunghe ore in quel luogo, dove la eleganza e la ricchezza degli addobbamenti era eguale alla scelta profusione dei rinfreschi.

La passeggiata lungo la via Toledo, come nella sera precedente, si protrasse fino a tarda notte, animatissima sempre e governata da quell'ordine veramente ammirevole in tanto affollamento di carrozze, ed in così grande concorso di popolazione.

16 luglio

Le splendide feste in onore di Santa Rosalia avean termine ieri con tutta la pompa degli augusti riti, con tutte le tran-

quille espansioni di quella fede religiosa nutrita per lunghi secoli e tramandata da generazione in generazione, con tutte quelle pubbliche esultanze, che le rendon tanto celebrate. La illuminazione della maggior via di Palermo e quella del Foro Borbonico; due grandi fuochi artificiati e lungamente durevoli; la vaghezza della Villa Giulia nelle sere in cui variopinte ed innumeri fiammelle disegnavano luminosamente il piegarsi degli alberi, e riverberavano la lor luce sui fioriti viali; le corse dei cavalli nelle ore pomeridiane: riassumon il programma dei festeggiamenti di quest'anno, inaugurati il dì 11 luglio, e che furon sorrise sempre da quell'ordine ammirevole in tanto affollamento di popolazione, e da quella tranquillità, che regnò in ogni parte inalterata e serena.

Alle esultanze dei primi giorni festivi seguivano i solenni riti, celebratisi negli ultimi due dì, perciocchè la sera del 14 cantavansi i vespri nella Cattedrale disfavillante per grande copia di lampade a cera. S. E. il Luogotenente Generale di S. M. il Re S. N. in Sicilia recavasi in quella sera alla cattedrale per adorarvi le reliquie della Santa Verginella e vi ritornava il dì appresso per tenervi Cappella Reale, assistendo dal Trono alla celebrazione della messa maggiore, qual Legato Apostolico, per ispeciale delegazione del magnanimo Sovrano.

Il corteggio, col quale S. E. venne il mattino del 15 al Duomo, ordinavasi nel modo seguente:

Quattro soldati del Reggimento Cacciatori a cavallo, facienti da battitori, a due a due;

Un picchetto di sottufiziali, come guardie del corpo a piedi;

Gli Uffiziali dello stato-maggiore del real esercito in tre carrozze tirate da quattro cavalli ciascuna;

Altri quattro battitori, come sopra;

Il cocchio nel quale stava S. E. tirato da sei piumati destrieri;

Uno squadrone del Reggimento Cacciatori a cavallo, con bandiera e fanfarra.

Innanti la Cattedrale stavà schierato un battaglione del 4° Reggimento Svizzero, che rese i supremi onori alla E. S., ricevuta alla porta del tempio da Monsignor Arcivescovo, dal Senato e dal Capitolo.

Salita che fu sul Trono S. E. ebbe cominciamento la messa, alla quale assistevano i Direttori del Ministero e Real Segreteria di Stato, la Real Camera, i Generali del real esercito, e quanti sono chiamati, giusta il cerimoniale, ad intervenire a questa grande funzione.

Terminata la messa, S. E. usciva dalla chiesa, restituendosi nella stessa forma pubblica, e col corteggio ond'era venuta, al Real Palazzo.

Ieri sera venivan tradotti poi processionalmente le preziose relique della Vergine, che togliendosi agli splendori della corte dal I Guglielmo, ed alle ricchezze della casa paterna, riparò solitaria prima negli antri della Quisquina, poi in quelli dell'Ercta inospite, dove visse in penitenza, e dove morì fra le delizie delle celestiali contemplazioni. In giorni di dolore, quelle reliquie fur tratte con onoranza e con fede dall'alpestre monte, su cui ora grandeggia il simulacro e si venera il santuario di lei, che sotto il manto della protezion sua raccoglie questa città, la quale in ogni anno solennizza così grande avvenimento.

S. E. il Principe di Castelcicala assistè dal palazzo pretorio al passaggio della argentea cassa, che racchiude le reliquie, preceduta da tutte le pie confraternite, recanti le bare colla effigie del Santo, nel cui nome ciascuna s'intitola, dal clero regolare, dal capitolo della cattedrale, e seguìta da Monsignor Arcivescovo e dal Senato.

Con questa solenne processione avean termine le nostre feste, e già spuntava l'alba del nuovo giorno quando le vene-

rate reliquie rientravano nel maggior tempio di Palermo, circondate dalla devota e numerosa popolazione che lor tenne dietro tutta la notte, invocando con accesc preghiere la protezion della Santa Vergine, che dalle superne regioni guarda benigna a questa terra, la quale le fu patria diletta, e che le rende perenne omaggio di splendido culto.

Eguale alla meravigliosa tranquillità, che governò le feste di luglio di questo anno, fu la previdenza dell'autorità, custoditrice dell'ordine pubblico, non imposto da apparato di forza inopportuno nelle nostre tranquille condizioni, e noi con piena letizia possiamo oggi annunziare che nessun sinistro accidente turbò le pubbliche esultanze, e la maestà dei riti religiosi.

30 luglio

Ieri solennizzossi in Palermo la festività di Maria Santissima sotto il titolo del Carmelo, e si solennizzò con quella antica fede e costante, che tutte le generazioni hanno accolto come un retaggio prezioso ed inviolabile.

S. E. il Principe di Castelcicala, Luogotenente Generale di S. M. il Re (D. G.) recavasi ieri a venerare la Gran Vergine nel tempio ad essa dedicato, e dove era ricevuto con tutti gli onori dovuti all'eminente suo grado.

Ieri sera poi le vie del popoloso quartiere dell' Albergaria, per le quali dovea esser tradotto l' argenteo simulacro della Beatissima Vergine, disfavillavano per divariate e copiose luminarie, ed a brevi intervalli vedevansi eleganti padiglioni, temporanee cappellucce, e tele trasparenti di ogni grandezza, le quali o simboleggiavano il santo nome di Lei, fra splendori e corone di angeli, o ne offrivano agli sguardi la venerata immagine seduta in trono di maestà. Il fervore dei sacri cantici, e la frequenza del popolo devoto, che accorse nel mattino al tempio di Nostra Signora del Carmelo, e che riem-

piva ieri sera tutte le vie, si protrassero fino alle più tarde ore della notte, e la tranquillità fu in ogni parte eguale all'esultanza, come l'esultanza fu rispondente alla fede, che si accende nei cuori, e li commuove, ed ispira il grido devoto, che echeggiava per tutte le vie.

Sta mane S. E. il Principe di Castelcicala recavasi, seguìto dagli Uffiziali del suo stato-maggiore, al magnifico tempio di Casa-Professa dei RR. PP. della Compagnia di Gesù, i quali dimani solennizzano con pompa la festa del Santo fondatore del lor Ordine. Dopo aver adorato le reliquie del Santo, alla E. S. veniva impartita la benedizione col Venerabile.

Digitized by Google

AGOSTO

1 agosto

Annunziato dal festivo tuonare delle artiglierie sorgeva il fausto dì natalizio di S. M. la Regina, e come in uno dei solenni giorni invocati ed attesi dalla fede, dalla venerazione e dalla riconoscenza dei popoli, rendevansi ieri grazie all'Altissimo nella Real Cappella Palatina, presenti S. E. il Principe di Castelcicala, Luogotenente Generale di S. M. il Re (D. G.), i Direttori del Ministero e Real Segreteria di Stato, i Generali, i Capi dei corpi e gli Uffiziali dello stato-maggiore del real esercito.

Compiuti i sacri riti, che ebber termine colla benedizione del Santissimo, la E. S. passava nei reali appartamenti di etichetta, dove quanti sono ammessi all'alto onore di umiliare i loro omaggi a pie' del Trono, in così liete ricorrenze, inchinarono la E. S., che accolse quei voti e quegli auguri, dei quali si farà interprete col Monarca augusto, e colla Regal Donna, il cui fausto dì natalizio festeggiavasi con tanta pompa nella Reggia, colla maestà delle sacre cerimonie nel tempio del Signore, e con ogni maniera di pubbliche esultanze per la intera città.

Digitized by Google

Nelle ore pomeridiane tutte le reali milizie di guarnigione in Palermo, artiglieria, fanteria e cavalleria, allineavansi lungo il Foro Borbonico, e dopo che S. E. il Principe di Castelcicala, cui la Maestà del Re confidò insieme al governo il supremo comando delle armi in questa parte dei Reali Dominî, le passò a rassegna, eseguivano i consueti fuochi di gioia, ai quali si univa il rimbombo delle artiglierie dei reali forti, e dei reali navigli bandierati a festa.

Il grido di *Viva il Re!* risuonò per tre volte fragoroso nel momento in cui suonavasi l'Inno Borbonico, e le milizie, presentando le armi, salutarono il real vessillo, simbolo di pace, di amore e di prosperità, il quale copre della benefica sua ombra le tranquille e liete contrade del reame delle due Sicilie. Quindi le reali milizie sfilavano in bella ed ammirata ordinanza, rendendo, nel loro passaggio innanti al Rappresentante del Monarca augusto, gli alti onori dovuti all'eminente suo grado, mentre la calca della gente, accorsa a godere di quella militar festa, aggiungea più di vita e di movimento al grandioso spettacolo.

I pubblici edifici, la più gran parte delle private abitazioni, il Foro Borbonico, questa prediletta fra quante sono amenissime vie in Palermo, oggi abbellita dai venerati simulacri degli augusti Monarchi, brillarono ieri sera per vaghe luminarie, come pure la strada della Real Favorita, in fondo alla quale fra seriche cortine vedevansi i ritratti delle LL.MM., in mezzo a fulgenzia di fiaccole ed a grande copia di lumi. La banda del Real Ospizio di Beneficenza allietava con iscelte melodie quel pubblico passeggio, onorato dallo interveuto di S. E. il Principe di Castelcicala, che percorse pure tutte le maggiori vie della città, affollate per numerosa popolazione.

In occasione del fausto giorno di ieri, S. E. il Principe di Castelcicala, Luogotenente Generale di S. M. il Re S. N. e

Comandante Generale delle Armi in questa parte dei Reali Dominî invitava a lauto banchetto di etichetta le primarie Autorità ed i Gentiluomini della Real Camera.

Al brindisi portato dalla E. S. alla preziosa salute del Monarca augusto, della sua Regal Compagna e della Real Famiglia rispondevano tutti i commensali levandosi in piedi, mentre nella gran sala una banda musicale suonava l'inno del Re.

11 agosto

L'abbondanza delle uve sulle nostre pubbliche piazze è il più certo indizio che la crittogama non ha infestato i vigneti come negli anni precedenti. Dalla nostra provincia difatti le notizie che su tal proposito riceviamo sono concordi nello assicurarci che la malattia delle viti ha perduto la sua gagliardia, e che o non si mostra affatto, o si mostra mite, od è stata vinta mercè lo zolfo, la cui efficacia è universalmente provata. Dalle altre province riceviamo notizie pressochè conformi, sì che sempre più si rassodano le speranze riposte nel prossimo ricolto, il quale se non sarà ubertosissimo, sarà però di gran lunga superiore a quello degli anni precedenti.

16 agosto

Nella vigilia del giorno solennissimo di ieri, S. E. il Principe di Castelcicala, Luogotenente Generale di S. M. il Re (D. G.) in Sicilia, recossi in forma pubblica al tempio dei Cappuccini, dove, dopo che ebbe orato innanti al simulacro di Nostra Signora Assunta in cielo, venne impartita alla E. S. la benedizione col Divinissimo.

Così allo andare come nel far ritorno al Real Palazzo, S. E. ricevè le più rispettose manifestazioni di riverenza dalla numerosa popolazione, che recavasi devotamente a quel santuario.

Digitized by Google

Questo religioso concorso di gente non cessò nella notte, fra il 14 e 15; e durerà fino al prossimo venerdì, in cui l'adorato simulacro della Gran Vergine verrà tradotto nella Real Cappella, rimanendovi fino a domenica, nel qual dì con solennità di pompa sarà restituito al tempio dei Cappuccini.

20 agosto

Ieri il simulacro di Nostra Signora Assunta in cielo, dalla Real Cappella Palatina, ov'era stato tradotto venerdì, veniva pomposamente restituito alla chiesa dei Cappuccini, fin dove recossi ad accompagnarlo, con ispontaneo atto di devozione, S. E. il Principe di Castelcicala, Luogotenente Generale di S. M. il Re (D. G.) in questa parte dei Reali Dominî. Seguivano la E. S. il Direttore del Ministero e Real Segreteria di Stato pel dipartimento di Polizia, i Generali, gli uffiziali dello stato-maggiore, non che gli uffiziali superiori di ogni arma del real esercito, mentre che innanti alla venerata immagine della Beatissima Vergine ordinavasi il numeroso corteggio dei Cappuccini e del Capitolo della Real Cappella Palatina, procedenti a lento passo con tra mano accese cere. Due bande musicali avvicendavano le più scelte, e direm quasi severe armonie, quali si convenivano a quella solennità, cui associavasi la intera popolazione, che gremiva tutto il piano del Real Palazzo e l'ampia via che da Porta Nuova conduce alla solitaria chiesa degli scalzi Cappuccini.

Ed ieri compievasi l'anno da che questa solennità avea avuto luogo negli stessi modi, ma in condizioni ben diverse, perchè allora la città era travagliata da crudele malore, e seguendo l'esempio dell' illustre Rappresentante del Monarca, recava allora a pie' del venerato simulacro le sue preghiere ed i suoi voti, quando che ora lo circondava dei suoi cantici di esultanza nel sapersi salva dell'asiatico morbo, che, quantunque mite, non lascia di contristare alcune parti dell'isola.

La via per la quale il devoto corteggio procedea brillava la sera per universali luminarie, che risplendevano nel verde degl'impomati giardini, e che erano nei più vaghi modi disposte. Piccioli fuochi artificiati, che accendevansi nei colori dell'iride, ed estinguevansi nell'aere, lasciando una striscia luminosa, si succedevano a brevi intervalli; ed in tanto devoto gaudio, in tanta universale esultanza, non una parola si udì, che avesse potuto turbare la piena degli affetti, recando offesa a quella tranquillità religiosa, la quale rivelavasi in tutti i volti e governava tutti gli animi.

Quando il simulacro della Beatissima Vergine entrava nel santuario, dove si conserva, le ombre della sera coprivano le amene contrade, per le quali era stato processionalmente tradotto, e la calca del popolo restituivasi alla città, tributando al Rappresentante del Monarca augusto l'omaggio della sua riverenza, e benedicendo al Sovrano, sotto il cui regno la Religion sacrosanta s'irradia di tutto lo splendore di un culto sublime e consolante.

Digitized by Google

Digitized by Google

SETTEMBRE

10 settembre

Sabato, 8 settembre, nella basilica monrealese celebravasi la solennità della Beatissima Vergine, cui è dedicato quel tempio, e nella sera precedente ad un giorno così solenne, per l'ampia via, che da Porta Nuova mette fino alle falde del monte; e per quella che sulla pendice si piega in tortuosi giri, era un'insolita frequenza di gente di ogni condizione, un succedersi di cocchi, sì che ben potea dirsi esser Monreale in quella sera convegno alla più gran parte della popolazion palermitana, e più particolarmente la piazza che si allarga innanti al duomo. In fondo a quella piazza, anticamente chiusa da un portico, dei cui archi rimane qualche vestigio nei moderni edifici, che la circondano, torreggiava la mole imponente della basilica monrealese, nella quale ponendo il piede, alla vista di quegli archi a sesto acuto, che non molto dal pieno centro si scostano; di quelle svelte e leggiadrissime colonne di bel granito orientale; di quei musaici a fondo di oro, onde sono incrostate le pareti; di quei peregrini e preziosi marmi, con tanto magistero di arte commessi, alla vista diciamo di tante magnificenze, profuse a larga mano nella casa del Si-

gnore, un sentimento profondo si produce nell'animo, e la preghiera viene dal cuore sul labro, e s'innalza all'Onnipossente, la cui gigantesca figura vedesi effigiata, come praticavano i Bizantini, sulla conca dell'abside, in atto di benedire il popolo colla destra, mentre che nella sinistra ha un volume, sul quale sta scritto in greco ed in latino: *Io sono la luce del mondo, e chi segue me non cammina fra le tenebre.*

Certo che fra quanti sono religiosi monumenti di quell'età, in cui la Croce sfolgorò vittoriosamente in queste contrade sulle bandiere normanne, primeggia la basilica di Monreale, elevata a sede metropolitana dal Pontefice Lucio III, il quale nella bolla, con cui impartiva tanta onoranza scrivea, che nessun tempio più magnifico e meraviglioso di questo fu innalzato da verun principe: *simile opus per aliquem regem factum non fuerit a diebus antiquis.* Così dunque stupendamente sontuosa per grandiosità di forme severe, e per ricchezza di adornamenti, surse nel 1174 quella basilica, nella quale l'architettura greca del basso impero congiunta all'occidentale scorgesi per così dire attemperata dalle immaginose creazioni dell'arte araba; e surse dedicata alla *Madre di Dio, la tutta Immacolata*, come si legge nella doppia iscrizione, che vedesi ai due lati della figura della Regina dei cieli [1]; surse per volere di quel Guglielmo, che la riverenza dei popoli soprannominò il *buono*, qual solenne tributo di riconoscenza reso dal monarca all'Onnipotente, che sotto gli auspici di fiorentissima pace avea sì largamente prosperato il suo regno.

Ma chi trae ora a visitare il tempio di Monreale, non ricorda solamente la pietà del suo fondatore, perciocchè l'au-

1 Sopra questa antica immagine dell'Immacolata il P. Don Domenico Ben. Grayina Cassinese pubblicò una lodata memoria, dalla quale emerge lucidamente dimostrato che il domma novello annunziato dal Vaticano il dì 8 dicembre 1854 avea già l'omaggio della fede in queste parti fin dal dodicesimo secolo.

Digitized by Google

gusta Borbonica Dinastia si fece continuatrice e ristauratrice dell'insigne monumento, che, preda delle fiamme nell'undicesimo anno di questa età nostra contemporanea, fu restituito al culto dei fedeli con magnificenza tale da far dimenticare l'antica. Così i vanti della Monarchia Borbonica si collegano sempre più intimamente ai vanti di quell'altra monarchia, che elevando alla dignità regale la corona, tramandava prezioso retaggio ai Sovrani la grande prerogativa dell'apostolica legazia.

I ristauri del tempio, al quale così grave danno ne venne dallo incendio del 1811, furono inaugurati nel 1816 e condotti a termine per la munificenza della Maestà di Ferdinando II, felicemente regnante, sì che oggi la basilica monrealese si mostra, come fu nei tempi, in cui dal Real Trono il II Guglielmo assisteva agli augusti riti, coi quali si solennizza la festività dell'8 settembre [1]. Ed alla vigilia di questo giorno il Rappresentante del Monarca augusto si reca in forma pubblica in Monreale, come fece la sera di venerdì S. E. il Principe di Castelcicala, Luogotenente Generale di S. M. il Re (D. G.).

Dopo che fu impartita la benedizione col Santissimo, la E. S. usciva dal tempio e recavasi alla casa comunale per godere lo spettacolo di un fuoco artificiato, acceso nel piano innanti la basilica, e quindi restituivasi in Palermo.

1 Nell'incendio del 1811 andò distrutto il grande organo, del quale monsignor Los Cameros avea arricchito il tempio; l'8 settembre 1853 i sacri cantici sposavansi nuovamente per la prima volta ad un nuovo organo non men grandioso, e con magnificenza veramente reale quindi decorato. Volge appena un anno da che l'opera fu condotta a termine, e già si lavora a rifare gli stalli del coro, egualmente distrutti dall'incendio, e che per una terza parte trovansi già costruiti, con un disegno, che armonizza colle forme di tutto il tempio. Così sotto il regno del magnanimo Ferdinando II si cancellano le ultime vestigia di un infausto avvenimento, che riempì di tanta tristezza gli animi, e che porse all'augusta Borbonica Dinastia il destro di farsi continuatrice e riparatrice della grande basilica normanna di Morreale.

Digitized by Google

La popolazione, che accorse numerosa in Monreale dalla città e dalle circonvicine terre, affluì non men numerosa nel dì seguente 8 settembre e la tranquillità più intera sorrise alle popolari esultanze di quel giorno, le quali avean termine colla magnifica passeggiata lungo l'ampia via di Mezzo Monreale, di fresco rifatta ed aggrandita.

14 settembre

Ricorrendo ieri lo anniversario della morte di S. M. la Regina, augusta genitrice di S. M. il Re S. N., nella Real Cappella Palatina ne avea luogo la mesta commemorazione, collo intervento dei distinti personaggi, i quali son chiamati, giusta il cerimoniale, in tali ricorrenze.

Dopo la messa di requie furon fatte le abluzioni al feretro, che sorgea in mezzo al tempio, ed alla solenne mestizia dei sacri riti erano rispondenti le flebili melodie di scelta orchestra, l'aspetto stesso del tempio, il cui maggior altare era tutto vestito a bruno, ed il raccoglimento di quanti stavan riuniti, pregando pace all'anima di S. M. la Regina Isabella di augusta ed imperitura memoria.

15 settembre

Volge già l'anno, da che il 10° Reggimento di linea sciolse un voto fatto alla Gran Vergine, ristaurando la cappella a Lei dedicata presso al quartiere della 5ª Casa, provvedendola di sacri arredi e restituendola al culto con isplendida pompa; ed al compiersi dell'anno, in cui tal solennità celebravasi, il 10° Reggimento volle festeggiarne lo anniversario, e lo festeggiò recandosi in gran tenuta a quella cappella, adorandovi la Regina dei cieli, e ringraziandola per aver coperto del suo manto questa città, che la invoca sempre con accesa fede. Nella sera di quel dì, come nella precedente, le bande del 10° e del 5° di linea, il cui comandante volle

consociarsi a così devoto atto di religione, alternarono scelte armonie, ed un fuoco artificiato pose termine alle esultanze.

22 settembre

Gli esami che di recente ebber luogo nel Seminario Arcivescovile, al chiudersi dell'anno scolastico, offrirono tali risultamenti, da meritare di essere ricordati, come facciamo, con parole di lode. Quando nel Vangelo leggiamo che i ministri del Santuario sono chiamati l'occhio della Chiesa, non possiam non riconoscere tutta la importanza di quella istruzione, la quale promuove e fa fiorire la scienza nel clero, come non possiamo che plaudire alle amorose cure di chi veglia assiduamente sulla gioventù, la quale si avvia per quegli studi. Alla solennità degli esami seguì quella della premiazione, ed i giovani, che uscirono vittoriosi nella prima, raccolsero nella seconda dalle mani di S. E. Rma. l'Arcivescovo di Palermo medaglie di oro e di argento.

25 settembre

Un doloroso avvenimento contristava, non son molti giorni, la comune di Leonforte. Nella contrada Costa di Sano, appartenente a quel circondario, mentre quattro individui lavoravano nelle cave di gesso, un grosso macigno screpolando piombò su di loro, e sventuratamente li lasciò sepolti fra le sue macerie. Non appena consapevole del tristo caso, le autorità accorse sul luogo, in cui giacevano quelle vittime, e riconosciutine i cadaveri, poterono verificare esser morti due per subitanea asfissia e due per violenta compressione cerebrale, cagionata dall'urto di quel macigno.

Digitized by Google

OTTOBRE

3 ottobre

L'ampia sala della biblioteca del Collegio Massimo della Compagnia di Gesù accoglieva domenica, 30 settembre una eletta e numerosa ragunanza di distinti personaggi, venuti ad assistere alla premiazione di quei giovani, che più si distinsero nell'anno scolastico. La eleganza degli adornamenti, onde era vestita quella sala, in fondo alla quale vedevasi, sotto un trono tempestato di aurei gigli, il ritratto dell' augusto Monarca, ben ,era rispondente alla grande solennità, che ivi celebravasi con tanta pompa, fatta ancor più grande dall'intervento di S. E. il Principe di Castelcicala, Luogotenente Generale di S. M. il Re S. N. in questa parte dei Reali Domini. Preludevasi alla premiazione con un discorso, nel quale modestamente accennavasi ai risultamenti ottenuti nell'insegnamento, modestia che tanto più notavasi, quanto più numerosa era la schiera dei premiati. Brevi componimenti in italiano ed in francese, allusivi alla circostanza, vennero recitati dai giovani, fra i quali quelli, che meritarono ed ottennero il premio desideratissimo, lo raccolsero dalla mano del Rappresentante del Sovrano augusto.

Digitized by Google

Chiudevasi la solennità con un inno, messo in musica dal maestro Nicolai, e cantato con accompagnamento di numerosa orchestra da un coro di giovanetti, le cui limpide voci melodiavano versi allusivi a quella festa che tante commozioni destò negl'innumerati spettatori, ai quali era angusta quella vastissima sala.

5 ottobre

Dopo aver assistito ai sacri riti, coi quali rendonsi grazie all'Eterno nei giorni solenni, come quello di ieri, fausto dì onomastico di S. A. R. il Duca di Calabria, S. E. il Principe di Castelcicala, Luogotenente Generale di S. M. il Re S. N. riceveva nei reali appartamenti di etichetta quanti sono chiamati all'altissimo onore di umiliare in così liete ricorrenze i loro omaggi ed i loro voti a pie' del Trono. Le salve dei reali castelli e dei reali navigli, che fecero la consueta gala di bandiere; la grande parata militare al Foro Borbonico, fra un gran concorso di popolazione; le illuminazioni dei pubblici stabilimenti, e di gran parte delle private abitazioni, le liete armonie delle musicali bande che rallegravano fino alle più tarde ore della sera la frequenza dei pubblici passeggi, riassumono i festeggiamenti del giorno di ieri, nel quale i ritratti del Monarca augusto e della sua Regal Consorte vedevansi esposti in vari punti della città in mezzo ad una vaghezza di leggiadri paramenti, ed a grande copia di lumi, S. E. il Luogotenente Generale, Comandante Generale delle armi in questa parte dei Reali Domini, che nelle ore pomeridiane passava a rassegna le reali milizie, le quali dopo eseguiti i triplici fuochi di gioia sfilavano in bella ed ammirata ordinanza innanti alla E. S., interveniva poi ieri sera al Real Teatro Carolino, ed il numeroso pubblico ivi raccolto salutava con un applauso fragoroso il Rappresentante del Monarca augusto. La sala del teatro, rifatta a nuovo con ricchezza di

dorature, e vividamente illuminata da quintuplicate cere, che la inondavan di luce, offriva agli sguardi un ammirevole spettacolo, del quale eran gran parte la varietà delle divise, e la eleganza e la ricercatezza delle tolette.

Da queste pubbliche allegrezze non andaron scompagnati larghi atti di beneficenza, sì che il giorno di ieri fu per tutte le condizioni un giorno di letizia.

6 ottobre

Mercoledì sera, 3 ottobre, nel venerabile monastero di Santa Caterina, con solennità di pompa si chiudeva la esposizione delle Quarantore circolari. Il tempio vestito di ricchissimi ed eleganti paramenti, ed illuminato da innumeri cere; gli altari splendienti di preziosi vasi di argento, e sovraccarichi di una vaghezza di copiosi fiori; le continuate salmodie accompagnate da numerosa orchestra; la frequenza del popolo per lo spazio di quattro giorni, tutto rispose alla maestà dei riti augusti, che quotidianamente celebraronsi, tutto fu ordinato e diretto con quella severa magnificenza, conveniente a così grande solennità.

16 ottobre

Il rimbombo festivo delle artiglierie dei reali castelli e dei reali navigli, che paravansi di bandiere, annunziò il sorgere del fausto giorno di ieri, onomastico di S. M. la Regina. Ai riti sacri in rendimento di grazie all'Onnipossente, celebrati nella Real Cappella Palatina, assistè S. E. il Principe di Castelcicala, Luogotenente Generale di S. M. il Re (D. G.), e vi intervennero i Direttori del Ministero e Real Segreteria di Stato, la Real Camera, i Generali e gli Uffiziali dello stato-maggiore del reale esercito. Quindi negli appartamenti di etichetta della Reggia ebbe luogo il consueto circolo, e nelle ore pomeridiane la gran parata militare, lungo il Foro Borbo-

nico, che tuttodì si abbella per novelli adornamenti, e cui nulla più manca, che giustifichi il suo nome. Nè certo più splendida poteva riuscire quella militar festa, poichè le numerose milizie di ogni arma ivi convenute in grande tenuta, i lieti concenti delle bande musicali, e la presenza dell'illustre Rappresentante del Monarca augusto, tutto insomma cospirò a crescere la grandiosità di quello spettacolo in un luogo veramente angusto a capire tanta affluenza di popolo, quanta ne convenne da ogni punto della città. Ai triplici fuochi di gioia, eseguiti dalle reali milizie, seguiva il grido di *Viva il Re!* tre volte ripetuto per tutta l'ampiezza del Foro Borbonico, grido che copriva il festivo suono delle fanfarre, ed il fragore dell'artiglierie, che tuonavano dagli spaldi delle castella e dalle navi da guerra, mentre che la numerosa popolazione si univa a questo rispettoso omaggio di fedeltà reso al magnanimo Monarca con ispontaneità di affetto e di gratitudine.

Le luminarie dei pubblici stabilimenti, e dei privati edifici; le scelte armonie delle musicali bande; le macchine elegantissime per copia di lumi e per vaghezza di paramenti, elevate in vari siti della città, ed in mezzo alle quali vedevanzi i ritratti delle LL. MM., furono le pubbliche esultanze della sera di ieri, in cui la beneficenza sollevò tanti miseri, asciugò tante lagrime, e riempì di letizia tanti cuori.

S. E. il Principe di Castelcicala, Luogotenente Generale di S. M. il Re (D. G.), onorò di sua presenza il Real Teatro Carolino, splendiente per quintuplicata illuminazione, e così ebber termine i festeggiamenti del dì onomastico di S. M. la Regina.

17 ottobre

Fin dal primo manifestarsi del morbo asiatico nella provincia di Catania, il Real Governo divisava di spedire colà una colonna mobile, affin di prevenire qualsiasi sconsigliato proposito di quei pochi, che ciechi dello intelletto credono ancora alla propinazione misteriosa di veleni, produttori del fatal morbo. Le reali milizie, che sotto il comando del colonnello De Benedictis recaronsi in quella provincia si ebbero per missione d'infrenare gli errori, incuorando i timidi serenando le tranquille popolazioni, atterrite dalla presenza dell'indico male, e più ancora dalla tema che l'ordine avesse potuto esser turbato con grave detrimento della stessa salute pubblica. Oggi siam lieti nel poter annunziare che il divisato provvedimento largamente rispose alle provvide e previdenti cure, che lo aveano ispirato, perciocchè ovunque le milizie di S. M. il Re S. N. sono state accolte con universali manifestazioni di letizia, ed ospitate con quella amorevolezza, che è il più grande argomento della fiducia in esse riposta, e della fede incrollabile che rannoda intorno al Trono augusto quanti vivono in questa terra. In alcuni Comuni tale ospitalità è stata spinta tant'oltre, da provvedere a tutti i più piccoli bisogni con una generosità degnissima di encomio; in alcuni altri l'esultanza delle popolazioni raggiunse quell'entusiasmo, che è la più chiara pruova dei sentimenti e degli affetti, onde sono animate le tranquille popolazioni. Il primo Comune, che la colonna mobile visitò nella sua perlustrazione per la catanese provincia, fu quello di Nicosia, e, nella sera del suo arrivo, Nicosia fu splendidamente illuminata, mentre che la popolazion tutta, dopo averla accolta colle grida festanti di *Viva il Re!* largheggiò di cure e di amorevolezze verso le reali milizie. Ove esempi ed incitamenti fossero abbisognati, quelli che ne dava la popolazione di Nicosia eran tali da destare una

salutare emulazione nelle altre terre sorelle, e questa emulazione non mancò.

La provincia di Catania si gode della più perfetta tranquillità, e questa stessa tranquillità ha influito direttamente a minorare i tristi effetti del morbo, che segue mitemente il suo corso, e che anzi trovasi in declinazione nei Comuni, che ne sono stati travagliati. Questo impromettevasi il Real Governo fin da quando maturò il disegno di spedire in quelle contrade una colonna mobile, e questo scopo non poteva essere nè più pienamente, nè più pacificamente, nè con maggior prontezza raggiunto.

22 ottobre

Continuando a visitare gli stabilimenti di pubblica beneficenza, affin di rendersi esatto conto delle condizioni loro, S. E. il Principe di Castelcicala recossi giovedì, 18 corrente mese, all'Albergo dei poveri ed al Manicomio. Così nell'uno, come nell'altro stabilimento la E. S. volle esaminare le officine tutte, e dell'ordine che le governa, della pulitezza del locale, del trattamento di quanti vi stanno accolti, rimase soddisfattissima tanto, da manifestare le più larghe lodi a quei benemeriti, che, preposti alla suprema direzione, non risparmiano cure amorose e filantropiche, e vegliano perchè sempre più cresca la fiorentezza dei due ospizi, l'uno aperto dalla magnanimità di Re Carlo III d'imperitura memoria ai miseri, l'altro dalla pietà degli augusti suoi discendenti destinato ad accogliere quegli sventurati, che hanno perduto il bene dello intelletto.

26 ottobre

Il 23 del corrente mese S. E. il Principe di Castelcicala, Luogotenente Generale di S. M. il Re S. N. in questa parte

dei Reali Domini, visitava l'Istituto Agrario, dove, dopo esaminate le scuole, il laboratorio, i dormitori, le officine tutte, con lusinghiere parole di encomio manifestava il suo pieno soddisfacimento al direttore, cui devesi la lode di aver introdotto nell'isola alcuni fra' migliori strumenti agrari, e di avere fatto sperimento de' migliori metodi di agricoltura. Quali immensi benefici debbano scaturire da un tale Istituto, nel quale i figli degli agricoltori vengono educati così nella parte teorica, come nella pratica dell'agronomia, ognuno di leggieri il comprende, ove consideri che la Sicilia è un paese per eccellenza agricolo, e che trae le maggiori sue ricchezze dalla pingue fecondità dei suoi terreni; per lo che l'Istituto Agrario evocò a sè le più amorose e continue cure del Real Governo, e mercè tanta protezione in breve volger di tempo salì a grande fiorentezza, e si ebbe il tributo delle lodi e dell'ammirazione di quanti traggono a visitare questa terra. Nel dipartirsi da quello stabilimento, agli alunni, che vi sono accolti, S. E. rivolse benigne parole ed esortamenti a continuare con amore e con perseveranza su di una via, che altri loro compagni corsero intera con lode, e dalla quale uscirono per propagare nelle varie province i frutti dei loro utili e fecondi studi, e delle tentate sperienze.

Nello stesso giorno la E. S. recavasi all'ospizio dei poveri di Malaspina, mostrandosi egualmente contenta delle condizioni in cui trovò quella casa, aperta, sotto il benefico regno di Re Ferdinando II, alle donzelle povere, le quali in quel ricovero non vivono in un ozio riprovevole, ma traggono gran parte della propria sussistenza dalle varie industrie, che vi fioriscono.

Interprete del pensiero e delle benefiche intenzioni del Monarca augusto, l'illustre Rappresentante della M. S. nulla trascura di tutto che può crescere la prosperità di questa terra, i cui pubblici stabilimenti vengono dalla E. S. ispezionati.

Digitized by Google

mostrando così che la sorveglianza governativa è un debito per tutti gli ordini dei pubblici funzionari, se chi sta a capo del governo tanta parte vi prende, e ne dà a tutti luminoso ed ammirato esempio.

27 ottobre

La festosa accoglienza fatta in Regalbuto alle reali milizie, spedite in colonna mobile per la catanese provincia, mostra sempre più, che la lor missione è universalmente considerata come tutelatrice di quella tranquillità, indispensabile ad arrestare i progressi dell'indico morbo. Il Real Governo adottando un tal provvedimento volle prevenire, come abbiam già detto, qualsiasi sconsigliato proposito di quei pochi, che ancora credono alla misteriosa propinazione di veleni produttori del colera, e le esultanze, con le quali le milizie vengono festeggiate da parte delle pacifiche popolazioni, sono la più solenne protesta contro quell'errore, che, se vive ancora, vive solo nella mente di pochissimi. Nella sera del 10, giorno in cui le reali milizie entrarono in Regalbuto, la città fu tutta illuminata, e le grida di *Viva il Re!* colle quali erano state salutate, continuarono ad echeggiare fino alle più tarde ore di quella notte, e nella sera seguente, in cui si rinnovò la generale illuminazione. Il clero e la popolazione intera, che eransi recati fuori l'ambito del Comune per incontrare le reali milizie, quando queste giunsero non furono preoccupati che da un sol pensiero, quello cioè di offrir loro la più larga e generosa ospitalità, nè certo potevasi con più splendide e spontanee manifestazioni attestare la fede e la riverenza verso al Trono augusto, di come fu fatto in Regalbuto.

Quanto abbiam detto di Regalbuto, dobbiam dire egualmente di Bronte, dove in sul tramonto del dì 17 corrente arrivavano le reali milizie, cui andò incontro, per lungo tratto di via fuori dell'abitato, la popolazione preceduta dal corpo mu-

nicipale, e dalla banda civica, le cui armonie eran coverte dal grido incessante di *Viva il Re!*, ripetuto collo stesso entusiasmo il 19 ottobre, nel momento in cui le milizie lasciavano quel Comune, indirizzandosi per alla volta di Randazzo. Così per tutto il paese da esse percorso, ed in ogni parte tranquillo, non hanno incontrato che popolazioni festanti, amorevole accoglienza, ed entusiastiche manifestazioni di letizia.

Son questi i risultamenti, che il Real Governo ha ottenuto adottando un provvedimento diretto esclusivamente a tutelare la salute pubblica, e noi siam lieti nel poter nuovamente annunziare, che lo scopo vagheggiato fu pienamente raggiunto, dappoichè la intera tranquillità, di cui si gode la provincia di Catania, ha in sommo grado influito a rendere sempre più mite il male in quei Comuni, che ne sono stati travagliati sì che e per l'indole sua, e per le prese misure, ben è a sperare di vederlo dileguarsi del tutto fra breve spazio di tempo.

29 ottobre

La clemenza inesauribile del Monarca Augusto ha voluto, che fino alle devote popolazioni giungesse la sua parola benigna e consolatrice, ed il Sovrano Rescritto [1], che esprime

[1] *Ministero e Real Segreteria di Stato per gli affari di Sicilia presso S. M. il Re N. S.*

Eccellenza — È riuscito oltremodo grato all'animo di S. M. il Re N. A. S., quanto V. E. si è servita di riferire coi suoi riveriti fogli dei 16 e 17 corrente, n. 1440 e 1443, intorno alla festosa accoglienza fatta al pari di ciò che avvenne in Nicosia, nei comuni di Agira e di Regalbuto alle reali truppe che fermano la colonna mobile sotto gli ordini del colonnello De Benedictis; nè miglior pruova potevano dare quelle popolazioni di rispetto e di attaccamento al Real Trono quando con ispontanee manifestazioni di gioia si facevano splendide illuminazioni, si offrivano alloggi e trattamenti agli uffiziali ed alle soldatesche, e si gareggiava in emulazione per onorare la militare divisa.

S. M. si è degnata di accogliere con gradimento queste testimonianze di esultanza dei Comuni in cui le regie truppe sono arrivate, ed ha ordinato che la sua Sovrana soddisfazione sia apertamente manifestata.

Nel Real Nome lo partecipo a V. E per servirsi farne l'uso che convenga

Napoli, 24 ottobre 1855.

Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Sicilia
Firmato — GIOVANNI CASSISI

A S. E. il Principe di Castelcicala, Luogotenente Generale di S. M in Sicilia

l'alto gradimento di S. M. il Re S. N. per le splendide manifestazioni di esultanza, colle quali furono accolte in tutti i Comuni le regie milizie, spedite in colonna mobile per la catanese provincia, sarà argomento di novella letizia, e desterà novelli affetti di riverenza e di devozione. In tempi, ne' quali v'ha pur troppo chi si piace dipingere le condizioni dell'isola incomposte e torbide, e le sue campagne infestate da bande in armi, qui invece ben altro spettacolo si offre agli sguardi di chi trae a visitare questa terra. vivificata di tanta mitezza di cielo, superba per antichi monumenti, e sulla quale il sorriso di una riposata civiltà suscita tuttodì novelle risorse, dalle quali scaturisce la prosperità e l'ordine, che a vicenda si giovano e si fecondano. A fronte di questi felici risultamenti, ottenuti senza sforzi, senza compressione, senza violenze, cade quell'edificio di menzogne, che si è cercato di elevare, ma che privo di base non regge al cozzo della verità, la quale, come la luce, si fa strada e penetra in ogni parte, trionfando delle tenebre dell'errore.

Chi volesse ricercar l'origine di tante bugiarde notizie, quante ne son corse nei giornali stranieri intorno la Sicilia, la rinverebbe nel provvedimento adottato dal Real Governo di spedire una colonna mobile, affin di perlustrare i Comuni di quella provincia travagliata dal colera, e dove più poteva sospettarsi ancor sussistente un fatale errore sulla natura del morbo asiatico. Quel provvedimento era invocato dalle pacifiche popolazioni, e come fosse stato da esse accolto lo dicono le manifestazioni di esultanza, che al tempo stesso smentiscono solennemente le ventilate notizie, dalla passione e dallo spirito di parte architettate con sì sottile artificio. Quell'errore, che in altri tempi travolse gl'intelletti fortunatamente oggi non esiste che fra pochi, non direm perversi, ma ignoranti, ed a distruggerlo nulla più era opportuno quanto il rassicurare l'opinion pubblica, e darle guarentigie

di valida protezione. Gli slanci di entusiasmo, con cui furono accolte le reali milizie per tutta la via da esse finora percorsa, risposero alle intenzioni del Real Governo, e valsero come novello argomento a mostrare quali affetti vivano in tutti i cuori, quanta fede li scaldi, e che grande riconoscenza desti in loro la convinzione di sapersi al coperto da ogni improntitudine, che la sola ignoranza avrebbe potuto produrre, e che l'attitudine ferma e benevola del Real Governo seppe allontanare.

Oggi la parola augusta del Monarca corona gli sforzi del suo Governo, corona la fede delle tranquille popolazioni, ed un paese che offre lo spettacolo di tanta riconoscenza, e sul quale discende così abbondante la luce della clemenza Sovrana, non può non essere un paese tranquillo, dove l'ordine è un bisogno che tutti sentono, un bene supremo che tutti valutano, una condizione indispensabile che tutti sanno apprezzare, e mercè la quale volgonsi largamente i benefici, che da esso scaturiscono.

Così adunque ora, come fin dal primo giorno, in cui si ripristinava l'ordine, nel maggio del 1849, la Sicilia si gode di quella intera sicurezza, sulla quale veglia un potere legittimo. Non bande armate, che scorazzano per le campagne, anzi non un sol bandito che le infesti; non inceppamento di interni traffichi; non disordinati proposti; non ire compresse; ma invece la profonda convinzione, che è in tutti, di sapersi protetti da un'autorità forte, previdente, la quale sa comprimere con mano vigorosa le passioni sovversive dei pochi dissennati, e che veglia su tutto, e cerca, e vuole, e perviene ad accomunare in una stessa fede, in un concorde sentimento di venerazione e di riconoscenza oltre a due milioni di sudditi: tal'è la condizione presente della Sicilia, ed i numerosi stranieri, che per ogni verso la percorrono, lo attestano in modo innegabile.

Digitized by Google

NOVEMBRE

2 novembre

Giorno di mestissime ispirazioni è quello di oggi, in cui chi vive richiama al pensiero pietosamente chi morì, e sul sepolcro di quanti gli furon carissimi in terra accende pallide cere, accompagnando la offerta di una corona di fiori colla preghiera, che impetra dal Dio delle misericordie la eterna requie agli estinti. Al murmure delle urbane vie, affollatissime nelle due sere precedenti, in cui l'ampia strada di Toledo pareva tramutata in un vasto mercato di ogni maniera di oggetti, coi quali amici e congiunti fan dono all' infanzia innocente; alla vita, al movimento, succede la calma solenne, e la popolazion devota trae al solitario tempio degli scalzi Cappuccini; trae alla Cattedrale di Palermo, dove sorgono le reali tombe circondate oggi da doppia fila di accese fiaccole, ed intorno alle quali ardono incensi e profumi; trae alla chiesa intitolata in S. Matteo, in cui con luttuosa solennità si prega per le anime, che espiano le colpe, e che attendono il giorno della liberazione e del trionfo.

5 novembre

Stamane, 5 novembre, la Reale Università degli studi di Palermo ha inaugurato il novello anno scolastico coi riti augusti di nostra sacrosanta Religione nel tempio di San Giuseppe dei RR. PP. Teatini, e giusta il consueto verranno dimani aperti alla gioventù i vari corsi dell'insegnamento.

7 novembre

Continuando a render di pubblica ragione le festive accoglienze fatte alle reali milizie, che in colonna mobile han percorso la catanese provincia, aggiungeremo ora che Linguaglossa rivaleggiò cogli altri Comuni nelle spontanee manifestazioni di esultanza, perchè là pure col grido di *Viva il Re!* furon salutate le milizie al loro arrivo, e tutte le vie illuminaronsi, e tutti gli ordini della cittadinanza fecero a gara per attestare agli uffiziali ed ai soldati, colla più cordiale e larga ospitalità, la letizia ond'eran compresi. Lo stesso spettacolo rinnovossi in Piedimonti, come in tutti i Comuni fra Linguaglossa ed Aci-Reale, dove la intera popolazione, preceduta dalle Autorità, dal clero, dalla guardia urbana e dalla banda civica, fecesi incontro alle reali milizie, cui venne confidata una missione pacifica e tutelatrice della pubblica salute.

8 novembre

Quando si manifestarono in Adernò ed in Biancavilla i primi casi del morbo asiatico, il Real Governo, affin di rincuorare gli animi, ed al tempo stesso recar quei pronti soccorsi, che possono arrestare i tristi effetti del male, mandava in quel Comune della catanese provincia un medico, il professore Francesco Longo, la cui esperienza, e la filantropia, di che avea date sì luminose pruove, eran guarentigia sicura,

Digitized by Google

che avrebbe adempiuto con zelo, con amore, con abnegazione al confidatogli incarico. Il dottor Longo inoltre era nativo di Biancavilla, e quindi vi arrivava preceduto da un bel nome, e veniva accolto con quel fratellevole affetto, che aggrandiva la universale fiducia. Quindici giorni dopo cessato il male in quel Comune, e nell'altro di Adernò, il filantropo medico restituivasi in Palermo, sua ordinaria residenza, accompagnato da quella gratitudine, che compensa le nobili azioni colla pienezza dei suoi affetti, poichè lo accettare ogni altro compenso, umilierebbe l'uomo, che rese così grandi e segnalati servigi al suo paese. Il dottor Longo di fatti generosamente rinunziava a qualsiasi rimunerazione, pago di aver potuto essere utile così ai suoi concittadini, nei momenti in cui più il morbo si mostrava crudele, come alle reali milizie, che han percorso in colonna mobile la catanese provincia.

Rendendo al dottor Longo il tributo della pienissima lode, che gli è dovuta, ben sappiamo di essere gl'interpreti dei sentimenti delle popolazioni di Adernò e di Biancavilla, le quali videro da una parte la pubblica sicurezza tutelata validamente, e posto un freno all'errore, che attribuiva ad arcane cause l'origine del male, e dall'altra l'amorevole pensiero del Real Governo rivolto ad arrestare il progresso del morbo.

12 novembre

Abbondanti piogge han da due giorni ravvivato i nostri campi, che tanto ne avean bisogno, dopo la lunga e dannosa siccità che da molto tempo gli desolava. Gli ulivi infatti ne avean sofferto più che ogni altra vegetazione, e lo scarso prodotto di questo anno è da ciò cagionato. Speriamo che l'atmosfera rinfrescandosi sempre più col continuare di queste piogge vivificanti possa migliorare l'aspetto di tutta la campagna.

20 novembre

Il dì 9 del corrente mese le contrade Macubba, Terrenove e Petrosino, nella provincia di Trapani, nove miglia distanti da Marsala, furono il teatro di tremendo disastro, del quale per lungo tempo si sperimenteranno i sinistri effetti. Le piogge dirotte allagando quelle feconde campagne distrussero le lunghe fatiche e le speranze dell'agricoltore, mentre i torrenti, gonfiatisi per le abbondanti acque, uscendo dai loro naturali confini, trascinarono quanto potea fare ostacolo allo impetuoso lor corso. Alberi abbattuti; case campestri ruinate; animali addetti agli usi della pastorizia annegati; grossi depositi di prodotti agricoli scomparsi in un istante : tale fu la scena di distruzione, che coprì quelle contrade, nelle quali i danni prodotti dal tremendo uragano sono incalcolabili. Fortunatamente nessuna vittima umana abbiamo a deplorare in tanta sventura.

Lo stesso non possiam dire del Comune di Favara, che fu il 13 novembre contristato da irreparabile sciagura per le famiglie di tre individui, i quali miseramente perivano, colpiti dal fulmine in aperta campagna.

23 novembre

Una grande sventura il dì 13 del corrente mese colpiva Messina, sulla quale scatenossi tremendo uragano, che coprì di desolazione la misera città, il suo territorio e gran' parte del suo Distretto. Sul primo albeggiare di quello infausto giorno il fragore del tuono cupo ed incessante, come di mare in tempesta, e la sinistra luce di continui baleni guizzanti nelle fitte nubi, che abbuiavano l'aere, erano i precursori della procella, che scoppiò nelle prime ore del mattino impetuosa e distruggitrice. La pioggia, turbinata in immensi vortici dal soffio di furiosi aquiloni, veniva giù a torrenti

frammista a grossa grandine, e sotto il peso delle copiose acque i tetti dei palagi minacciavano di crollare ad ogni istante, mentre che i due torrenti, i quali scorrono in mezzo alla città, quello della Boccetta e l'altro di Porta-legni, superate e rotte le dighe allagavano le vie ed i piani terreni delle case, trascinando tutto che potea opporre ostacolo al loro irrefrenabile corso. Questo spettacolo, che non può essere descritto, poichè non bastan le parole, e non regge il cuore a descriverlo, era fatto ancor più straziante dalle grida disperate di chi chiedeva un soccorso, il quale parea impossibile in tanta ira di elementi, e che pur non mancò a chi lo invocava, onde molte vittime furono strappate a certa morte con un coraggio superiore ad ogni lode, e con un'abnegazione spinta fino al sacrificio della propria vita.

Tal'era il miserando aspetto della città all'interno, ed allo esterno scene ancora più desolanti offrivansi agli sguardi. Il torrente di Trapani e quello della Giostra, usciti dai loro letti riversavansi sul ridentissimo borgo di San Leone, le cui belle vie furono in brev'ora ingombre di enormi cumuli di terra, che raggiungevano l'altezza dei fabbricati, dei quali alcuni ruinavano, investiti dall'urto diretto della corrente, altri, i meno esposti, ne erano sconquassati, tutti nei piani inferiori andavano ricolmi di acqua e di melma. La vasta pianura di Santa Maria di Gesù, che vien dopo del borgo, diveniva un lago, sotto le cui acque scomparivano, insieme alle eleganti case circondate da fioriti giardini, gli umili e numerosi abituri del povero, cui l'uragano sterminatore tolse quanto possedea, il suo misero letto, le meschine e scarse masserizie della sua casa, i cenci, che coprivano la nudità delle sue membra, e lo proteggevano dal rigore della stagione. Erranti alla ventura e quasi nudi, senza più un tetto che li ricoverasse, in mezzo allo infuriare della procella, quei miseri levavano dolorose grida, alle quali in quei momenti

supremi di agonia si univa tremendo il fragore del tuono, ed il fischio dei venti impetuosi.

All'altro estremo della città il torrente della Zaera, superati gli argini, che regolano il suo corso, irrompea nel sottostante borgo, recandovi gravi danni, come pure sull'opposto caseggiato di San Clemente, dove allagò e distrusse i dilatati giardini di agrumi, ruppe muraglie, sradicò alberi annosi, e coprì di squallore fino al mare quella vastissima e feconda pianura, ch'era tutta disseminata di case di delizia, di amene ville, di graziosi edifici, dei quali mal potrebbesi ora riconoscere il sito ove sorsero.

Cinque ore bastarono perchè il furore della natura in tutta la tremenda sua ira avesse compiuta tanta opera di distruzione, la quale non si addensò solamente sulla sventurata Messina, ma allargossi per grande estensione del suo territorio, fin quasi all'ultimo termine del Distretto.

Se in Messina non si ebbero a deplorare molte vittime della procella, che imperversò nelle ore in cui più facile riuscì lo scampo, mercè l'ardimento col quale furon diroccate le mura delle case inondate, e divelti i solai, nel momento stesso in cui più l'uragano infuriava, nelle campagne al contrario numerose famiglie piangono la morte dei loro più cari, che lasciarono senza sostegno cadenti genitori, teneri figli, spose derelitte, da essi alimentate col frutto che ritraevano dal giornaliero lavoro dei campi. Lungi dal narrare per minuto questa storia straziante, noi solo accenneremo ad alcuni episodi di essa, e da queste parziali, ed ancora incomplete notizie, i lettori potran valutare quanto grande sia stata la sventura, cui soggiacquero quelle immiserite contrade, e quali i danni, che approssimativamente si fanno ascendere a cinque milioni di ducati.

Colpite dal fulmine ruinarono alcune case nel villaggio del Gesso, rimanendovi sepolti due uomini, uno dei quali potè

esser tratto dalle macerie, e direm quasi ritornato a vita. Porzione del villaggio di Bauso fu trascinato dalla piena delle acque, con la perdita di molti individui. In Mile superiore scomparve la bella chiesa parrocchiale, e sul luogo di tanto disastro miracolosamente rimase sepolta la sola arca sacrosanta, che chiudeva il prezioso Ciborio contenente l'Ostia consacrata; scomparvero i numerosi giardini di agrumi; scomparve la metà del caseggiato, sotto le cui rovine perirono non pochi sventurati, di alcuni dei quali sonosi rinvenuti i cadaveri, gettati a grande distanza dall'impeto delle acque. In Saponara morivano ventidue individui, di cui diciotto in una sola casa, sul tetto della quale avevano cercato uno scampo: inutile scampo, poichè l'onda soverchiante li travolse nei suoi gorghi coll'intero edificio! Ovunque insomma eran villaggi, popolose o picciole borgate; ovunque eran case solitarie per le campagne, da mezzodì a tramontana, da oriente ad occidente di Messina, ovunque la perdita di qualche sventurato più crebbe l'orrore di questo grande infortunio, del quale durerà per lungo tempo tremenda la memoria in Messina. Fiumedinisi, Roccalumera, Alì, Itala, Guidomandri, Giampileri, Santo Stefano di Briga, Santo Stefano di mezzo, Santa Margherita, Galati, Lardaria, San Filippo, Camaro, Bordonaro, Pace, Curcuraci, Bauso, Gesso, Ganzirri, Faro, Scala, S. Miceli, SS Annunziata: comuni e villaggi, che più ebbero a soffrire dall'infuriare dell'uragano, e nei quali perirono tanti miseri.

Le strade rotte in più punti, e divenute per tutta la estensione del distretto di Messina impraticabili; ponti caduti; voragini incolmabili aperte fra paese e paese; frane gigantesche, minaccianti ad ogni istante di ruinare; mancate le acque, perchè distrutti i condotti e mancate le farine perchè o caduti i mulini, o guasti ed inadatti al lavoro della molitura; intere famiglie immerse nella più squallida miseria; paesi non

pochi bisognevoli di tutto, privi di ogni comunicazione, e che imploravano aiuto: tali furono i tremendi effetti di quell' uragano, che in poche ore distrusse tante fortune, ed immolò tante vittime.

Accorrer pronti, ove più stringeva il bisogno di soccorso, era per i pubblici funzionari di ogni ordine e di ogni ramo un sacro debito al quale non fallirono, e nell' adempimento del quale si consociò la filantropia dei privati, che con essi gareggiaron di zelo e di abnegazione. Ma la immensità della sventura richiedea estraordinari mezzi, e questo comprese il Real Governo, e vi provvide con quella sollecitudine, della quale era esempio e comando ad un tempo l'atto magnanimo del Monarca munificentissimo che allo annunzio di tanto disastro, ed anco prima che ne giungessero alla M. S. i particolareggiati rapporti, ordinava *motu-proprio* per telegrafo, che la somma di ducati cinquemila venisse distribuita a sollievo dei poveri danneggiati.

Interprete e strumento delle benefiche intenzioni Sovrane, S. E. il Principe di Castelcicala, Luogotenente Generale di S. M. il Re S. N., faceva partire senza indùglio sul Real Piroscafo *Miseno* per alla volta della disgraziata Messina tre compagnie di Pionieri, affin di crescere l'attività dei lavori già iniziati dai reali zappatori, su tutte le vie, ed alle sponde dei fiumi, perchè le sopravvegnenti piogge non avessero a rendere più giganti i danni, che dall'uragano del 13 novembre si derivarono. Contemporaneamente ordinava al corpo degli ingegneri di ponti e strade, che accorressero ove più è urgente il bisogno, dirigendo e regolando in modo le opere, da tornarne sicurezza alle popolazioni minacciate. Sullo stesso piroscafo abbondanti farine e denaro venivano dalla reale finanza rimesse in Messina, ad alleviare le misere condizioni di quegli sventurati, che più ebbero a soffrire, e che non possono in verun modo provvedere ai bisogni della vita,

privi come sono di ogni risorsa, e, quel che più, privi del coraggio, il quale vien sempre meno, e prostra le forze, ed infiacchisce l'animo, dopo una grande ed inaspettata sventura.

Ed ora il Governo di S. M. il Re (D.G.) compie l'opera benefica, facendo un appello alla filantropia dei privati, la quale risponderà largamente questa volta, come sempre, al pietoso invito. La sventura che colpì Messina, il suo territorio e quasi l'intero suo distretto è irreparabile, e questo pensiero desterà sentimenti generosi, ed una nobile gara in tutta l'isola. Ogni parola di calda esortazione, che potremmo indirizzare alla privata beneficenza, sarebbe dunque un' offesa, ed a noi basta lo aver annunziato il pensiero del Real Governo, perchè tutti concorrano generosamente alla sua attuazione.

Digitized by Google

Digitized by Google

DICEMBRE

1 dicembre

In Centorbi ed in Leonforte le reali milizie spedite in colonna mobile per la catanese provincia, si ebbero la stessa festevole accoglienza ch'era loro stata fatta in tutti gli altri Comuni. Salutate colle grida di *Viva il Re!*, a grande distanza dall'abitato vennero incontrate dalle popolazioni, che lor manifestarono nei modi più solenni la letizia ond' eran comprese. Centorbi nella sera del 7 e Leonforte in quella del 9 novembre brillarono per vaghe luminarie, ed i ritratti delle LL. MM. il Re e la Regina vennero collocati in quelle sere sotto eleganti padiglioni, mentre gli armoniosi concenti delle fanfare allietarono fino alle più tarde ore della notte le pubbliche piazze, divenute convegno a quanti vivono nei due Comuni, dove le reali milizie furon circondate dalle più affettuose cure e da quella previdente ospitalità, che seppe provvedere largamente a tutti i loro bisogni.

3 dicembre

Un giorno assai lieto e giulivo per Catania era quello del 12 novembre, che ridava fidanza e sollievo agli animi trava-

gliati dal terribile morbo: giorno destinato a rendere umili grazie al Dio delle misericordie pel cessato morbo asiatico. Le autorità civili e militari riunivansi a tal effetto al Duomo, ed ivi fra una devota moltitudine di gente che accorreva alla sacra cerimonia, intuonavasi l'Inno Ambrosiano, che preceduto da una messa, era seguito dalla benedizione del Santissimo.

Il gaudio comune si volle anche esternare la sera con una bella illuminazione.

Nello stesso dì veniva solennemente inaugurato il nuovo anno scolastico in quella Reale Università degli studi.

5 dicembre

La dolente storia del grave disastro, che il 13 novembre colpì Messina, il suo territorio e la più gran parte del suo distretto, non si chiuse in quell' infaustissimo giorno, e noi adempiamo ad un penoso ufficio annunziando novelle sventure, novelle e non meno ingenti perdite, prodotte dalle due bufere, che imperversarono furiose su quelle immiserite contrade nelle notti fra il 18 ed il 19, fra il 23 ed il 24 dello spirato mese. La piena delle acque, ricolmati gli alvei dei torrenti a mezzodì ed a settentrione della città, ruppe i temporanei ripari, inondò le urbane vie, e dilagandosi per le campagne, sulle quali l'alluvione del 13 avea lasciato incancellabili tracce, ingigantì e direm quasi rese irreparabili i primi danni. Così nel breve giro di undici giorni Messina vide riprodursi per ben tre volte dentro le sue mura scene desolanti, e, tre volte balenata gagliardamente dall'ira della natura, perdè fino la speranza di poter risollevarsi da così grande infortunio. Le opere riparatrici, condotte con ardimento eguale alle gigantesche difficoltà, che ad ogni passo si incontravano, furon nuovamente distrutte, ed ai mulini mancaron le acque, che con grave fatica vi erano state ricondotte,

e la città fu minacciata da novella e più grande sventura, se v'ha sventura più grande di quella, cui soggiacque, la carestia.

La clemenza inesauribile del Monarca augusto, che con atto magnanimo al primo annunzio di tanto disastro si faceva larga soccorritrice della popolazione povera; la sollecitudine colla quale il Real Governo veniva in aiuto della derelitta Messina; l'attività instancabile dello Intendente della Provincia, il quale con pronti provvedimenti accorrea ove più era l'urgenza, salvarono l'infelice città da questa novella sventura. I magazzini degli approvvigionamenti della Real Cittadella furono dischiusi da quel Generale Comandante le armi ai bisogni della popolazione, e nella vicina Calabria si acquistò tutta quella copia di farina, che vi era disponibile, se ne acquistò in Catania, se ne acquistò in Palermo, oltre quella imbarcata prima sul real piroscafo *Miseno*, colà spedito con denaro apprestato dalla Reale Finanza. A questi pronti aiuti va debitrice Messina, se potè scampare alla carestia che la minacciava, e che avrebbe a mille doppi aggrandito gli effetti dell'indescrivibile disastro, che tante ricche proprietà distrusse, e tante preziose vite immolò.

Ed ora in quelle contrade, che furono teatro di così tremenda scena di distruzione, ferve continua ed incessante l'opera, che deve premunire la città e le campagne da novelli danni, essendo colà accorsi da tutti i punti dell'isola i reali pionieri, perchè più spediti procedessero i lavori. Si arginano i torrenti, il cui corso viene disgombrato da quegli impedimenti, che potrebbero opporre un ostacolo alle acque; si ricostruiscono colla maggior sollecitudine gli acquidotti, perchè non manchi la forza animatrice dei mulini, alcuni dei quali trovansi in piena attività; commissioni di benemeriti cittadini cooperano col solerte capo della Provincia per dividere le sovrane beneficenze ai più bisognosi; in una parola

nulla si trascura di tutto che può alleviare gl'incalcolabili effetti del grande infortunio, che ripetutamente colpì la bella città del Peloro, la quale, rassegnata ai decreti supremi, implora dal Dio delle misericordie, che faccia su di essa alla perfine risplendere giorni più sereni, i quali la tolgano a quella ansia angosciosa, a quella continua trepidazione, che travaglia gli animi colla minaccia di nuove sventure e di danni novelli.

7 dicembre

Col nome del maggiore Rosario Ricceri inauguriamo l'elenco dei generosi, che risponderanno all'appello lor fatto in pro della sventurata Messina, perciocchè egli appena lesse in queste pagine la narrazione del grande infortunio, che colpì la derelitta città, mandava all'Intendente di quella Provincia duc. 50 a beneficio dei danneggiati poveri dalla alluvione del 13 novembre. La generosa offerta, e le parole con le quali il maggiore Ricceri l'accompagnò sono superiori ad ogni lode, la quale d'altra parte offenderebbe un cuore nobilissimo, che con quell' atto filantropico ubbidì ad un bisogno con una spontaneità, che aggrandisce ancor più il valore della stessa generosa offerta. Possa questo esempio aver numerosi imitatori, e noi siam certi che ne avrà moltissimi in un paese, dove la sventura ha trovato sempre una mano soccorritrice.

10 dicembre

Sabato 8 dicembre, compievasi l'anno da che la voce del Sommo Pontefice annunziava all'orbe cattolico, che la fede ed i voti di tanti secoli erano stati coronati, e nella sera, che precesse il faustissimo giorno, la città, rispondendo alla voce amorosa ed autorevole del suo venerando Pastore, apparve vividamente illuminata, come nei dì, in cui Palermo con tanta insolita e solenne pompa festeggiò il dommna novello.

In tutta la notte cantici di esultanza echeggiarono per le vie, avvicinandosi ad un mormorar di preghiere, che col linguaggio ispirato delle sacre carte invocavan propizia la Gran Vergine e Madre di quanti soffrono e sperano, e la invocavano con fiducia intera nel suo celeste patrocinio. Nel tempio intitolato in S. Francesco, sotto un trono gemmato, fra luci e splendori, in mezzo al profumo degl'incensi ed alle corone di fiori, stava esposto l'argenteo simulacro della Beatissima Vergine, a pie' della quale una popolazion numerosa prostravasi riverente, umiliando insieme alla preghiera la sua devota offerta; ed in quello stesso tempio recavasi S. E. il Principe di Castelcicala, Luogotenente Generale di S. M. il Re (D. G.) in gran forma pubblica il dì 8, per tenervi Cappella Reale, supremo privilegio dei nostri augusti Monarchi quali Legati Apostolici, e vi ritornava nelle ore pomeridiane per accompagnare il santo simulacro, tradotto processionalmente con gran pompa da quel tempio alla Cattedrale.

La sera di sabato Palermo nuovamente disfavillò per universali luminarie, come a manifestazione di doppia esultanza, perciocchè nel giorno dedicato a festeggiare l'Immacolato Concepimento di Maria Vergine, le condizioni della salute pubblica tornavano ad essere, quali non erano più da qualche mese, soddisfacentissime.

I rigori della stagione non riattepiedirono gl'impeti di quell'entusiasmo religioso, che non è venuto meno un solo istante per due interi giorni, e nell'ora in cui, fra' canti religiosi, i suoni delle musicali bande e l'esultare di un intero popolo, la sacra Immagine trionfalmente traversava le maggiori vie della città, era salutata dalle sacre squille di tutte le chiese cui univansi le voci dell'affollata moltitudine, che accorreva da tutte le parti numerosissima, a malgrado della continuata pioggia.

Come fu disposto da S. E. Rma. Monsignor Arcivescovo,

nel corso di questi otto di un ottavario solenne vien celebrato nella Cattedrale, dove sotto un elegantissimo e ricco padiglione vedesi la venerata Immagine, intorno alla quale in tutti i giorni ed in tutte le ore prega la popolazione devota, e che nella prossima domenica, giusta il consueto, verrà ricondotta al suo tempio.

Così celebravasi in Palermo la grande solennità dell'8 dicembre, e nel tempo stesso il primo anniversario della promulgazione del Domma dell' Immacolato Concepimento di Maria Vergine e Madre.

12 dicembre

Un doloroso infortunio avveniva negli ultimi dello scorso mese nell'exfeudo Guastella, territorio di Monreale. Per sottrarsi all' imperversare di furiosa procella, quattro individui incautamente riparavano in una capanna, dove, colpiti da un fulmine, tre di essi miseramente perivano, e il quarto, che potè a stento salvar la vita, rimaneva malconcio e ferito.

17 dicembre

Una doppia solennità religiosa veniva ieri celebrata in Palermo, perciocchè nell'ora stessa in cui le reali milizie assistevano alla gran messa, e rendevano il loro omaggio alla Regina dei Cieli, che il Monarca augusto e religiosissimo invocò a celeste proteggitrice e Signora dell'esercito, l'argenteo simulacro della Beatissima Vergine Immacolata veniva restituito al suo tempio dalla Cattedrale, dove era rimasto esposto alla adorazione dei fedeli per otto giorni. Nella notte precedente la città avea echeggiato di cantici religiosi, coi quali inneggiavansi le lodi della Vergine e Madre di Dio, e la frequenza della devota popolazione al maggior tempio non cessò un solo istante dal tramonto del dì 15 all'alba di ieri, in cui quattordici battaglioni di fanti, quattro squadroni di cava-

lieri con otto batterie stavano in bella ordinanza disposti di fronte alla temporanea cappella, elevata nel largo del Palazzo Reale.

S. E. il Principe di Castelcicala, Luogotenente Generale di S. M. il Re (D. G.) e Comandante Generale le armi in questa parte dei Reali Domini, seguìto dal suo stato-maggiore, passava prima a rassegna le reali milizie convenute in quel vasto piano, e quindi assisteva alla messa, celebrata da monsignor Turrisi, Vicario Generale del Cappellano Maggiore.

Al momento dell'elevazione, una batteria posta fuori Porta Nuova fece una salva reale, cui risposero immediatamente le artiglierie dei reali forti e dei reali navigli pavesati a festa.

Terminato l'incruento sacrificio, durante il quale un numerosissimo coro di cantori melodiò inni devoti a laude di Colei, che forma l'onore, l'allegrezza e la gloria del popolo cristiano, fu letta la preghiera dettata dalla religione del pio Sovrano, quella preghiera che invoca propizia alle sorti del suo Reame la Verginella di Nazaret, salutata immune da ogni colpa originale fin dal suo primo concepimento. Quindi tutte le milizie, partite in due divisioni, ciascuna di due brigate, sfilavano innanti alla E. S. aprendo la marcia la real marina, preceduta dalla banda musicale del Real Ospizio di Beneficenza, e seguìta dagli alunni dello stesso Reale Ospizio.

Il misurato movimento delle milizie, che, avanzandosi ordinatamente, rendevano gli alti onori dovuti al Rappresentante del magnanimo Monarca, e tanta massa di popolazione, quanta se ne accalcava intorno ad esse, spettatrice di quella festa religiosa e militare ad un tempo, offrivano agli sguardi un imponente quadro, il quale commovea gli animi, accomunandoli in una preghiera per la suprema ed augusta Podestà, la Cui religione è documento ed esempio ai popoli, e che tanta onoranza di culto decretò fosse resa in ogni anno alla Regina degli Angeli, dei Profeti e dei Santi.

27 dicembre

Un giorno ridentissimo fu quello del 25 dicembre in Palermo, ed i tiepidi raggi di un sole veramente di primavera mitigarono gli stêssi rigori della stagione, e crebbero la letizia di tanto fausto dì e solenne per la cristianità tutta. Alla pompa augusta dei riti, coi quali si commemora la nascita del Divino Redentore, assistè numerosa e devota la popolazione, che nei tempi messi a festa adorò il Bambino Gesù, ed alla religiosa letizia rispose in tutti i ceti ed in tutte le condizioni quella esultanza domestica, che univa amici e congiunti in affettuosi convegni.

31 dicembre

Il Barone Pastore di Palermo rimetteva allo Intendente della provincia di Messina la cospicua somma di duc. 150 a beneficio dei danneggiati poveri dall'alluvione, che tanti gravi danni recò a quella città ed all'intero suo distretto. Quello del Barone Pastore è nome riverito per larghi atti di generosità e di filantropia, e noi quindi nello annunziare quest'atto novello non aggiungeremo parole di lode pel nobile donatore, invece speriamo che il suo esempio abbia molti imitatori, e che anco questa volta, come sempre, la intera isola mostri che la beneficenza più che una virtù è un bisogno di cuori, che si commuovono allo spettacolo di tante sofferenze, di tante ruine e di così irreparabili disastri.

Digitized by Google

ATTI UFFICIALI

pubblicati durante il 1855

Dò qui appresso un sunto dei Sovrani Decreti e Rescritti, pubblicati nel corso del valicato anno, seguendo l'ordine della loro pubblicazione, e ponendo in parentesi la data loro, e l' indicazione del numero del *Giornale Officiale di Sicilia*, in cui furono messi a stampa.

Gennaro — Sovrano Decreto (Caserta 18 dicembre) col quale i diritti di dogana e di navigazione accordati nei trattati conchiusi coi diversi Stati alle sole provenienze dirette vengono per la rispettiva durata dei trattati estesi nel Reame delle due Sicilie alle provenienze indirette, dietro scambio di analoga dichiarazione di reciprocanza perfetta degli altri Stati, per tutti i loro possedimenti, nessuno eccettuato (*Gior. Off.* del 3).

Digitized by Google

Febbraro — Sovrano Decreto (Caserta 21 dicembre) col quale i lavori di oro e di argento da immettersi nel Porto-franco di Messina vengon compresi nell'art. 19 del Regolamento [1] approvato dal Real Decreto del 12 febbraro 1852 (*Gior. Off.* del 1).

Sovrano Rescritto del 2 maggio col quale S. M. si è degnata ordinare non esser necessario il Sovrano permesso onde intentarsi lite per devoluzioni per mora triennale al soddisfo del canone arretrato dei beni ecclesiastici soggetti a Regio Patronato (*Gior. Off.* del 5).

Sovrano Decreto (Caserta 29 gennaro) col quale viene organizzata la segreteria della Consulta dei Reali Dominî oltre il Faro (*Gior. Off.* del 23).

Marzo — Sovrano Rescritto del 17 febbraro col quale S. M. si è degnata ordinare che sieno notificate nel termine di un mese le sentenze o decisioni a' condannati contemplati nell'atto Sovrano del 22 gennaro, perchè dichiarino se intendono giovarsi della Reale indulgenza, rinunziando al diritto di appellare o produrre ricorso (*Gior. Off.* del 6).

Sovrano Rescritto del 12 febbraro col quale sono abilitati gli agenti della percezione a prestare il supplemento di cauzione con biglietto di tenuta approvato dall'Intendente (*Gior. Off.* del 10).

Sovrano Decreto (Caserta 15 gennaro) relativo alla indennità di spese di scrittoio ai cancellieri dei giudicati di circondario nei Capo-Distretti (*Gior. Off.* del 20).

Sovrano Decreto (Caserta 26 febbraro) col quale il Maresciallo di Campo D. Paolo Ruffo, Principe di Castelcicala,

[1] L'articolo 19 del Regolamento in parola riguarda i generi esteri, i quali servono di materie prime alle fabbriche ed alle industrie manifatturiere, e quelli che non si possono consumare in Messina.

Aiutante Generale di S. M. il Re (D. G.) è destinato alle funzioni di Luogotenente Generale della M. S. nei Reali Dominî oltre il Faro, assumendo pure provvisoriamente lo esercizio della carica di Ministro Segretario di Stato presso la Luogotenenza Generale (*Gior. Off.* del 21).

Real Decreto (Caserta 12 febbraro) col quale viene ricostituita in Palermo la Commessione Centrale, e le Commessioni nel capo-luogo delle provincc per la riforma dei limiti territoriali dei Comuni e dei Circondari affin di migliorare il servizio giudiziario, finanziero ed amministrativo (*Gior. Off.* del 26).

Aprile — Sovrano Rescritto del 14 marzo, col quale S. M. il Re S. N. si è degnata nominare Comandante in capo delle armi al di là del Faro il Maresciallo di Campo D. Paolo Ruffo, Principe di Castelcicala (*Gior. Off.* del 3).

Sovrano Decreto organico (Caserta 21 marzo), del Ministero e Real Segreteria di Stato per gli affari di Sicilia presso S. M. (*Gior. Off.* del 7).

Real Rescritto del 21 aprile relativo alle mercanzie estere, che dallo interno della Sicilia pervengono nel Porto-franco di Messina (*Gior. Off.* del 30).

Maggio — Sovrano Decreto (Caserta 21 marzo) che sopprime la seconda carica di Avvocato Generale presso la Gran Corte dei Conti in Sicilia (*Gior. Off.* del 1).

Sovrano Decreto (Napoli 16 aprile) che fissa a dodici il numero degli agenti di cambi e trasferimenti della Borsa di Commercio di Palermo (*Gior. Off.* del 15).

Giugno — Real Rescritto del 31 maggio, col quale S. M. ha comandato che il dritto del salto d'acqua ritenuto in Sicilia *ab antiquo* come regalia, nè cessato di esser tale per le nuove leggi, continui ad esercitarsi senza recare innovazione (*Gior. Off.* del 12).

Sovrano Decreto (Caserta 27 marzo) che determina la forma ed il metodo da tenersi nel ruolo riunito di fondiaria e 6 per 100 (*Gior. Off.* del 19).

Luglio — Sovrano Decreto (Napoli 18 maggio) col quale sono aboliti i posti di supplenti presso le Gran Corti Civili nei Reali Dominî oltre il Faro (*Gior. Off.* del 7).

Real Rescritto del 9 luglio col quale viene preposta una deputazione al governo del Deposito di Mendicità in Palermo (*Gior. Off.* del 18).

Sovrano Decreto (Napoli 16 luglio) col quale è permessa per tutto il mese di dicembre 1855 la estrazione dai Reali Dominî al di là del Faro delle paste lavorate, e del biscotto, col pagamento del dazio di un ducato a cantaio (*Gior. Off.* del 23).

Settembre — Real Rescritto del 18 agosto che approva lo stato discusso del Real Manicomio di Palermo per lo quinquennio dal 1855 al 1859 (*Gior. Off.* del 5).

Sovrano Decreto (Napoli 3 luglio) col quale la istruzione primaria nei Dominî oltre il Faro, già posta sotto la dipendenza dei Vescovi in forza del Real Decreto del 10 gennaro 43, rientra nelle attribuzioni del Ministero di Stato presso il Luogotenente Generale di S. M. il Re (D. G.) in Sicilia (*Gior. Off.* del 28).

Ottobre — Real Rescritto del 17 agosto col quale viene ordinato che tutti i beni amministrati dalle fidecommessarie di Sicilia, che non sieno di natura ecclesiastica, s'intendono compresi tra quelli che debbono vendersi a mente del Real Decreto del 16 febbraro 1852 (*Gior. Off.* del 6).

Real Rescritto del 13 settembre sulle partite di rendita dei corpi morali ad intestare per successione alla Tesoreria Generale di Napoli (*Gior. Off.* del 10).

Real Rescritto del 24 ottobre col quale S. M. si è degnata accogliere con gradimento le testimonianze di esultanza dei Comuni, nei quali arrivarono le reali milizie spedite in colonna mobile per la catanese provincia (*Gior. Off.* del 29).

Novembre — Sovrano Decreto (Resina 24 settembre) col quale nella immissione dell'ossido di zinco sarà riscosso il dazio di duc. 2 per ogni cantaio (*Gior. Off.* dell'8).

Real Rescritto del 20 ottobre col quale S. M. ha ordinato che gli aromatari di Palermo per ottenere la licenza in farmacia debbano esser soggetti al pagamento de' diritti protomedicali (*Gior. Off.* del 10).

Sovrano Decreto organico (Resina 12 novembre) delle Direzioni generali dei Dazi Indiretti e del Macino (*Gior. Off.* del 27).

Dicembre — Convenzione conchiusa fra' Plenipotenziari di S. M il Re del Regno delle due Sicilie e gli Stati-Uniti affin di stabilire su basi solidi e durevoli i principî che regolar debbono in tempo di guerra i dritti dei neutri e promulgata per Sovrano Decreto in data di Napoli 22 ottobre (*Gior. Off.* del 4).

GRAZIE SOVRANE

A ventisette presidiari adibiti nel servizio dei colerici nell'Ospedale militare di S. Cita in Palermo furon condonati tre anni della rispettiva residuale loro pena con Sovrano Decreto dato da Resina 4 dicembre.

Nella fausta circostanza della nascita della Real Principessa Donna Maria Immacolata Luigia S. M. il Re (D. G.) in data del 22 gennaro da Caserta decretava: fosse abolita l'azione penale per contravvenzioni; fosser condonate le pene di polizia inflitte per contravvenzioni e per misfatti o delitti dichiarati scusabili; le pene di reclusione e di relegazione fossero diminuite di tre anni; le pene correzionali di mesi diciotto; fosser condonate in ultimo le ammende correzionali o di polizia.

Con Sovrano Rescritto del 24 gennaro erano compresi in questo atto della clemenza sovrana anco i colpevoli per reati contro lo Stato.

In occasione della Santa Pasqua S. M. il Re (D. G.) faceva grazia piena a sette condannati.

Con atto Sovrano del 23 aprile venne diminuita di un anno la pena inflitta a quattro ecclesiastici ristretti nel bagno di destino alla Vicheria di Palermo.

Con Sovrano Decreto del 20 agosto la pena di morte inflitta a Giacomo Adragna dalla G. C. Criminale di Trapani veniva commutata in quella di anni sei di relegazione.

La condanna all'esilio perpetuo inflitta ad Antonino Leotta dalla G. Corte di Catania venne commutata dalla clemenza sovrana con Sovrano Decreto del 13 agosto in quella di due anni di prigionia.

La clemenza del Monarca augusto con Decreto dell'8 ottobre ordinava che fosse commutata la pena di morte inflitta a Carmelo Orlando, a Giacomo Marotta ed a Giuseppe Coco dai Consigli di guerra, per Orlando in quella di mesi sette di prigionia, per Marotta in quella di anni quindici e per Coco in quella di anni diciotto di ferri.

La pena di morte alla quale erano stati condannati dai Consigli di guerra gl'individui qui appresso menzionati, venne commutata per riverito Sovrano Decreto del 5 ottobre nel modo seguente:

Per Ignazio Costanzo e Giuseppe Sciarrino in quella di mesi sette di prigionia; per Francesco Butera in quella di anni trenta e per Giuseppe Corso in quella di anni sette di ferri.

Tre condannati a morte dai Consigli di guerra aveano commutata la pena per Sovrano Decreto del 12 novembre in quella della prigionia, cioè Saverio Culmona per un anno, Salvatore Brigano per due, e Vincenzo Balli per un mese.

AFFRANCAZIONI E VENDITE

di beni appartenenti ad opere pie laicali

In esecuzione del Real Decreto del 16 febbraro 1852, e del Regolamento che vi fa seguito, approvato col Real Decreto del 29 marzo 1852, dopo esaurite tutte le forme nel corso dell'anno 1855 sono stati approvati 222 atti di affrancazioni di beni appartenenti ad opere pie laicali, cioè:

Nella provincia	di Palermo	32
»	di Messina	56
»	di Catania	44
»	di Girgenti	87
»	di Caltanissetta	8
»	di Noto	9
»	di Trapani	9
	Totale	245

Digitized by Google

NOTIZIE VARIE

Amministrazione civile

La intera isola è partita in Province, divise in distretti, che vanno suddivisi in Circondari e Comuni.

Le Province sono 7; i Distretti 24; i Circondari 178; i Comuni 352.

In ciascuna provincia vi è un Intendente, un Consiglio di Intendenza ed un Consiglio provinciale.

In ciascuno distretto, escluso quello ov'è posta la sede dell'Intendenza, vi è un Sottintendente, ed un Consiglio distrettuale.

I comuni sono divisi in tre classi a seconda della loro rendita e popolazione. Un decurionato, un sindaco e due eletti regolano la economia di ogni Comune.

In Palermo, in Messina ed in Catania il corpo municipale ha una particolare organizzazione.

Digitized by Google

Ordine ecclesiastico

Si noverano in Sicilia quattro Arcivescovati e dodici vescovati.

Le diocesi di Palermo, Messina, Siracusa e Monreale tutte e quattro Chiese metropolitane, sono governate da quattro Arcivescovi. L'Arcivescovo di Messina è il solo che al presente trovasi insignito della porpora cardinalizia.

I dodici vescovati sono quelli di Caltagirone, Caltanissetta, Catania, Cefalù, Girgenti, Lipari (isola) Mazzara, Nicosia, Noto, Patti, Piazza e Trapani.

Inoltre sonvi in Sicilia quattro Prelature, quella dell'Archimandritato in Messina, quella di S. Lucia nella piana di Milazzo (Abazia), quella per le ordinazioni di rito greco, e quella di Calascibetta.

In Palermo siede il Tribunale della Regia Monarchia, ed Apostolica Legazia, suprema prerogativa questa della nostra Monarchia, concessa da Papa Urbano II a Ruggiero.

Sono attualmente vacanti l'Arcivescovado di Monreale, i Vescovati di Cefalù e di Caltagirone, e la prelatura dell'Archimandritato in Messina.

Ordine giudiziario

La giustizia sì civile che punitiva è nel real nome amministrata nell'isola da Conciliatori, da Giudici di Circondario, da Tribunali Civili da Gran Corti Criminali e da Gran Corti Civili. Una Corte Suprema di Giustizia, la quale siede in Palermo, sovrasta a tutti i corpi giudiziari.

Le Gran Corti Civili, istituite per ricevere e discutere le appellazioni prodotte avverso le sentenze dei corpi giudiziari inferiori sono tre in Sicilia, una in Palermo, una in Messina ed una in Catania.

Digitized by Google

In ogni capoluogo di Provincia v'ha una Gran Corte Criminale, e solamente in Messina ed in Catania le due Gran Corte Civili funzionano da Gran Corti Criminali.

I Tribunali Civili siedono nei capoluoghi di ogni provincia, cioè Palermo (due camere) Messina, Catania, Girgenti, Noto, Trapani e Caltanissetta.

Tre Tribunali di commercio giudicano le cause commerciali in Palermo, Messina e Trapani.

In ogni Circondario vi è un giudice che risiede nel Comune capoluogo, e questi giudici esercitano le funzioni di giudici in materia civile, correzionale e di polizia, essendo pure uffiziali di polizia giudiziaria. In Palermo, Messina e Catania v'hanno Giudici di Circondario per ogni quartiere della città, cioè 9 in Palermo (4 interni e 5 esterni); 6 in Messina (3 interni e 3 esterni); 3 in Catania.

Ecco distinto per Distretti Province il numero dei Circondari, nei quali va divisa la Sicilia, esclusi quelli delle tre sopramenzionate città.

Provincia di Palermo

Distretto di Palermo	N. 7		
» *di Termini*	» 8	28	
» *di Cefalù*	» 5		
» *di Corleone*	» 8		

Provincia di Messina

Distretto di Messina	N. 5	
» *di Castroreale*	» 6	23
» *di Patti*	» 6	
» *di Mistretta*	» 6	

Provincia di Catania

Distretto di Catania	N. 9	
» *di Aci-Reale*	» 6	30
» *di Caltagirone*	» 8	
» *di Nicosia*	» 7	

Provincia di Girgenti

Distretto di Girgenti	N. 14	23
» *di Bivona*	» 4	
» *di Sciacca*	» 5	

Provincia di Noto

Distretto di Noto	N. 7	22
» *di Siracusa*	» 7	
» *di Modica*	» 8	

Provincia di Trapani

Distretto di Trapani	N. 6	15
» *di Alcamo*	» 4	
» *di Mazzara*	» 5	

Provincia di Caltanissetta

Distretto di Caltanissetta	N. 7	19
» *di Piazza*	» 7	
» *di Terranova*	» 5	

In tutto 178 circondari compresi quelli di Palermo, Messina e Catania.

Due Giudici del contenzioso dei dazi indiretti risiedono uno in Palermo ed uno in Messina.

Per ogni Comune, come per ogni quartiere delle tre primarie città dell'isola v'ha un Conciliatore, le cui funzioni consistono nel conciliare, come arbitri, a richiesta delle parti qualunque controversia, e nel decidere inappellabilmente e senza forme giudiziarie fino alla somma di ducati 6.

Digitized by Google

Pubblica beneficenza

Gli stabilimenti di pubblica beneficenza in tutta l'isola ammontano a 527, che sono come appresso compartiti nelle sette province:

Provincia	di Palermo	133
»	di Messina	133
»	di Catania	73
»	di Girgenti	31
»	di Noto	61
»	di Trapani	70
»	di Caltanissetta	26

I 527 stabilimenti di beneficenza vanno così distinti:

Ospedali	120
Conservatori	37
Ritiri	4
Orfanotrofi	46
Monti di pegni	54
Monti di maritaggi	266

A queste notizie generali farem seguirne alcune più particolareggiate intorno agli stabilimenti di beneficenza in Palermo, Messina e Catania.

Il numero di tali stabilimenti in Palermo è di 29, e fra essi ricorderemo, la *Real Casa dei matti;* il *Conservatorio delle proiette;* l'*Ospizio di beneficenza*, pel quale nel breve giro di due anni fu murato un apposito edificio, che fra breve accoglierà i fanciulli ricoverati in quell'Ospizio; il *Reale Albergo dei poveri;* l'*Ospedale civico;* il *Regio Istituto dei sordo-muti;* il *Monte di S. Venera*, e poi reclusori, ospizi, ritiri, orfanotrofi, che tolgono il loro nome da quello dei pii loro fondatori.

Digitized by Google

In Messina merita speciale ricordo il Grande Ospedale Civico, il quale ha pingui rendite, ed un edificio che è fra' più magnifici dell'isola, appositamente eretto da più secoli; e nel quale furono riuniti tutti i sette ospedali esistenti in quella città. Inoltre il nome di Giovanni Capece Minutolo principe di Collereale sarà eternamente benedetto nella sua patria, perchè morendo legò tutte le sue sostanze ai poveri storpi, i quali vengono ricoverati in un ospizio, che sorge fuori la città in luogo assai salubre, e che va annoverato fra' più ammirevoli stabilimenti di beneficenza dell'isola. Vari reclusori per le orfane, uno per le proiette, un Reale Ospizio di Beneficenza, e varie pie istituzioni fioriscono in Messina a sollievo di chi è rimasto senza sostegno. La filantropia dei ricchi in nessuna città discese più largamente soccorritrice dei poveri quanto in Messina, e ne sono una pruova i monti di prestito, fra' quali è primo il *Monte della Pietà*.

Da un lavoro statistico che accompagna il discorso sull'ordinamento della pubblica beneficenza in Catania a sollievo degl' indigenti, letto nella tornata generale del 30 maggio scorso alla società economica della provincia di Catania dal socio ordinario F. P. Bertucci, desumesi che esistono in Catania quindici stabilimenti di pubblica beneficenza, oltre due monti di prestamo, che in diverso modo soccorrono gl'indingenti.

La somma annuale che all'uopo si eroga è di ducati 50869 gr. 43, 4; distinta cioè ducati 49429, 43, 4, in rendita o assegno, e ducati 1440 in elemosina.

Il numero di poveri soccorsi nello stato attuale è di 1962, dei quali 788 uomini, e 1174 donne, oltre a quelli soccorsi a domicilio che non possonsi precisare.

Commissioni vacciniche.

Esistono in Sicilia 24 Commissioni vacciniche, delle quali 4 nella provincia di Palermo, 4 in quella di Messina, 4 in quella di Catania, 3 in quella di Girgenti, 3 in quella di Noto, 3 in quella di Trapani e 3 in quella di Caltanissetta.

Una Commissione centrale risiede in Palermo, la quale funziona al tempo stesso da Commissione provinciale.

Insegnamento

Una Commissione generale di pubblica istruzione, dipendente dal Ministero di Stato presso il Luogotenente generale veglia su tutto che riguarda la pubblica istruzione, i cui stabilimenti sono le Regie Università degli studi, i Reali Licei e Collegi, le scuole primarie e secondarie e le scuole private, oltre i Seminari sottoposti ai rispettivi Ordinari diocesani.

Tre sono le Regie Università degli Studi, una in Palermo, una in Messina ed una in Catania. Una Deputazione Universitaria esiste presso ciascuna delle dette tre Università.

La Regia Università di Palermo ha 47 cattedre, 29 quella di Messina e 37 quella di Catania.

Tre sono i Licei, che esistono in Sicilia, cioè in Trapani con 13 scuole, in Nicosia ed in Regalbuto con 6 scuole ciascuno.

Gli stabilimenti di pubblica istruzione in Siracusa ed in Caltagirone si denominano *Accademie*, delle quali quella della prima città ha 9 scuole, e la seconda 14.

Sonvi Collegi in Catania (*Cutelliano* 13 scuole); in Aci-Reale (11 scuole); in Termini (12 scuole); in Castrogiovanni (8 scuole); in Morreale (8 scuole); in Mazzarino (5 scuole); in Scicli (4 scuole); in Bivona (2 scuole); in Vizzini (6 scuole); in

Mineo (3 scuole); in Polizzi (5 scuole); in Sciacca (3 scuole); in Mazzara (4 scuole); in Bronte (17 scuole) in Naro (2 scuole); in Piazza (9 scuole); in Corleone (5 scuole); in Rometta (2 scuole); in Modica (diretto dai PP. Gesuiti).

Scuole di mutuo insegnamento, esistono quasi in tutti i Comuni, come pure delle scuole normali in Palermo, Messina e Catania.

In Palermo vi hanno le scuole dei PP. Gesuiti, il Collegio Real Ferdinando, diretto dagli stessi PP., il Real Collegio Carolino Calasanzio diretto dai PP. delle Scuole pie, ed il Collegio di S. Rocco. Un Collegio nautico, un Istituto Agrario, cui il principe di Castelnuovo legò colla sua fortuna il suo nome, ed un Conservatorio di Musica completano l'elenco degli stabilimenti di istruzione ed educazione in Palermo, dove sonvi pure scuole nautiche, come anco in Messina, in Trapani, in Siracusa, in Giarre-Riposto ed in Catania. Fra' vari educandati per le fanciulle, ricorderò il Reale Educandato Carolino.

In Messina v'ha il Real Collegio Carolino, sotto la direzione dei PP. delle Scuole Pie.

Corpi scientifici

Fra le primarie accademie della Sicilia vanno ricordate la *Reale Accademia medica* residente in Palermo, la *Reale Accademia di scienze, lettere ed arti* in Palermo, la *Reale Accademia Peloritana* in Messina, e l' *Accademia Gioenia di scienze naturali* in Catania. In varie altre città secondarie sonvi pure delle Accademie.

Il *Reale Istituto d'incoraggiamento*, cui incumbe il debito di promuovere l'economia pubblica e privata, l'agricoltura e le arti industriali, ha sua sede in Palermo, e con esso corrispondono le sei *Società economiche* delle altre sei province.

La *Commessione di Antichità e Belle Arti* risiede pure in Palermo, ed è il centro, cui si rivolgono le *Commessioni corrispondenti* che in tutta l'isola sono in numero di 28.

Fiere e mercati

In tutta la Sicilia han luogo nel corso di ogni anno 206 fiere e 72 mercati, cioè:

	fiere	mercati
Nella Provincia di Palermo	37	7
» di Messina	41	16
» di Catania	42	35
» di Girgenti	22	19
» di Noto	31	13
» di Trapani	12	1
» di Caltanissetta	21	1

In vari Comuni i mercati han luogo ogni settimana.

Monti frumentari

Al 1 gennaro 1855 esistevano in Sicilia 60 monti frumentari, i quali sono così compartiti nelle varie province:

Provincia di Palermo	3
» di Messina	38
» di Catania	13
» di Girgenti	1
» di Noto	1
» di Caltanissetta	4

Fari e fanali

Dal dì 8 febbraro fu acceso sulla Colombaia in Trapani un apparecchio catadiottrico di 4° ordine a fuoco fisso variato da splendore di 3 in 3 minuti, e la cui luce si può scorgere a 14 miglia di 60 a grado.

Un consimile apparecchio cominciò ad essere acceso nell'isola di Vulcano sulla punta del Rosario dal dì 8 marzo.

Digitized by Google

ANTICHITA' SICILIANE

Da una lettera che l'egregio principe di Sant'Elia, presidente della Commessione di antichità e belle arti, diresse al Direttore del *Giornale Officiale di Sicilia* togliamo il brano che segue intorno alle ultime scoverte fatte in Segesta:

« Nel maggio di quest'anno la Commessione di antichità e belle arti facea eseguire alcuni scavi nel teatro e sulla collina, ove innalzavasi negli antichi tempi Segesta, in un sito poco distante dallo stesso teatro.

Alla direzione e sorveglianza di sì interessante lavoro fu delegato l'egregio ed erudito cav. Giovanni Fraccia, ed i risultamenti ottenuti, mercè le sue conoscenze archeologiche, sono stati quali dalla Commessione si speravano e rendono degno il Fraccia di un sincero e meritato elogio.

E volgendo pria d'ogni altro le sue mire al teatro volle tentare lo sgombro dei materiali, di che era ricolma un'apertura, la quale vedevasi sotto il lato posteriore della scena. Ciò eseguito per intero, si rinvenne una galleria lunga 55 palmi, che traversando sotto l'intera lunghezza della superiore scena va a riuscire nell'orchestra, per modo da mettere in diretta comunicazione queste due interessanti parti del teatro.

Digitized by Google

Sembrami questo il più bello argomento a provare come una tale interessante e principale parte del nostro teatro non sia stata del tutto ricostruita sotto la dominazione romana e secondo gli usi della nazione loro, per come han creduto alcuni archeologi del secol nostro. Indipendentemente da qualunque altra ben fondata ragione, questa nuovissima scoverta ci rende sicuri del nostro giudizio, poichè rappresentando sulla scena del teatro greco i soli principali attori, era necessario praticarvi sotto un tal passaggio il quale dovea servire al sollecito transito dei mimi, dei ballerini e delle altre parti secondarie che agivano nella orchestra. Ed è per questa ragione che l'orchestra del teatro greco trovasi sempre più grande di quella del teatro romano, ove siccome gli attori tutti e di qualunque classe agivano sulla scena, l'orchestra era solo riserbata a posto distinto dei senatori e delle vestali, e quindi nessun bisogno si avea di praticare una sotterranea comunicazione fra l'una e l'altra parte della scena.

Dopo ottenuta questa interessante scoverta s'iniziarono gli scavi sulla stessa collina e precisamente nel sito dell'antica Segesta.

Due pavimenti di stanze contigue furono sul principio trovate a poca profondità, formati da irregolari pezzetti di mattoni, in qualche parte interrotti da sottili linee di lastricato. Continuando a poca distanza ed alla stessa profondità si rinvennero gli avanzi di un'abitazione composta di alquante stanze In una, che formava angolo del fabbricato stesso, vi ha una cisterna incavata nella viva roccia profonda pal. 19, 6: larga nel maggior diametro pal. 18. Le si osserva innanzi una specie di puteale, e sotto il piano della stanza vicina esiste per intero un conduttore di terra cotta che immette nella cisterna. In questa stanza, e dentro alcuni avanzi di recipienti si trovò del frumento misto ad alquante fave carbonizzate. Nella stanza centrale del fabbricato, le cui mura conservano

ancora in buono stato l'intonaco, vi ha il pavimento marmoreo a mosaico, il cui centro a mo' di scudo è lavorato a disegno e tinto di variati e vivissimi colori sovra un fondo del tutto bianco. Mancane però una parte, e vi si osserva il risarcimento per intero anche a mosaico, fatto in epoca posteriore, bianco siccome il fondo, senza continuazione però del disegno primitivo. Una riquadratura anche a diversi colori raggiustata nello stesso modo chiude per tutti i lati il disegno del pavimento.

Nei materiali che ingombravano l'intero fabbricato, oltre del frumento e delle fave carbonizzate si rinvennero 60 monete greche, puniche, romane ed arabe, molte gemme e fuste vitree con una patina argentea cangiante o con resti di dipintura; diversi vasi fittili; alquanti oggetti di bronzo, fra i quali un fermaglio di forma semicircolare, la cui apertura resta fermata da un grosso spillo.

Digitized by Google

OPERE PUBBLICHE

L'anno che passò vide condotta a compimento una di quelle opere gigantesche, che restano monumento ammirato di perseveranza e di ardire, intendiam parlare del porto di Catania. La Sovrana munificenza nulla omise perchè il desiderio della città, che sorge alle falde del monte ignivomo di Sicilia, divenisse una realtà, ed oggi i navigli possono nelle sicure acque del porto catanese con ogni comodità ricevere i pingui prodotti, dei quali è feconda quella provincia.

Un'altra opera ancor più gigantesca è stata iniziata nell'anno che volse al tramonto. Fin dai primi anni del suo regno il Monarca augusto guardò a Messina, come alla prima fra le città commerciali dei suoi dominî, ed i sempre nuovi privilegi assicurati al commercio facevan travedere che la sapienza sovrana maturava il grande disegno di restituire alla regina del Mar Tirreno quell'ampiezza di liberi commerci, che la fecer ricca, grande, vaghissima. Alla Deputazione di Pubblica Salute veniva conferito il diritto di elevarsi a Supremo Magistrato, sempre che straordinarie circostanze rendessero indispensabili straordinari provvedimenti, ed una Borsa di Commercio era dischiusa nel palazzo della città,

Digitized by Google

come centro a tutto il ceto mercantile ed alle contrattazioni commerciali. Nè a questo arrestavasi il Monarca augusto, perchè l'idea di dotare Messina di un lazzaretto era sempre più vagheggiata dalla mente sovrana, che ne misurava tutta la importanza per un paese posto fra l'oriente e l' occidente. Vari furono i progetti esaminati e discussi e lo stesso Sovrano segnava in Messina sul braccio del porto il perimetro del nuovo stabilimento sanitario, il quale sarebbe già condotto a compimento, ove tristi eventi non fossero venuti a ritardare la piena attuazione di quel pensiero. Passati i tempi tempestosi, il primo atto della sovranità in Sicilia al ripristinarsi dell'ordine fu quello di assicurare a Messina l'ampio privilegio di un Porto-franco, per la intera città e suoi sobborghi. Un Sovrano Rescritto del 22 maggio corrente anno ordina ora la fondazione di un lazzaretto sporco, non più sul braccio del porto, ma in luogo più conveniente e sicuro, lontano dalla città, direi quasi lontano dal civile consorzio, e ciò a tutela della pubblica salute. Il nuovo stabilimento sanitario sorgerà adunque a più miglia da Messina, propriamente presso alla punta del Faro, e la spesa calcolata nella presuntiva somma di ducati ottocento e cinquantamila mostra con che vaste proporzioni sarà condotto il nuovo lazzaretto. Affin di raggiungere più prontamente lo scopo delle paterne sue sollecitudini, la Maestà del Re ha prescritto che duc. 40 mila siano assegnati in questo anno 1856 per tanta opera; duc. 120 mila nell'anno vegnente, e nei successivi maggiori somme, in modo che il lazzaretto possa esser condotto a termine in un quattrennio. Sono attualmente in corso tutti i lavori preparatori per dar cominciamento alla grandiosa opera ordinata dal magnanimo Sovrano, nella cui mente rivivono i concetti del glorioso fondatore della Borbonica Dinastia nel Reame delle due Sicilie.

Quale immenso beneficio sia quello assicurato alla marine-

ria mercantile da un cava-fondo a vapore, costruito all'estero, e destinato alla nettezza dei vari porti dell'isola, non è mestieri il dimostrarlo. Dopo di essere stato adoperato negli anni scorsi con felicissimo risultamento nei porti di Girgenti e di Trapani, il Real Governo ha disposto che fossero iniziati consimili lavori nel porto di Palermo. Attualmente il cava-fondo a vapore lavora in questo porto, col suo rimorchiatore e colle tremogge, e vi si sono aggiunti molto opportunamente i così detti manganelli volanti affin di estirpare dai bassi fondi, e da quelli laterali alle banchine i materiali che l'ingombrano.

I ponti di Binuara e di Canalotti nella trapanese provincia condotti a termine ed aperti alle vetture a ruota l'11 dicembre del valicato anno; la strada provinciale da Caltagirone all'Altarello di Palagonia ultimata per la lunghezza di più che miglia venti in direzione del capoluogo della provincia di Girgenti, dove furon pure terminate le vie da Comitini verso il Platani, da Tinispe di Malta a Casteltermini, e da questo comune al torrente Palo; due miglia della nuova strada provinciale trapanese da Salemi a Mazzara aperti già al pubblico traffico, e quella che da Messina mette a Palermo per le marine da Cefalù al Finale di molto inoltrata: ecco in riassunto i lavori di maggior importanza eseguiti nel corso di questo anno

Molte altre vie secondarie fra' vari Comuni delle varie Province sono state egualmente condotte a termine durante il 1855, tutte di un'utilità grandissima per gl'interni traffichi.

Nell'anno che passò con venerati Sovrani Rescritti fu inoltre ordinato riprendersi le opere di perfezionamento nel primo tratto della strada provinciale da Palermo a Trapani; il ponte di fabbrica sull'Imera recarsi senza più lungo indugio a compimento, come pur quello sul Morello, tutti e due nella Provincia di Caltanissetta.

Innumerati opere di pubblica utilità, o destinate ad abbellire le città, sono state compiute ed inaugurate in questo anno, come ampie vie o nuovamente dischiuse, o rifatte, pubbliche fontane, acquidotti, statue e monumenti, che attesteranno la riverenza delle popolazioni, e la gratitudine onde son compresi gli animi di quanti vivono in queste nostre riposate e tranquille contrade.

Digitized by Google

FESTE PEL NUOVO DOMMA

Il voler descrivere peculiarmente le feste, le solenni pompe, le gioie, i tripudi e le auguste cerimonie colle quali inauguravasi in tutti i Comuni dell'isola nostra il nuovo Domma dell'Immacolato Concepimento di Maria Vergine, sarebbe non agevol cosa, ristretti, come siamo, negli angusti limiti di un picciol volume. Il *Giornale Officiale di Sicilia* ha reso conto di tutte queste solennità, e qui abbiamo dei soli capoluoghi delle province narrato i particolari di tali festeggiamenti, nei quali la fede delle devote popolazioni rivelavasi pura ed intemerata, siccome l'avevano ricevuta in retaggio dai loro maggiori, prezioso retaggio che seppero in ogni tempo conservare illeso. Riassumendo ora in brevi detti in qual modo negli altri Comuni da noi non menzionati si è celebrato il lieto avvenimento, che resterà memorabile negli annali del cattolicismo, diremo che dappertutto l'entusiasmo religioso rivelavasi negli allegri canti coi quali salutavano la mistica rosa di Saron, la Beata fra le Genti; dappertutto fuochi di artifizio; generali illuminazioni; bande musicali rallegranti di belle armonie; balconi adorni di serici drappi e di arazzi trapunti in oro; chiese addobbate di ricchi paramenti, e splendide di

Digitized by Google

innumerevoli doppieri; sacri oratori dicenti le lodi di Maria Vergine; processioni solenni; ecco in qual modo s'inaugurava in tutti i Comuni dell'isola il nuovo domma dell'Immacolato Concepimento; dal ricco al povero, dal magnate al plebeo gareggiando tutti di zelo per rendere in più sublime guisa l'omaggio di devoto affetto a Colei che fu detta madre degli uomini, e che dall'unico porto della nostra salute, quasi faro luminoso fra gli orrori della tempesta, a noi erranti pellegrini di questa misera valle rischiara la via che adduce alla nostra vera patria.

Digitized by Google

POPOLAZIONE DELLA SICILIA

Al principio del 1855 tutta la popolazione dell' isola era compartita come appresso nelle sette province:

Provincia	di Palermo	536,541
»	di Messina	380,279
»	di Catania	407,527
»	di Girgenti	248,526
»	di Noto	251,387
»	di Trapani	200,356
»	di Caltanissetta . . .	183,776
	Totale	2,208,392

Digitized by Google

VARIAZIONI

nello Stato Civile di Palermo durante i dodici mesi del 1855

Gennaro

Atti di matrimoni n. 66.
» di nascita » 430, maschi 241 e femmine 189.
» di morte » 304, maschi 153 e femmine 151.

Febbraro

Atti di matrimoni n. 89.
» di nascita 361, maschi 196 e femmine 165.
» di morte 238, maschi 121 e femmine 117.

Marzo

Atti di matrimoni n. 38.
» di nascita » 398, maschi 203 e femmine 195.
» di morte » 240, maschi 106 e femmine 134.

Aprile

Atti di matrimoni n. 94.
» di nascita » 355, maschi 189 e femmine 166.
» di morte » 291, maschi 163 e femmine 128.

Digitized by Google

Maggio

Atti di matrimoni n. 61.
» di nascita » 307, maschi 159 e femmine 148.
» di morte » 266, maschi 146 e femmine 120.

Giugno

Atti di matrimoni n. 107.
» di nascita » 396, maschi 213 e femmine 183.
» di morte » 251, maschi 161 e femmine 90.

Luglio

Atti di matrimoni n. 115.
» di nascita » 433, maschi 228 e femmine 205.
» di morte » 346, maschi 216 e femmine 130.

Agosto

Atti di matrimoni n. 43.
» di nascita » 397, maschi 196 e femmine 201.
» di morte » 277, maschi 147 e femmine 130.

Settembre

Atti di matrimoni n. 112.
» di nascita » 366, maschi 212 e femmine 154.
» di morte » 264, maschi 133 e femmine 131.

Ottobre

Atti di matrimoni n. 107.
» di nascita » 457, maschi 262 e femmine 195.
» di morte » 437, maschi 232 e femmine 105.

Novembre

Atti di matrimoni n. 86.
» di nascita » 460, maschi 228 e femmine 232.
» di morte » 1202, maschi 603 e femmine 599.

Digitized by Google

Dicembre

Atti di matrimoni n. 61.
» di nascita » 497, maschi 284 e femmine 213.
» di morte » 593, maschi 360 e femmine 233.

Riassunto dello intero anno

Atti di matrimoni n. 979.
» di nascita » 4857, maschi 2611 e femmine 2246.
» di morte » 4709, maschi 2541 e femmine 2168.

Dalla nascita a 7 anni .	n.	2431
Da 8 a 20 anni . . .	»	366
» 21 a 40	»	830
» 41 a 60	»	472
» 61 in sopra	»	610
Totale	»	4709

Differenza in più dei nati sui morti 148.

Nella categoria dei morti da 61 anni in sopra van comprese quattro donne, una di 99 anni, una di 100 anni, una di 100 anni e qualche giorno, una di 100 anni e 7 mesi, ed una di 106 anni.

Digitized by Google

MOVIMENTI

del porto di Palermo durante il 1855

NAVIGLI ENTRATI

Real Bandiera	n.	2324	di tonnellate	144,168
Inglesi . .	»	177	»	44,772
Francesi . .	»	11	»	1,965
Americani . .	»	68	»	22,165
Austriaci . .	»	5	»	589
Olandesi . .	»	19	»	2,423
Ottomani . .	»	1	»	79
Spagnuoli .	»	1	»	100
Danesi . .	»	5	»	442
Amburghesi	»	1	»	100
Bremesi . .	»	1	»	505
Portoghesi .	»	1	»	180
Norvegiani .	»	2	»	421
Ellenici . .	»	1	»	273
Sardi . . .	»	14	»	1,736
Svedesi . .	»	1	»	259
Romani . .	»	2	»	210
Totale	»	2634	»	220,387

Digitized by Google

NAVIGLI PARTITI

Real Bandiera	n.	2274	di tonnellate	140,695
Inglesi . .	»	149	»	37,045
Francesi . .	»	5	»	1,152
Americani .	»	66	»	21,536
Austriaci . .	»	5	»	575
Olandesi . .	»	13	»	1,506
Spagnuoli .	»	1	»	80
Danesi . .	»	7	»	451
Amburghesi .	»	2	»	283
Bremesi . .	»	1	»	524
Portoghesi .	»	1	»	180
Norvegiani .	»	1	»	117
Ellenici . .	»	1	»	273
Sardi . . .	»	12	»	1,608
Svedesi . .	»	1	»	259
Romani . .	»	1	»	60
Totale	»	2540	»	206,644

Digitized by Google

INDICE

Calendario pel 1856.
Riti religiosi per la fine dell'anno 1854 . . . . pag. 1
Le condizioni annonarie della Sicilia . . . . . » 2
Inaugurazione dell'anno giuridico . . . . . » 3
Commemorazione del tremuoto del 1693 . . . . » 4
Festa civile del 12 gennaro in Palermo . . . . . » ivi
Feste pel dì natalizio di S. A. R. il Duca di Calabria » 7
Uragano nella provincia di Noto . . . . . » ivi
Inaugurazione del nuovo tempio della Compagnia della Pace in Palermo. . . . . » 9
Feste pel felice parto di S. M. la Regina . . . . . » ivi
Incendio in Biancavilla . . . . . » 11
Salvamento di alcuni naufraghi presso Trapani . . » ivi
Osservazioni meteorologiche . . . . . » 12
Il colera in Licata; atti filantropici . . . . . » 13
Feste pel nuovo domma in Messina . . . . . » 15
Salvamento del naviglio il *Golden*. . . . . » 17
Feste pel nuovo domma in Palermo . . . . . » ivi
Incendio in Siracusa . . . . . » 36
Triduo per festeggiare il nuovo domma nel tempio di Chiesa Professa . . . . . » ivi
Feste pel nuovo domma in Caltanissetta. . . . . » 38
Festa militare pel nuovo domma in Palermo . . . » 39
Crollamento di una casa in Palermo . . . . . » 41

Digitized by Google

Le solennità della Settimana Santa in Palermo . pag. 43
Feste pel nuovo domma in Girgenti . . . . . » 44
Prospere condizioni delle campagne siciliane . . . » 45
Feste pel nuovo domma in Trapani . . . . . » ivi
Feste pel nuovo domma in Catania . . . . . » 46
Feste nei comuni del Distretto di Palermo . . . . » 47
Naufragio dell'*Adelaide* . . . . . » 49
Salvamento di sei pescatori . . . . . » 50
Arrivo in Palermo di S. E. il Principe di Castelcicala » ivi
Il 30 maggio in Palermo . . . . . » 51
Festa del *Corpus Domini* in Palermo. . . . . » 71
Stabilimento industriale per l' estrazione dello spirito dall'asfodelo, ec. in Catania . . . . . » 73
Arrivo delle LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Brabante in Palermo . . . . . » 74
Omaggio dell'Eccellentissimo Senato di Palermo a S. E. il Luogotenente . . . . . » 75
Ottavario della festività del *Corpus Domini*. . . . » ivi
Festeggiamenti pel dì onomastico di S. M. il Re (D. G.) nei Comuni dell'isola . . . . . » 76
Partenza da Palermo delle LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Brabante . . . . . » 77
Esperimenti colla macchina a mietere . . . . . » ivi
Sovvenzioni alle famiglie di quattro naufraghi. . . » 79
Salvamento del *Pollius* . . . . . » ivi
Visita di S. E. il Principe di Castelcicala al Real Ospizio di Beneficenza . . . . . » 80
Inaugurazione di un camposanto al Molo di Girgenti » 81
Parata di guardia in Palermo . . . . . » 83
Arrivo di S. M. il re di Portogallo in Palermo . . » 84
Partenza da Palermo della M. S. . . . . » ivi
Il primo giorno delle feste di luglio in Palermo . . » 85
Secondo giorno delle feste . . . . . » 86

Digitized by Google

Ultimi giorni delle feste . . . . . pag. 86
Festività di Nostra Donna del Carmelo in Palermo . » 89
Visita di S. E. il Principe di Castelcicala al tempio di Casa Professa in occasione della festività di S. Ignazio » 90
Feste pel dì natalizio di S. M. la Regina in Palermo . » 91
La crittogama e le uve . . . . . » 93
Visita di S. E. il Luogotenente al tempio dei Cappuccini in occasione della festa dell'Assunta . . . . . » ivi
Processione di Nostra Signora Assunta in cielo . . » 94
Festa in Monreale . . . . . » 97
Anniversario della morte di S. M. la Regina madre » 100
Voto fatto alla Gran Vergine dal 10° Reggimento di linea . . . . . » ivi
Premiazione nel Seminario Arcivescovile di Palermo » 101
Disastro in Leonforte . . . . . » ivi
Premiazione nel Collegio Massimo. . . . . » 103
Feste pel dì onomastico di S.A.R. il Duca di Calabria » 104
Le Quaranta ore circolari nel monastero di S. Caterina » 105
Feste pel giorno onomastico di S. M. la Regina . . » ivi
Colonna mobile per la Provincia di Catania . . . » 107
Visita di S. E. il Luogotenente al Manicomio . . . » 108
Visita della E. S. all'Istituto Agrario ed all'Ospizio di Malaspina . . . . . » ivi
Accoglienza fatta in Regalbuto alle reali milizie . » 110
Il Sovrano Rescritto per la festosa accoglienza fatta alle reali milizie nella Provincia di Catania . . . . » 111
Il 2 novembre in Palermo . . . . . » 115
Inaugurazione dell'anno scolastico nella R. Università di Palermo . . . . . » 116
Accoglienza fatta alle reali milizie in Piedimonti, ec. » ivi
Il dottor Longo in Adernò e Biancavilla. . . . . » ivi
Condizioni delle campagne palermitane. . . . . » 117
Uragano nella provincia di Trapani . . . . . » 118

Uragano in Messina e nel suo Distretto . . . . pag. 118
Accoglienza fatta alle reali milizie in Centorbi e Leonforte. . . . . » 125
Ancora dell'uragano di Messina e provvedimenti dati a sollievo della popolazione misera . . . . . » 126
Atto filantropico del maggiore Ricceri . . . . . » 128
Festività dell'8 dicembre in Palermo . . . . . » ivi
Infortunio in Guastella . . . . . » 130
Solennità religiosa e militare in Palermo . . . . » ivi
Il Santo Natale in Palermo . . . . . » 132
Atto filantropico del barone Pastore . . . . . » ivi
Atti ufficiali pubblicati durante il 1855 . . . . . » 133
Grazie sovrane . . . . . » 138
Affrancazioni e vendite di beni appartenenti ad opere pie laicali . . . . . » 140
Amministrazione civile . . . . . » 141
Ordine ecclesiastico . . . . . » 142
Ordine giudiziario . . . . . » ivi
Pubblica beneficenza . . . . . » 145
Commissioni vacciniche . . . . . » 147
Insegnamento . . . . . » ivi
Corpi scientifici . . . . . » 148
Fiere e mercati . . . . . » 149
Monti frumentari . . . . . » ivi
Fari e fanali . . . . . » ivi
Antichità siciliane . . . . . » 150
Opere pubbliche . . . . . » 153
Feste pel nuovo domma . . . . . » 157
Popolazione della Sicilia . . . . . » 159
Variazioni nello Stato Civile di Palermo . . . . » 160
Movimenti del porto di Palermo . . . . . » 163
Quadro delle Osservazioni meteorologiche durante il 1855.

REGISTRATO
8404

3 sul livello del mare, nell' anno 1855

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III NAPOLI

Dat	Direzione del vento													Numero delle osservazioni
	ESE	SE	SSE	S	SSO	SO	OSO	O	ONO	NO	NNO	Vario	Calma	
Genna	»	»	»	»	»	»	7	1	13	2	1	»	1	28
Febbr	»	»	»	1	»	2	11	4	1	6	»	»	»	28
Marzo	»	»	»	»	»	»	6	»	8	10	»	»	2	31
Aprile	1	»	»	»	»	1	4	1	2	7	1	»	1	29
Maggi	»	»	»	»	2	1	1	1	5	5	»	»	1	30
Giugn	1	1	»	»	»	»	3	»	3	5	»	»	1	27
Luglio	1	»	»	»	1	»	2	»	2	»	2	»	»	29

8104

BIBLIOTE

SCAFFA

PLUTEC

N.° CA